Anno 95 - Numero 202

STAMPA SERA

Giovedì 29 - Venerdì 30 Agosto 1963

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 3/1360): anno L. 13.000, sem. 6700, trim. 3600 - Estero (tariffa post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 67-78 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 67-78 (15 linee) Milano, via Borgonuovo 2, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

E' parso scherzoso e polemico, rilassato e collerico

Nuovo «show» di Kruscev alla conferenza stampa a Brioni

Ai giornalisti occidentali ha dichiarato tra l'altro: «Noi edifichiamo il comunismo, gli amici jugoslavi il socialismo» - Sul tema cinese ha preferito tacere - Dai suoi colloqui con Tito sarebbe scaturita un'intesa di compromesso - Oggi il *premier* sovietico prosegue la sua visita

Nella villa «Jadranka» di Brioni, residenza di Kruscev, il primo ministro sovietico ascolta il presidente del Senato italiano Merzagora che si rivolge all'interprete. Di fronte la signora Kruscev e, a destra, la signora Merzagora (Telefoto a «Stampa Sera»)

Nostro servizio particolare

Pola, giovedì sera.

Dopo la burrascosa conferenza stampa di ieri — nella quale è stato volta a volta scherzoso e polemico, rilassato e collerico — Nikita Kruscev lascia oggi Brioni, per l'ultima parte della sua visita alla Jugoslavia. Quattro giorni sono durati i colloqui fra il premier sovietico e il presidente Tito sulla verde isola adriatica.

Ieri, come noto, i due statisti hanno anche avuto incontri separati — a Villa Bianca Tito, a Villa Brionka Kruscev — con il presidente del Senato italiano Cesare Merzagora, che poi ha ricevuto entrambi sul suo panfilo «Lucia II» per un aperitivo. Si sottolinea anche stamane che la visita di Merzagora a Brioni, fatta su invito formulato già tempo fa da Tito, ha avuto carattere strettamente privato.

[illegible]

... tori che è riuscito a cementare la frattura politica ed economica verificatasi fra Belgrado e il campo socialista nel 1948, senza tuttavia perdere il suo «status» di non allineato.

Qualcuno però manifesta dubbi al riguardo. Si tratta di diplomatici occidentali accreditati a Belgrado, i quali pensano che Kruscev non abbia dato a Tito tutto quello che il leader jugoslavo voleva. Questa impressione si basa sul presupposto che Tito avesse preparato una «lista della spesa», ossia un elenco di desideri, che Kruscev avrebbe dovuto soddisfare in cambio dell'appoggio di Belgrado nella disputa ideologica con Pechino.

Si rileva anche che Kruscev aveva dato a Tito, durante la sua visita dello scorso inverno nell'Urss, l'onore senza precedenti di rivolgere la parola al Soviet Supremo. Tito non ha mostrato di voler ricambiare il favore. Ma di questo non si vuol fare un caso. Si nota che il Premier sovietico è venuto in Jugoslavia per una vacanza, sia pure «di lavoro», e che Belgrado ha dato la più ampia pubblicità alla sua visita, specialmente la scorsa settimana quando visitò la Jugoslavia meridionale. I giornali locali recano ancora intere pagine di notizie e di fotografie sul soggiorno dell'ospite sovietico, e radio e televisione danno il massimo rilievo alle varie fasi della visita.

u. p.

Sciagura stanotte presso Agerola

Quattro morti nel crollo di una cascina in fiamme

Stavano cercando di salvare un bimbo che si credeva prigioniero del fuoco, quando parte della casa è precipitata - Le vittime sono un brigadiere dei carabinieri e tre contadini - Il sottufficiale lascia la moglie e quattro bambini

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, giovedì sera.

Quattro persone sono morte e tre sono rimaste ferite per un incendio sviluppatosi poco prima dell'alba in un cascinale di Agerola, un paesetto sui Monti Lattari. Il fuoco è stato visto levarsi alto nella frazione Pianillo, precisamente in contrada Locoli. Bruciava la casa dei Mascolo, una famiglia composta oltre che dai genitori Gennaro e Anna, dalla nonna paterna, Maria Grazia (che ha quasi cento anni) e dai figlioli Ida e Giuseppe, di 23 e 17 anni. Ida era venuta recentemente da New York dove risiedeva presso alcuni parenti (tutti qui hanno familiari oltre Atlantico) per sposarsi con un compaesano, Gennaro Russo. Il diciassettenne Giuseppe Mascolo è una delle vittime.

Le altre tre, tutte perite nel tentativo di soccorrere i contadini rimasti prigionieri delle fiamme, sono: Giovanni Mascolo (25 anni, sposato e padre di quattro bambini), Giuseppe Naclerio (diciottenne) e il brigadiere Calogero Fortunato, comandante della stazione. Sono feriti gravemente: Raffaele Pane (26 anni) e Catello Criscuolo (32 anni) ricoverati a Castellammare di Stabia, nell'ospedale San Leonardo. E' rimasto anche ferito il capo della famiglia, Gennaro, che fattosi fasciare la testa ha voluto rimanere nell'aia, dove, coperti da un telo, sono allineati i cadaveri.

L'incendio è divampato a causa dell'improvvisa ondata di calore che ha fatto fermentare e infine andare a fuoco il fieno tolto da un deposito a pianterreno e stipato nel soffitto, attraverso un fenomeno di autocombustione frequentissimo di questi tempi. Appena sparsasi la voce è stato un accorrere di gente da tutti i poderi, mentre dalla canonica di «San Pietro Apostolo» si suonava a martello.

I primi arrivati hanno trovato la casa (una solida costruzione a due piani) avvolta da un mare di fumo e lingue scarlatte. Uno solo dei componenti della famiglia Mascolo, Giuseppe, svegliatosi per primo, si era precipitato giù. Gli altri quattro (padre, madre, nonna e sorella) erano circondati dal fuoco. Davanti al pericolo, quattro, cioè Giuseppe e gli altri tre poi morti tutti, si sono precipitati, riuscendo a portarli fuori.

Poiché nessuno dei salvati, a causa dello choc e un inizio di asfissia, era in condizioni di parlare, sparatasi la voce che dentro vi fosse un nipotino dei Mascolo, i soccorritori sono ritornati per cercarlo. In quell'istante il pavimento del piano superiore è crollato e i quattro sono stati travolti e schiacciati dalle macerie, senza potersi più muovere, mentre le fiamme li bruciavano.

Stamane, alle 9, è giunto da Gragnano (nella cui giurisdizione rientra Agerola) il pretore, Gennaro Esposito, che ha trovato intorno alla casa in rovina una gran folla di contadini e vari ufficiali dei carabinieri. Il parroco, don Gregorio De Stefano, ha benedetto le salme. Alle 9,40 è stato dato il permesso di portar via i corpi carbonizzati.

Il brigadiere Fortunato lascia la moglie, Pierina, e quattro figli. Il più grande ha dodici anni, l'ultimo (una bambina) quattro mesi.

c. g.

Durante il nubifragio dell'altra notte

Inghiottite dal Garda due turiste straniere

Le ricerche non hanno dato nessun frutto - I loro mariti (un tedesco e un francese) sono ricoverati in ospedale - Semidistrutti due campeggi - Già trenta macchine ripescate dal lago

Nostro servizio particolare

Verona, giovedì sera.

Nel pomeriggio di ieri un violento temporale si è abbattuto sulla riva del Lago di Garda già colpita dal nubifragio la scorsa notte, estendendosi a sud fin oltre Bardolino. E' caduta fitta anche la grandine, con chicchi eccezionalmente grossi. L'acquazzone ha provocato ulteriori smottamenti del materiale franoso che ha ostruito la Gardesana orientale in alcuni punti dove le ruspe avevano da poco rimosso il fango, permettendo il transito in un solo senso ai veicoli leggeri fino a Pai di Torri del Benaco. Il traffico sull'arteria è stato perciò nuovamente deviato all'altezza di Garda, verso Affi e Costermano. Da nord è possibile scendere fino ad una decina di chilometri oltre Malcesine.

I mezzi meccanici all'opera lungo i venti chilometri della strada, su cui si sono ammassate in diversi punti quantità enormi di materiale franato, potranno portare a termine lo sgombero stasera, a meno che nuove precipitazioni non ostacolino il lavoro delle squadre di operai.

Il bilancio attuale delle vittime dell'alluvione è di un morto, cinque feriti e due dispersi (due donne, molto probabilmente inghiottite dal Garda, dove sono state trascinate dai torrenti di fango). Questo bilancio può ritenersi definitivo per quanto riguarda gli ospiti del campeggio «Lili Marlene» e di quello di Antonio Zanetti nella frazione di Pai, dopo la verifica dei registri delle presenze. Invece, non essendo stato ancora possibile rimuovere il materiale sceso dalla montagna nei pressi di Marniga, e sebbene non siano giunte fino a questa sera alle autorità segnalazioni di persone mancanti, non si può escludere che qualche altra persona possa essere rimasta imprigionata nella massa fangosa.

La prima delle due donne disperse è la moglie del francese Claude Conlard, che si trova ricoverato nella clinica di Peschiera. I coniugi Conlard stavano bevendo una bottiglia di vino, nella propria tenda, in compagnia di altri due campeggiatori, quando si è scatenata la bufera. I quattro turisti si sono separati in fretta, preoccupati di tenere ferme le proprie tende, ma il vento furioso le ha strappate. Da quel momento, il signor Conlard, essendo nel frattempo la tendopoli piombata nel buio, non ha più visto la moglie.

L'altra dispersa è Gertrud Goette, di Amburgo, il cui marito è all'ospedale di Malcesine. L'uomo si è salvato aggrappandosi a un ulivo: egli aveva potuto trattenere per una mano anche la moglie, che poi gli è stata strappata dalla furia del torrente formatosi nella valletta sulla quale, a Pai di Torri, è situato il campeggio.

Non è stata invece confermata la voce, diffusasi ieri notte, secondo la quale anche una bambina sarebbe scomparsa da un campeggio. Inoltre si è appreso che alcuni turisti si sono fatti medicare in vari luoghi rivieraschi, senza ricorrere alle cure dei sanitari dell'ospedale.

Eccezionale è considerato lo straripamento dei torrenti che scendono dalle vallette che si aprono sulla strada Gardesana; l'ultimo straripamento di questi corsi d'acqua risale ad una ventina di anni addietro.

Il Genio civile di Verona, dopo un sopralluogo dell'ingegnere capo, Consolo, ha immediatamente provveduto ai lavori di pronto intervento nelle vallette di Pai di Sopra, Ca' Troncon, Novesina e Prada, in attesa che possano essere risolti radicalmente i problemi idraulici della zona montana sovrastante la strada.

Un posto di soccorso per i campeggiatori stranieri è stato istituito a Pai dalla prefettura, dall'Anas e dalla Poa; ieri sera si è provvisto per un centinaio di posti-letto per i turisti che hanno perduto le loro tende. Già una trentina sono le macchine ripescate nel Garda (dove sono state trascinate dalle frane) dai vigili del fuoco o liberate dalla massa di detriti che le copriva interamente nei campeggi Zanetti e «Lili Marlene», i due che hanno subito le maggiori devastazioni.

Le autorità veronesi hanno compiuto visite in tutte le località danneggiate, dando disposizioni per immediati interventi di soccorso.

m. l.

I socialdemocratici sollecitano il governo a riportare ordine nella politica nucleare

Colloquio dell'on. Leone con il prof. Polvani (presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche) mentre la polemica s'intensifica e assume sempre nuovi sviluppi - Dichiarazioni di Ippolito di cui non è confermata la voce (raccolta dal settimanale «Vita») secondo la quale egli (che farebbe anche capo a una società privata per la progettazione di centrali nucleari) si sarebbe già dimesso da segretario del Cnen - Malagodi contro il centro-sinistra, mentre Moro ribadisce l'esclusione dei pci dall'area democratica

Roma, giovedì sera.

Alle soglie di settembre la macchina politica è in pieno movimento. Si attende il ritorno a Roma di Saragat (previsto per domani sera) e di [illegible]

[illegible]

L'on. Malagodi, come si è detto, ha iniziato una nuova offensiva contro il centro-sinistra con un'intervista ad un quotidiano bolognese. In essa il segretario del pli esprime i suoi dubbi che l'on. Moro, nella eventualità di un accordo per l'ingresso dei socialisti nel governo, possa ottenere da Nenni quanto non ottenne in giugno, cioè la delimitazione della maggioranza a sinistra, con l'esclusione del pci. A proposito, poi, della prospettiva di un ricorso a elezioni anticipate, Malagodi asserisce che una nuova consultazione elettorale sarebbe [illegible] per i socialisti e i democristiani, mentre se ne avvantaggerebbero, invece, comunisti, socialdemocratici e liberali.

p. s. p.

E' tornato anche solo, in treno, a casa

Peter Melchorn, che inconsciamente ha attraversato da solo la frontiera tra le due Germanie superando vari ostacoli, è stato rispedito ieri in treno ai suoi genitori ad Eichorn di Hoenbach, in Turingia (Telefoto a «Stampa Sera»)

In visita ufficiale

L'on. Leone dal Papa giovedì, 12 settembre

ROMA, giovedì sera.

Giovedì 12 settembre, alle ore 12, il Pontefice riceverà, in visita ufficiale, il presidente del Consiglio on. Leone.

ULTIMA ORA

Uccide la nipote e si sopprime

In un casciale presso Lugo

LUGO, giovedì sera.

Alle nove di stamane, in una casa colonica di Santa Maria in Fabriago, a dieci chilometri da Lugo (in provincia di Ravenna), un uomo ha ucciso la nipote e poi si è tolto la vita. Il dramma è finora inesplicabile; non si conoscono nemmeno i nomi dei due tragici protagonisti: si sa soltanto che l'uomo ha 44 anni e la sua vittima 15.

Il duplice fatto di sangue è avvenuto nella casa della famiglia del mezzadro Agostino Baldini. I carabinieri della locale stazione e quelli della tenenza di Lugo sono sul posto per le indagini.

Stanotte tra Coassolo e Lanzo

Un morto e un morente per una caduta dalla moto

Lanzo, giovedì sera.

Poco prima dell'una di stamane, una motoretta è uscita di strada in curva nella [illegible] tra Coassolo e Lanzo, con mortali conseguenze per il contadino trentanovenne Domenico Cabodi, che sedeva sul sellino posteriore, spentosi un'ora dopo, verso l'1,30 all'ospedale Mauriziano di Lanzo, dov'era stato ricoverato in fin di vita. In grave stato, per frattura della base cranica, è il guidatore del leggero veicolo, il [illegible] Domenico Castagno. Questi, nativo di Coassolo ed appartenente a famiglia scesa in pianura e stabilitasi a Robassomero, presso Ciriè, prestava attualmente servizio militare di leva in Aeronautica ed era a casa per una breve licenza. Lo sventurato Cabodi, residente a Monastero di Lanzo, amico del giovane aviere, si era accompagnato con lui a Coassolo in visita a parenti e conoscenti della famiglia. Al Mauriziano di Lanzo dove il Castagno è ricoverato, i medici mantengono la prognosi strettamente riservata.

Le quotazioni nelle Borse in 11ª pagina

CRONACA CITTADINA

Clamorosa impresa ladresca stanotte in corso Regina

Zitti zitti, di piano in piano svaligiano l'intero palazzo

Dalle finestre della scala sono balzati via via sui balconi di quattro alloggi - Al primo ed al quarto piano gli inquilini, svegliati dai rumori, hanno pensato che fosse il temporale - Negli altri due appartamenti i «visitatori» hanno potuto fare man bassa in tutte le camere: i padroni sono in ferie

In corso Regina 32 — una vecchia casa all'altezza di corso Belgio — una banda di ladri ha svaligiato questa notte quattro alloggi. Dalle finestre della scala con balzi acrobatici sono passati successivamente nelle abitazioni del primo, secondo, terzo e quarto piano. Più su non potevano andare, ci sono solo i solai vuoti.

L'episodio è accaduto verso le quattro. Al primo piano abita la signora Nina Giorgi, di 40 anni. Ha udito dei rumori e s'è destata. Ha anche visto una luce balenare alla finestra, ma non ha avuto alcun sospetto. «Ho pensato — racconta — che fosse il temporale. Quand'ero andata a letto pioviggínava, con tuoni e lampi e io ho concluso che la bufera continuava ancora. Ho guardato la sveglia, che segnava le quattro, e subito mi sono riaddormentata».

La luce alla finestra invece non era probabilmente un lampo ma una lampadina tascabile che uno dei ladri aveva in mano per farsi luce un istante prima di spiccare il balzo oltre la ringhiera. Per entrare in casa non hanno avuto difficoltà: le porte-finestre del balcone erano soltanto accostate. Stamane la Giorgi si è accorta che dal salotto adiacente alla camera da letto erano spariti un orologio d'oro da polso, una radiolina, un portafogli con 40 mila lire.

Ai due piani successivi i ladri hanno potuto rovistare indisturbati, a lungo, in tutte le stanze. Al secondo piano abita con la famiglia il cav. Antonio Ferrari, che è in questi giorni in vacanza a Cannobio. Qui gli scassinatori, trovando chiuse le finestre, sono entrati rompendo un vetro del bagno. Non si sa ancora che cosa abbiano preso perché i padroni non sono arrivati e non è stato fatto un preciso inventario. Comunque, dalle finestre si è visto che le camere sono tutte sottosopra. Al terzo piano abitano i coniugi Rubia, due pensionati [illegible] in ferie, a Dronero.

Per uscire da questi alloggi la banda non ha dovuto compiere altre acrobazie passando all'esterno, lungo la facciata del cortile. Visto che non c'era [illegible], hanno fatto da padroni e se ne sono andati dalla porta d'ingresso. Tornati sulle scale, sono saliti all'ultimo piano e han ripetuto il solito giochetto d'acrobazia. Al quarto piano dormivano la signora Margherita Romagnoli, vedova, con i figli Luciana di 30 anni e Aldo di 10. Non hanno udito nulla. I ladri gli han portato via due orologi d'oro e un anello con un brillante che vale da solo circa 120 mila lire.

A quanto ammonti il bottino completo non è ancora noto. Si attende il ritorno delle due famiglie in ferie per fare il consuntivo. Del clamoroso episodio si stanno ora interessando il commissariato Vanchiglia e la Squadra Mobile.

Margherita Romagnoli non si è accorta di nulla

L'itinerario dei ladri: al 1° e al 4° piano sono entrati e usciti dal balcone; negli altri alloggi disabitati se ne sono andati tranquillamente dalla porta

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+23,0
MINIMA	+14,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna) +15,3; ore 9: +15,8; pressione 738,7; umidità [illegible]%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo instabile. Temper. a Caselle: massima +23,4; min. +12,0; ore 8: +11,0.

Parlano in cinese della Cina

Studiosi di tutto il mondo al 15° convegno internazionale di «sinologia»

I congressisti si interessano della navigazione al tempo della dinastia dei Ming

Torino ospita, da ieri, centocinquanta studiosi della lingua e della cultura cinesi. Si riuniscono ogni anno; questo è il terzo convegno in Italia, il primo a Torino. Si tiene sotto gli auspici dell'Istituto per il Medio ed Estremo Oriente, presso il Centro di corso Francia 330. Vi si radunano due volte al giorno professori e studiosi, delegati da università e da musei di ogni parte del mondo: cinesi, australiani, giapponesi, tedeschi, inglesi, olandesi, polacchi, turchi, americani e italiani. Tutti sono appassionati cultori della civiltà cinese e della lingua che si parla nella Repubblica popolare di Mao e in quella nazionalista di Formosa. Ma non si occupano di politica.

Ieri il prof. H. Franke dell'Università di Monaco, dopo il benvenuto dei professori Giuganino e Lanciotti, ha parlato delle recenti interpretazioni di alcuni calendari mongoli scoperti a Turfan nell'Asia centrale; prof. Wiethoff di Münster, della navigazione marittima durante la dinastia dei Ming, tra il XIV e il XVII secolo.

A chiusura del primo giorno di congresso il prof. Chmielewski di Varsavia ha esposto una sua tesi sull'applicazione dei principi matematici agli ideogrammi. La lingua ufficiale è l'inglese, ma quasi tutti, e non solo gli orientali, preferiscono per le loro comunicazioni il cinese.

Molti congressisti hanno portato con sé mogli e figli, che, mentre nella sala di corso Francia si tenevano dotte conferenze, hanno preferito visitare la città, i monumenti e i negozi.

Annegato presso Lerici nel generoso tentativo

Riportato a riva cadavere dalla donna che voleva salvare

L'impiegato torinese è stato sommerso dalle onde sotto gli occhi della moglie e del nipotino - Inutile intervento «in extremis» con un polmone d'acciaio

Sono giunti nuovi particolari sulla tragica fine del primo archivista presso la Questura, cav. Dino Beda, annegato ieri in Toscana sotto gli occhi della moglie, nel coraggioso tentativo di salvare una bagnante francese in procinto di essere travolta dalle onde.

Il Beda, quarantotto anni, nato a Borgoricco di Padova, abitante nella nostra città in via Livorno 2, con la moglie, il figlio Paolo di 23 anni, tipografo, e la figlia Luigia di 25, impiegata alla Fiat, era andato in ferie una settimana fa, recandosi prima a Sant'Antonino di Susa (di qui aveva spedito una cartolina ai colleghi della Questura), poi a Padova per visitare alcuni parenti, infine a Lerici con la moglie ed un nipotino.

Ieri si era recato alla foce del Cinquale. Il mare era agitato. Due giovani turiste francesi si erano lanciate fra le onde e ben presto si erano trovate in grave difficoltà. Quando dalla spiaggia erano state scorte, subito il bagnino Evaristo Giannecchi si era lanciato a soccorrerle. Una ragazza era stata da lui tratta in salvo, ma l'altra nel frattempo, ghermita da violenti cavalloni, lungo la spiaggia erano stati alzati in bandiere con il segnale di pericolo. Ciononostante, veniva trascinata verso il largo. Il suo nome si è saputo in seguito: Emilie Lauten, di diciannove anni.

Dino Beda, 48 anni

Il Beda osservava la scena dalla riva con la moglie ed il bimbo. Non indossava neppure il costume da bagno, ma un paio di pantaloni ed una maglietta; nonostante ciò si gettava risolutamente in mare, dirigendosi a poderose bracciate verso la ragazza in pericolo. Il Beda era un eccellente nuotatore ed il mare in quella zona non è neppure molto profondo. Il salvataggio della ragazza non avrebbe quindi rappresentato grandi difficoltà, ma il Beda improvvisamente è scomparso, travolto da un'ondata. E' stata proprio la ragazza che egli si accingeva a salvare e che intanto aveva ricuperato le forze, a trarlo a riva, mentre in suo aiuto accorrevano anche il Giannecchi ed un altro bagnino.

Al Beda veniva subito praticata la respirazione artificiale. Un turista di passaggio avvertiva il posto di soccorso di Forte dei Marmi, che inviava subito sul posto un polmone d'acciaio. Ma ogni cura risultava vana: il Beda veniva poi portato all'ospedale di Pietrasanta, dove i sanitari ne constatavano la morte.

Il Beda era molto noto ed apprezzato specialmente negli ambienti della Questura. Era uscito dalla seconda guerra mondiale dopo sei anni di servizio nel genio guastatori con il grado di sergente maggiore. Nel corso di quattro campagne aveva ottenuto due medaglie al valore militare.

Nel '45 era entrato in Questura come usciere all'ufficio [illegible], qui ben presto era stato promosso impiegato. Era un entusiasta ed è morto in un impeto di generosità.

Sigarette di contrabbando bloccate dalla «Finanza»

Presso Crescentino, una pattuglia automontata della Guardia di Finanza ha fermato ieri alle 13 una «1100» targata NO 30577 con kg. 65 di sigarette estere di contrabbando.

Lunedì hanno inizio gli esami di riparazione nelle medie e nelle elementari

Finite le vacanze per 30 mila studenti

I primi a ritornare sui banchi di scuola sono i rimandati in italiano - Incalzano le prove anche per i candidati alla maturità e all'abilitazione: hanno terminato a fine luglio, il 16 settembre ricominciano - Invito alla serenità

Calendario delle scuole

ELEMENTARI

2 settembre: esami di riparazione

23 settembre: apertura iscrizioni

1° ottobre: inizio lezioni

MEDIE INFERIORI E SUPERIORI

2 settembre: esami riparazione (passaggio di classe, ammissione al liceo, licenza media e di avviamento)

16 settembre: maturità classica e scientifica, abilitazione tecnica e magistrale

1° ottobre: inizio lezioni

Per circa 30 mila studenti le vacanze sono già finite. Gli esami di riparazione incalzano, l'apertura delle scuole è prossima. Si rispolverano libri e dizionari, tornano le ore affannose del ripasso in vista degli scritti o delle interrogazioni orali. Lunedì è in programma la prova scritta di italiano per l'ammissione al liceo, la licenza media e quella dell'avviamento tecnico professionale; cominciano anche gli esami per la promozione nelle classi intermedie e nelle elementari.

Per i rimandati alla maturità o abilitazione la parentesi è stata particolarmente breve. Alla fine del mese di luglio si protraevano ancora le prove orali, perdurava l'incertezza dell'esito; adesso per chi ha qualche materia da riparare (sono 1000) si avvicina rapidamente la prova decisiva: il 16 settembre riprenderanno gli esami di riparazione per la maturità classica e scientifica, l'abilitazione tecnica e magistrale. Molti di questi studenti hanno perfino rinunciato alla villeggiatura, sono rimasti in città a studiare.

Sei settimane sono sufficienti per acquistare la preparazione necessaria? «Spesso — dice un professore — un alunno è mediocre solo in una o due materie. Bocciarlo sarebbe ingiusto e promuoverlo a luglio una generosità eccessiva: la scuola, sia pure con la massima comprensione, deve mantenere il suo rigore. Si sono visti di frequente a settembre studenti mostrarsi completamente diversi e più sicuri di quanto erano apparsi alla prima prova. Naturalmente, per riguadagnare il tempo perduto, occorre uno sforzo notevole e molta buona volontà».

Ciò che conta per gli esaminandi, giova ripeterlo, è la serenità mentale anche di fronte alla prova decisiva. Molte famiglie compiono grossi sacrifici, si spendono cifre considerevoli nelle lezioni private, sulla villeggiatura è sempre pesata l'ombra scura dell'esame da affrontare. Il ragazzo si sente circondato da un'atmosfera di ansia, di apprensione: se egli non riesce molti progetti vanno all'aria, si tormenta più di quanto sarebbe necessario. Una buona preparazione invece richiede serietà e calma, non affanno. Altrimenti, si rischia di compromettere il lavoro compiuto.

Il 1° ottobre si apre l'anno scolastico, nelle elementari si accettano le iscrizioni a partire dal 23 settembre. Fra un mese prende il «via» la nuova «scuola media unica» al posto delle attuali scuole medie e di avviamento. L'innovazione riguarda per ora soltanto gli alunni del primo corso, poi via via tutte le classi.

La riforma scolastica pone numerosi problemi per aule insegnanti e programmi. «Il lavoro di organizzazione — ci ha detto il Provveditore agli Studi prof. Lena — è ormai a buon punto; fra pochi giorni renderemo noto il piano predisposto. Siamo riusciti ad attuare la "scuola media unica" anche in tutta la provincia, tranne tre comuni dove non è stato possibile trovare i locali». In città per la «media unica» si tratta di ripartire le scolaresche nelle aule disponibili delle medie e dell'avviamento; alcune sono, dove magari un tipo di istituto non era affollato, ne trarranno vantaggio, in altre l'operazione sarà più complessa.

Questa sera suggestiva cerimonia nei sotterranei della «Cittadella»

Il gesto di Pietro Micca rivive dove s'immolò

Riprende una tradizione durata un secolo dopo la liberazione della città dall'assedio del 1706

L'eroico gesto di Pietro Micca, che sbarrò il passo ai francesi sacrificando la propria vita, viene ricordato stasera alle 21 nel museo di via Guicciardini 7, che s'intitola al minatore di Sagliano. Una cerimonia suggestiva che avrà come sfondo le antiche gallerie di contromina della Cittadella di Torino e il luogo dove sopravvivono le testimonianze della violenta esplosione: una scala di allacciamento sotterraneo tra due ordini di gallerie. Tutto questo è diventato un museo di eccezionale interesse dove a passo a passo — tra cunicoli, pozzi di aerazione e fornelli — rivive la storia di 250 anni fa.

Il sacrificio di Pietro Micca risale al 29 agosto del 1706, esattamente 257 anni fa. Ne parlarono le cronache militari dell'epoca, ne scrissero storici e studiosi; recentemente i ritrovamenti compiuti dal maggiore Amoretti e dall'architetto Molli Boffa hanno consentito di ricostruire l'episodio quasi come un fatto di cronaca. L'esplosione della mina impedì ai francesi di entrare in Torino, forzando le difese attraverso i cunicoli sotterranei. Nove giorni dopo l'esercito austriaco guidato dal principe Eugenio di Savoia travolse le forze nemiche che stringevano d'assedio la città.

Liberata la città, Vittorio Amedeo II, che aveva partecipato alla battaglia come comandante dell'ala sinistra dell'armata austriaca, decretò che quella giornata divenisse festa nazionale. E' una tradizione che si protrasse per circa cento anni. Durante il secolo diciottesimo fino alla Rivoluzione francese la ricorrenza veniva celebrata con particolare solennità.

La cerimonia di stasera riprende quindi un'antica tradizione, riallaccia un filo con il passato della nostra città. Il conservatore del museo, magg. Moretti e il sindaco ing. Anselmetti rievocheranno l'episodio di Pietro Micca e la grande vittoria del 7 settembre 1706. Interverranno rappresentanze consolari delle nazioni allora belligeranti, delegazioni di Biella, Andorno e Sagliano Micca, paese natìo dell'eroico minatore. E' sorto anche un gruppo di «Amici del museo» che gireranno un documentario a colori sullo storico assedio. Dopo i discorsi, le autorità scenderanno nelle gallerie a deporre fiori dove caddero il soldato piemontese e l'ignoto granatiere francese che guidava il drappello degli incursori.

Altra beffa telefonica

Ore 7,55. Una voce allarmata telefona alla Croce Rossa: «Venite subito in corso Regina Margherita, all'altezza del ponte sul Po; una donna è stata colta da un grave malore; è quasi immobilizzata da una paralisi». Immediatamente dal centro di via XX Settembre 84 viene inviata un'autoambulanza. L'autolettiga giunge sul posto dopo pochi minuti (ha attraversato la città a sirene spiegate). I due barellieri scendono e non trovano nessuno. Chiedono informazioni a un pescatore che s'attarda sulla riva, ma la risposta è questa: da almeno un'ora, in quel punto, non è accaduto nulla di straordinario.

I barellieri decidono di ispezionare anche gli altri due ponti adiacenti; ma anche qui tutto normale.

La chiamata urgente è quindi da attribuirsi all'ignobile individuo — un maniaco certamente — che da alcuni mesi mobilita ambulanze, vigili del fuoco e agenti annunciando per telefono sciagure inesistenti. La polizia è sulle sue tracce, si è potuto accertare che le precedenti chiamate provenivano dall'apparecchio a chiave dell'Automobile Club, situato davanti al Municipio.

I marziani

Quel pasticcio aveva avuto inizio la sera o meglio la notte in cui rincasando verso l'una Susanna aveva trovato il fidanzato che fumava seduto sulla panchina verde davanti al suo portone. Più sorpresa che allarmata, lì per lì, Susanna era stata quasi contenta di vederlo. Ma a ben pensarci che motivo aveva Ernesto, il ponderato Ernesto, di star davanti a casa sua all'una di notte e con quel vento?

— Dove sei stata?

Ernesto le aveva telefonato nel pomeriggio, come sempre, e lei gli aveva detto che sarebbe andata a dormir presto perché aveva mal di gola. Giusto, con quel ventaccio non si poteva dire che l'uscita serotina le avesse fatto del bene.

— A sentire una conferenza sui marziani. Ho perso il tram e sono tornata a casa a piedi.

Lo disse a fior di labbra, e le venne da ridere. Quando non erano ancora fidanzati, Ernesto aveva avuto il coraggio di condurla a vedere un film tutto sui sommergibili, assillandola tutto il tempo coi suoi ricordi di guerra. C'era molta differenza, tra sommergibili e marziani?... Come possono esser illogici gli uomini ponderati: ecco che lui aveva l'aria di non crederle.

Ernesto seguitò:

— Saresti andata a letto alle nove, mi hai detto. Ritelefono alle nove meno dieci, mi dicono che sei uscita. Ho lasciato la macchina sull'angolo e sono venuto a vedere.

Infatti, Susanna aveva in programma di andar a letto presto e di curarsi il mal di gola. Invece le aveva telefonato un'amica, una cara vecchia signora vedova da oltre mezzo secolo e un po' teosofa pregandola di andar a sentire la conferenza sui marziani: lei non poteva, aveva un attacco d'asma e il giorno dopo suo nipote l'avrebbe condotta in montagna per la villeggiatura. Così Susanna l'aveva accontentata, e al mattino le avrebbe telefonato dicendole tutto sui marziani.

— Mai sentito parlare di questa tua amica. Mai vista — commentò Ernesto.

— Lo credo bene. Ha ottantatré anni, l'asma, e un principio di cateratta. Una povera donna, più di là che di qua. Non si è mai consolata della morte del marito, ed era una bellezza. Se tu vedessi il ritratto di lui...

Ernesto volle sapere dove si era tenuta la conferenza e se Susanna aveva visto qualche conoscente. Lei gli disse di no: ma adesso che ci ripensava! Mentre aspettava il tram in piazza verso le nove era passata in macchina la sua amica Enza e le aveva offerto un passaggio.

Rasserenato Ernesto le aveva fatto le sue scuse. Temeva, confessò, che lei fosse uscita con Anselmo.

— Anselmo, che idea! Non lo vedo da tre mesi. Un compagno d'infanzia e basta... Non ci sei che tu per aver certe alzate d'ingegno.

Prima, la conduceva a vedere un film tutto sui sommergibili. Adesso, si metteva in mente che lei uscisse di sera con Anselmo. Semplicemente insensato.

Il giorno dopo Ernesto la condusse al caffè e tutto a un tratto, come se gli venisse in mente soltanto allora:

— Sono le sei appena. Ti spiace se passiamo da Enza per quella faccenduola di ieri sera?

Subdolo veramente, niente di strano che ce l'avesse tanto coi sottomarini. Susanna sospirò e si diresse in silenzio verso la macchina, ansiosa di sbrigar presto la faccenda. Un quarto d'ora dopo suonavano alla porta di Enza.

— Beato chi ti vede! — fu il commento dell'amica, appena ebbe davanti la sua faccia sorridente — sta bene volersi bene, ma tu sei scomparsa dalla circolazione.

Si cominciava male. Evidentemente per Enza il passaggio in macchina non contava.

— Senti, Enza, ieri sera...

— Non ti vedo da settimane — cordiale e loquace, l'amica non la stava neanche a sentire — ci telefoniamo di volata, e basta. E molte volte ti chiamo io e non ti trovo. Sei sempre fuori.

Ernesto non perdeva sillaba e la sua faccia dava ai nervi a Susanna. Ma la sera prima, perdinci, la sera prima, in piazza, non si erano viste? Finalmente l'amica si accorse che qualche cosa non andava e si fece attenta, anche troppo. Certo, la sera prima, in piazza, aveva visto Susanna. Le aveva offerto un passaggio. Mormorando qualche cosa sulla solidarietà femminile Ernesto accettò tetro il caffè che lei gli offriva e seguì Susanna per le scale.

— Quello che più mi spiace — disse — è la tua mancanza di fiducia in me. Queste bugie infantili, contorte. E questo spreco di fantasia che complica le cose e ci fa star male.

Se non mi credi, sai che cosa fare — disse Susanna, secca.

Le veniva da piangere, perdeva il senso della realtà. Forse Ernesto aveva ragione, lei non era mai stata a sentire una conferenza sui marziani. Mai aveva conosciuto una vedova bella e fedele. Era uscita davvero con Anselmo.

Preoccupato Ernesto si girò a guardarla. Lei era in uno dei suoi giorni di rara autentica bellezza. Si era lavata i capelli, soffici e scuri. Indossava un abito nuovo che le stava molto bene. Valeva la pena di fare un atto di fede.

— Che stupido, che noioso sono mai — disse Ernesto — ti credo. Non parliamone più.

Tre giorni dopo, riconoscente (e anche per farla finita senz'ombra di dubbi) Susanna finì per dirgli che quel giovedì era andata al concerto con Anselmo, non alla conferenza sui marziani.

— L'ho sempre saputo, cara — commentò Ernesto con un sorriso ironico — comunque sono contento di questa manifestazione di fiducia: è una prova che mi vuoi bene.

* *

— Gli ho detto che sono uscita con te, giovedì sera — spiegava Susanna ad Anselmo mentre il cameriere serviva il caffè, nell'angolo discreto e semibuio del bar — ti avverto perché ti sappia regolare. Ho dovuto, per star in pace.

Anselmo le offriva la zuccheriera, serio e concentrato, con l'aria di trovar la cosa più che naturale. Questo era riposante in lui: che sembrava molto più vecchio dei suoi anni e molto saggio, un tipo veramente distensivo se mai ce n'era uno. A lui Susanna poteva raccontare la faccenda dei marziani, senza provar quel senso di sgomento e d'incertezza che la coglieva, negli ultimi tempi, quando Ernesto affrontava l'argomento.

— Ti è piaciuta, la conferenza?

— Macché. Ricordava un film sui sommergibili — disse Susanna, ed Anselmo ebbe l'aria di approvare e di trovar la cosa naturale — ma ho dovuto andarci per far piacere alla mia amica. Una vecchia signora più di là che di qua, con l'asma e un principio di cateratta. Lei era una bellissima donna, è rimasta fedele al ricordo del marito consolandosi con la teosofia. E adesso coi marziani.

Anselmo, pensieroso, assentì senza guardarla. E dire che lui giovedì non era nemmeno in Italia... Soltanto sabato era ritornato dalla Svizzera.

Bevvero il caffè quasi tiepido, si guardarono e finalmente scoppiarono a ridere, ma subito Anselmo tornò serio.

— Magari tu fossi uscita con me, Susanna. Ci siamo visti così poco in questi ultimi anni, io avevo l'azienda da mettere in piedi, è mancato mio padre. E tu poi ti sei fidanzata con Ernesto. E' l'uomo che fa per te? Me lo sono chiesto più di una volta.

Se lo chiedeva anche Susanna da un paio di settimane, a dir il vero. Abbassò gli occhi ed Anselmo le prese una mano.

— Non sei molto convinta, lo vedo. Siamo in tempo, però. Che cosa ne dici?

Quella sera stessa Susanna telefonò ad Ernesto e mise le cose a posto, senza dir nessuna bugia questa volta.

* *

Passeggiavano lungo il fiume felici di esser vicini, sotto il tiepido sole ed il vento di primavera. All'angolo, sul ponte, si era un piccolo chiosco di gelati e a Susanna piaceva quello alla crema e al limone.

— Come l'ha presa, povero Ernesto? — chiese Anselmo, e Susanna si riscosse con un moto improvviso di tedio. Ernesto era una cosa remota, superata come la Guerra dei Trent'anni. Disse:

— Mi ha fatto notare l'assurdità delle mie asserzioni. Pretendo di non averti visto da mesi e intanto gli dico che mi sono accorta che tu sei l'uomo che fa per me. Dal suo punto di vista...

— Non ha torto — dichiarò Anselmo sempre oggettivo — quanto alla tua vecchia amica il meno che possiamo fare per lei è d'invitarla alle nozze.

Susanna lo guardò intenerita e disse di sì.

— Basta conferenze sui marziani, però — disse Anselmo scherzoso — non ti risulta che il suo circolo voglia tenerne altre?

Lei pensò un poco e rispose seria:

— Sui dischi volanti, certo, e ci dovrò andare perché ci tiene. Capirai, suo marito poveretto era aviatore.

Anselmo si era voltato di scatto e la fissava interdetto. Disse lentamente:

— Hai la brutta abitudine di scherzare sulle cose serie, Susanna. E la fantasia troppo pronta.

Scherzo? Fantasia? Ella risentì l'antico sgomento, quel senso bizzarro d'irrealtà e d'incertezza. Forse non era mai stata a una conferenza sui marziani. Mai aveva conosciuto una vedova bella e fedele... Ma si era lavata i capelli di nuovo, era in uno dei suoi giorni di grande bellezza. Sentì che Anselmo le passava un braccio attorno alle spalle e camminò in fretta verso il chiosco di gelati.

— Divento bisbetico, scusa — disse l'uomo — sai che ho tanta fiducia in te, che credo a tutto quello che dici e lo crederò sempre. Non possiamo litigare noi due, lo capisci?

— Certamente — rispose Susanna, fredda — a patto che tu seguiti a credere ai marziani.

E più tardi — chissà — anche ai dischi volanti.

Teodoro Brun

TANIZAKI, GRANDE SCRITTORE NIPPONICO

Una tragedia coniugale nel Giappone di oggi

Ecco un romanzo che tocca le zone più inesplorate della vita sentimentale ed erotica - Si intitola «La chiave» ed è scritto con grande eleganza e uno stile ad un tempo brutale e delicato - In un'altra sua opera (le «Sorelle Makioka») l'autore traccia il contrasto tra il vecchio mondo e le nuove generazioni

Milano, giovedì sera.

Nel 1960, al Festival cinematografico di Cannes, si proiettò una stranissima pellicola, intitolata Strana ossessione. Era un film giapponese, il cui regista Kon Ichikawa era l'autore del poetico film di successo L'arpa birmana. Questa Strana ossessione ottenne un premio ma apparve così insolita e audace da lasciare perplessi pubblico e critica. Si trattava di un romanzo coniugale e criminale insieme, la cui trama era la seguente.

Un distinto archeologo, Kenmochi, ha una moglie assai graziosa, più giovane di lui, che si chiama Ikuko. Innamoratissimo di questa moglie che nella sua apparente sorilità e fragilità è una donna di sensi robusti ed esigenti, il marito anziano deve fare un tormentoso conto delle sue forze, proprio allora che esse declinano. La scienza medica gli viene in aiuto con una cura di ringiovanimento, che serve a poco, e allora egli ricorre alla gelosia. «Questo passo, scrisse un critico, è tanto ardito quanto vero: raramente un'aberrazione mentale è stata presentata sullo schermo così di faccia e [illegible] tanto a fondo». C'è un giovane, certo Kimura, fidanzato di Toshiko, la figlia della coppia, e diventa lui la causa delle folli esperienze del vecchio marito, il quale fa di tutto per spingere la moglie fra le braccia del giovane. A questo scorcio infernale di Giappone moderno, si aggiungeva un pizzico di giallo, anzi addirittura di Grand Guignol, perché a un tratto la figlia gelosa e giustamente disgustata tenta di avvelenare la madre, mettendole il veleno nel tè, e che la vecchia domestica ancor più indignata avvelena in blocco figlia, madre e amante. L'archeologo era già morto, cosicché dalla casa uscivano quattro bare tutte in una volta.

Questo audacissimo film che fu accolto, come già detto, con dubbi e contrasti, era stato tratto dal romanzo del più illustre scrittore giapponese, Junichiro Tanizaki, il qual romanzo esce oggi tradotto presso l'editore Bompiani, col suo titolo originale La chiave. Non è giallo, né grandguignolesco come il film, è molto più semplice, ma, nella sua semplicità, molto più terribile e impressionante del film. Sembra una squallida storia di alcova di una coppia di mezza età, lui ha cinquantacinque anni, lei quarantaquattro, ma è invece una tragedia coniugale, una di quelle opere che si affacciano senza vertigini su di un angolo dell'inferno, un romanzo che tocca le zone più inesplorate della vita erotica. E scritta con una spietata eleganza della forma e dello stile narrativo, intima e distaccata nello stesso tempo, brutale e delicata.

I due eroi di questa storia sono giapponesi moderni, vestono indifferentemente il kimono e l'abito occidentale, lui legge Faulkner, lei va al cinema a vedere James Stuart, che è il suo ideale maschile. Eppure Ikuko appartiene a una famiglia feudale tradizionalista, di quelle dove le fanciulle crescevano e forse vengono tuttora allevate in quella antica maniera che produce uno dei più dolci tipi di donna mai visti al mondo. E' un'educazione che coltiva la semplicità del cuore, la naturale grazia di maniere, l'obbidienza e l'amore al dovere, una educazione che mette la raffinata fanciulla alla completa mercé del marito e le insegna a mai dimostrare gelosia, angoscia e collera anche in circostanze che la costringessero in tre riunite a vincere i difetti del suo signore con la dolcezza... Anche Ikuko è stata educata ad essere la schiava del suo signore, ma lei ha, forse alla sua stessa insaputa, un temperamento ardentissimo e l'abitudine di bere immense dosi di cognac, libagioni smodate alle quali l'ha iniziata il marito. Senza contare qualche po' di droga.

Il romanzo è intitolato La chiave, e si tratta della chiave di un cassetto dove il marito tiene chiuso il suo diario; fingendo di perderla là davanti alla libreria, accanto a un vaso di giunchiglie, di cui sua moglie si cura con amore, è quindi un muto invito ad aprire il cassetto, prendere il diario e leggerlo. La moglie, dal suo canto scrive anche lei un diario, che suo marito leggerà. Così il romanzo è costituito dai diari che marito e moglie scrivono ognuno per proprio conto, fingendo di confessarvi i più inconfessabili segreti e, in verità, non ignorando che l'uno leggerà subito ciò che l'altro ha scritto... Fatalmente, senza bisogno di veleni, il fato si compie; ucciso dagli eccessi l'uomo muore e la donna seguita a scrivere il suo diario in completa libertà questa volta, tanto che dice: «Non posso negare che la lussuria corresse nel mio sangue, ma perché giunsi a progettare la morte di mio marito? Che le sembrassi una donna di spirito antico e feudale derivava senza dubbio dalle circostanze e dalla educazione ricevuta dai miei genitori. Ma nel profondo, forse, avevo per natura un cuore terribile, e da sempre fui capace di tanto...». Il suo bell'amante, Kimura, quello che forse rassomigliava un poco a James Stewart, sposa la figlia, la vera vittima di tutti, e lei, la vedova, starà con loro. Il cerchio infernale continua oltre la morte del marito.

Bene dice Geno Pampaloni nella prefazione del libro: «Al di là delle apparenze e delle possibili interpretazioni, si può dire che il senso e il valore di questo capolavoro non stanno tanto nel dato erotico né nella sua sublimazione decadentistica, quanto nella sua qualità letteraria, nella squisita sottigliezza psicologica, nella inesauribile ricchezza di sfumature, nella sua delicata pazienza flaubertiana di analisi e di rappresentazione».

Comunque, dopo aver letto La chiave rileggere di Junichiro Tanizaki considerato da tutti il più illustre dei romanzieri giapponesi, il lunghissimo romanzo Le sorelle Makioka apparso in Italia due anni fa col titolo Neve sottile, presso l'editore Martello, fa una certa impressione. E' uno stupendo quadro familiare, in cui queste quattro sorelle, bellissime, si muovono armoniosamente in uno sfondo dove c'è già il contrasto del mondo da cui vengono le sorelle Makioka, quello dei riti immemorabili, dell'esistenza regolata secondo norme inflessibili, ove la cerimonia si pone come istituto morale, e la moda delle nuove generazioni, educate all'europea e all'americana... Le due sorelle maggiori sono sposate, l'uso nipponico non permetterebbe mai che si sposassero per prime le minori. Ora era la volta della terzogenita Yukiko. Siamo alla vigilia della guerra nel 1941, la famiglia è decaduta e non può più pretendere a partiti eccellenti, tuttavia ce ne sono già stati parecchi, abbastanza buoni o almeno passabili. Ma Yukiko è una creatura speciale, una specie di cigno candido, tutta timidezza, delicatezza, sensibilità, una creatura ermetica, preziosa come la porcellana e in un certo senso incontentabile. Le sue esitazioni sono fatali alla sorella minore che è l'opposto di lei, una creatura carnale, ansiosa di vivere, che, di amore sfortunato in amore sfortunato, finisce male. In quanto a Yukiko finirà anche lei per cedere e accettare l'ultimo e mediocre pretendente. Ma quando arrivano i kimono da sposa, lei li guarda con un sospiro. Oh se almeno non fossero stati per il suo matrimonio! E' triste e soffre anche di disturbi intestinali, disturbi, dice l'autore in un improvviso tono realistico, che avrebbero costituito un vero problema durante il viaggio sul treno diretto a Tokio, là dove si sarebbe sposata...

Gian Gaspare Napolitano fece una visita al grande scrittore che, malato, non abitava a Tokio, ma sulla riviera ad Atami. «Adesso che conosco Tokio — dice il Napolitano — la sua folla paurosa, i quartieri notturni con le migliaia di bar, mi è anche più facile intendere certi autori morti suicidi giovani e disperati come Akutagawa autore di Rashomon, Dazai quello del Sole si spegne e Naga che scrisse Storia di una prostituta. Ma Tanizaki a 76 anni è fra i pochi artisti giapponesi arrivati alla vecchiaia, indice certo d'una esistenza confortata fino a ieri da una eccellente salute fisica e morale. Conoscevo di lui il libro che gli ha procurato fama improvvisa e divampante in America, La chiave. La materia è scabrosa ma lo stile è casto e quasi scientifico, e la sua tecnica somiglia a quella della pittura giapponese...».

Gian Gaspare Napolitano era accompagnato dal signor Ibuki, già segretario dello scrittore, che gli parlò delle Sorelle Makioka, scritte durante la guerra e di cui la censura aveva proibito la pubblicazione, forse perché raccontava una storia che non aveva niente da spartire con il Giappone guerriero e nazionalista di quegli anni. In mezzo alla bufera lo scrittore aveva lavorato con disperazione, intorno a quel romanzo, così chiaro, sereno, familiare e puro.

Tanizaki ricevette lo scrittore italiano con molta amabilità. Soffriva di artrite e zoppicava. Parlò con simpatia dell'Italia, della lirica italiana e di Pirandello. Sua moglie, accanto a lui, era una signora minuta, gentile, confusa. Lavora ancora? A questa domanda Tanizaki rispose di sì. Stava scrivendo la storia di tutte le serve, cuoche, cameriere, donne di fatica che avevano servito in casa sua fin da quando era bambino.

«E' un'opera molto curiosa».

Lo scrittore sorrise.

Quando furono fuori, il giapponese Ibuki chiese allo scrittore italiano che cosa pensava di Tanizaki.

«Che le donne gli devono essere piaciute molto».

Carola Prosperi

Ingerisce per morire 200 pastiglie d'un medicinale

Roma, giovedì sera.

Un uomo di 33 anni si è suicidato ieri sera nella sua abitazione, al Piazzale dei Partigiani, ingerendo 200 pasticche di un medicinale usato per la cura delle malattie nervose. Il suicida è Eufinio Natalucci, il quale, circa un anno fa, era stato dimesso dall'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà. Egli è stato trovato morente dal fratello Giulio con il quale abitava ed è stato immediatamente trasportato all'ospedale di San Giovanni, dove però è morto poco dopo.

Dopo il prodigioso trapianto su una donna

Creata all'ospedale di Leeds una «banca» di valvole cardiache

Saranno prelevate dal cuore di defunti, previo consenso dei familiari, e conservate a bassissime temperature

La signora giamaicana, che venerdì ha subito l'eccezionale intervento chirurgico, appare in ottime condizioni

La giamaicana Violet Scott, di 38 anni, da venerdì scorso all'ospedale di Leeds in Gran Bretagna, ha subito, con buon esito, il trapianto delle valvole cardiache prelevate da una persona defunta. (Telefoto)

Nostro servizio particolare

LONDRA, giovedì sera.

Il successo della prima operazione di trapianto di una valvola cardiaca effettuata in Inghilterra ha indotto l'ospedale di Leeds ad aprire un'apposita «banca» sul modello di quella del sangue: le valvole saranno asportate dal cuore dei defunti, previo consenso dei loro familiari, e preservate a bassissime temperature pronte per l'innesto.

A Leeds, alcuni mesi fa, i medici avevano eseguito uno dei primi trapianti del rene salvando la vita a un paziente: sempre a Leeds, adottando la stessa tecnica, hanno eseguito venerdì scorso il trapianto della valvola cardiaca alla giamaicana trentottenne Violet Scott. L'operazione si è protratta per ben dodici ore. L'ha diretta il celebre chirurgo Wooler e vi hanno partecipato venti persone fra medici e infermieri: per tre ore il cuore della signora Scott ha cessato di battere e le sue funzioni sono state svolte da uno speciale apparecchio; più tardi il cuore è tornato in attività.

Registratori elettronici hanno indicato le reazioni del cuore, del sangue e del cervello della paziente per tutta la durata dell'intervento. Violet Scott è ora in ottima salute, ma è ancor trattenuta in ospedale sotto osservazione: ella aveva accusato da qualche anno disturbi al cuore, ma soltanto negli ultimi mesi le sue condizioni erano divenute preoccupanti e si è rassegnata all'operazione con riluttanza; la valvola cardiaca trapiantatale giaceva in «frigo» da trenta giorni.

Durante l'intervento sono stati impiegati quaranta flaconi di sangue donati tutti il giorno prima, la temperatura del corpo della paziente è stata considerevolmente abbassata per tutte le dodici ore.

In Inghilterra si sono già sostituite valvole cardiache con altri artificiali abbastanza spesso negli ultimi anni, ma l'esperimento della scorsa settimana costituisce una grossa novità: un portavoce ha dichiarato che esso sarà utilissimo per lo studio e i progressi del trapianto degli organi, facendo pure presente che in America recentemente si è effettuato persino un trapianto di polmoni.

Nel trapianto del cuore i russi sembrano teoricamente all'avanguardia, ma va sottolineato che finora i loro esperimenti si sono limitati ai cani.

i. a.

Vuol battezzare due gemelli coi nomi di Kennedy e Kruscev

Londra, giovedì sera.

Il cantante di jazz Tim O'Connor, che aveva annunciato la sua intenzione di battezzare i suoi due gemelli rispettivamente Kennedy e Kruscev, ha incontrato l'opposizione della Chiesa.

Il curato della parrocchia di Tim O'Connor si è indignato di questa «assurda idea». Il nome di Kruscev è quello che più lo ha colpito facendogli esclamare: «Vorrebbe dire ridicolizzare il Sacramento». L'arcivescovo di Westminster, la cui diocesi comprende la chiesa cattolica di Soho, è d'accordo con il sacerdote ed ha dichiarato: «E' evidente che i due bambini devono essere battezzati con nomi cristiani».

Il padre dei due gemelli è invece restato sulle sue posizioni, affermando: «Io ho deciso una volta per sempre che essi si chiamino rispettivamente Louis Kruscev e Patrick Kennedy, e non cambierò idea». O'Connor ha già inviato una fotografia del suo «Kruscev» al Cremlino ed una del suo «Kennedy» alla Casa Bianca.

OROSCOPO di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Capricorno, trigono a Plutone, sestile a Nettuno, quadrato a Giove; Sole congiunto a Venere. Numerose difficoltà vi attendono: dovrete far di tutto per imporre la vostra volontà. A sollevare il vostro spirito, arriveranno buone notizie da lontano. Dichiarazioni impegnative che metteranno in evidenza le vostre capacità. Tipi: Cancro, Capricorno e Scorpione.

Cancro - *Lavoro:* nel lavoro è da prevedersi una netta ripresa. Tuttavia dovrete lottare con gente poco ottimista. *Vita affettiva:* attenzione ai legami sentimentali che non sono fondati su chiare passioni. Risveglio di ricordi. *Salute:* malesseri e debolezza. Qualche tonico vi rimetterà in carreggiata.

Capricorno - *Lavoro:* delle nuove relazioni trarrete utili profitti. Badate alle telefonate, agli appuntamenti: positivi ai fini della sistemazione professionale. *Vita affettiva:* nelle ore pomeridiane si saranno incontri che portano novità. Dimostrazione affettiva ricambiata. *Salute:* temporanea indisposizione che non deve preoccupare. Tutto passerà col riposo.

Scorpione - *Lavoro:* nel campo degli interessi si potrà [illegible] un miglioramento soddisfacente. Lotte, ma finali brillanti per voi. *Vita affettiva:* emozioni insolite per una dichiarazione inaspettata. Non cedete troppo facilmente alle lusinghe. *Salute:* occhi infiammati, lavorate l'indispensabile.

Previsioni per i nati dell'Ariete: snellimento per i lavori in corso, In amore, fiducia nel dover prendere una nuova strada. Toro: avrete energiche riprese che allieteranno la famiglia ed il vostro intimo. Gemelli: buoni sentimenti che saranno capiti e appoggiati da quanti si trovano nella vostra orbita. Leone: incontri interessanti. Si parlerà molto, ma dovrete rimanere fermi sul vostro punto di vista. Vergine: nuove forze giovanili affluiranno in voi, e vi condurranno ove desiderate. Bilancia: siete uomo riservati e banditi in timidezza. La battaglia sarà vinta in modo insolito. Potrete sfruttare due amicizie. Sagittario: confidate pure su amici generosi e su persone d'ingegno; da essi dipenderà il vostro futuro sociale. Acquario: prova di affetto; ambizione coronata da meriti. I vostri amici sono fedeli e vi sosterranno nella disputa. Pesci: i pensieri calcolati dovranno essere frenati. La situazione attuale per ora rimarrà immutata.

T. Palamidessi

Le indagini sul mistero di Frosinone

Sequestrato un piccone in casa del bimbo scomparso

Sull'arnese sono state notate strane macchie, su cui i laboratori della polizia scientifica dovranno dare il loro parere - Sospesi i passaporti ai genitori e a uno zio del piccolo Amedeo

Nostro servizio particolare

Frosinone, giovedì sera.

Gli sviluppi delle indagini sul mistero della scomparsa di Amedeo Marcucilli, il bimbo di due anni e mezzo di cui si è perduta ogni traccia dal 29 luglio, hanno registrato ieri una giornata densa di avvenimenti, anche se ancora non si può parlare di colpi di scena. E' infatti intervenuto di persona il procuratore della Repubblica di Cassino che [illegible] al pretore di Arce, il quale dirige le indagini, e a tutti gli altri responsabili, ufficiali e sottufficiali dell'arma dei carabinieri, ha compiuto sopralluoghi sia in casa Marcucilli a Casalena di Santopadre — da dove il bambino è scomparso — sia a Santa Palomba dove qualche giorno fa sono stati rinvenuti i resti ossei di un cranio.

I magistrati e gli altri inquirenti hanno sottoposto ad un lunghissimo interrogatorio i coniugi Marcucilli (genitori di Amedeo), Antonio e Antonietta Capuano ed il procuratore della Repubblica ha deciso di sospendere loro il passaporto. I due Marcucilli emigrarono qualche anno fa in Francia e proprio al loro rientro a casa, addirittura lo stesso giorno, come si ricorderà, il bambino scomparve; impegni di lavoro li richiamerebbero entrambi nella fabbrica in cui lavorano presso Parigi, ed è per questo che il magistrato ha assunto il provvedimento cautelativo.

Tutti gli altri membri della famiglia sono stati interrogati a lungo; ed anche nei confronti di Domenico Marcucilli, zio del bambino, è stato deciso il ritiro del passaporto: contro la disposizione del magistrato, che comunque ha carattere temporaneo, Domenico ha tentato una protesta adducendo una giustificazione apparentemente valida e cioè che i due figlioli Giuseppina, di anni 16, e Marcello, di 13, sono rimasti in Francia senza alcuna custodia. Domenico Marcucilli, [illegible] quanto dichiarò nei giorni scorsi, era venuto dalla Francia solo per interessarsi della scomparsa del nipote, nonostante fosse impegnato nella costruzione di una casa.

Da parte del Procuratore della Repubblica sono state date assicurazioni formali che entro giovedì della settimana prossima il passaporto gli verrà [illegible]. D'altra parte, sino ad ora non sono [illegible] circostanze particolari che diano adito a sospetti.

Tuttavia, nel corso della ispezione effettuata nella casa, sempre per disposizione del Procuratore della Repubblica, è stato sequestrato un piccone sul cui manico sono state notate tracce che potrebbero essere di sangue o di ruggine. L'attrezzo verrà inviato ai laboratori perché le macchie vengano esaminate e ne sia stabilita l'origine.

Nel corso della [illegible] ispezione in casa e nel campo del contadino Oreste Grego, che ha rinvenuto il teschio attualmente all'esame dei periti dell'Istituto di medicina legale, anche il Grego è stato interrogato. I magistrati hanno deciso di far compiere una vasta battuta nella zona circostante, con l'ausilio di cani-poliziotto, che si svolgerà domani o dopodomani. Questo nuovo impulso alle indagini prelude certamente a qualche grossa novità, confermata implicitamente dallo stesso magistrato: il procuratore della repubblica, dott. Alvino, infatti, non ha concesso logicamente alcuna dichiarazione, ma ha ammesso che entro una settimana spera di aver risolto il «mistero».

Ieri sera a Santopadre è circolata la notizia secondo la quale l'Istituto di medicina legale dell'Università di Roma avrebbe ultimato gli esami di laboratorio sul teschio ritrovato a Santa Palumba, concludendo trattarsi del cranio di un bimbo dell'età di due o tre anni, morto negli ultimi giorni di luglio.

Stamani però il questore di Frosinone ha smentito l'informazione, precisando anzi di aver sollecitato i periti dell'Istituto di Medicina legale perché provvedano a redigere una relazione precisa nel più breve tempo possibile.

g. n.

Antifranchisti a Milano si scontrano con missini

Milano, giovedì sera.

Gran baraonda ieri sera in centro, tra franchisti e antifranchisti. Il bilancio degli scontri è notevole: tre giovani sono rimasti feriti, sia pure leggermente. Altre quindici persone sono state fermate dalla polizia.

Tutto è cominciato verso le 21,30, quando un centinaio di dimostranti di estrema sinistra si sono diretti in corteo da via Dante verso via Ariberto, ove ha sede il Consolato spagnolo. «Spagna sì, Franco no!» gridavano. In corso Genova le file degli attivisti sono state infittite da altre duecento persone. Davanti al Consolato i manifestanti si sono però trovati di fronte agli uomini della Celere e hanno dovuto sparpagliarsi.

Riunitisi più avanti, si sono diretti cantando verso piazza del Duomo. Qui li attendeva un folto gruppo di missini, e prima che la polizia potesse intervenire, le due fazioni sono venute alle mani: quelli di estrema sinistra impugnavano manganelli di cartone, ombrelli, oggetti vari; gli avversari, appostatisi in un tratto di strada ove sono in corso riparazioni, si sono dati a lanciare pietre. L'intervento massiccio della polizia ha posto fine alla zuffa: sul «campo di battaglia» sono rimasti tre feriti, il ventiquattrenne Giuseppe Francesco Ferrari, il ventottenne Serafino Dalla e il ventunenne Leonardo Garaccino. Accompagnati all'Ospedale Maggiore, i tre sono stati medicati per contusioni varie. La polizia ha poi denunciato a piede libero per riunione non autorizzata quindici giovani, che ha fermato ma poi durante la notte ha rilasciato.

Neonata di kg. 8,750

Napoli, giovedì sera.

In una baracca del ponte della Maddalena, una donna ha dato alla luce una bambina del peso di kg. 8,750. Sia la madre — Maria Lellis di 32 anni — che la neonata, cui è stato imposto il nome di Addolorata, godono ottima salute. La donna era già madre di sei figli.

Contenta della sua parte

Martha Hyer in una scena del film «Carpetbaggers». L'attrice interpreta la parte di una call girl, ruolo che ha dichiarato di avere atteso per tutta la vita (Tel.)

Sempre più affollate le spiagge dell'isola verde

All'Elba occorre soltanto l'aeroporto per diventare il paradiso dei «week-end»

Insufficienti i trasporti marittimi con Piombino - Occorrono nuove navi traghetto che possano accogliere tutte le auto in sosta sui piazzali del porto - Vi sono settanta alberghi ma ne dovranno sorgere molti altri per soddisfare le richieste di ospitalità - Non sempre sono gli elbani a trarre i maggiori profitti - Il vino: una ricchezza da sfruttare con intelligenza

Portoferraio, giovedì sera.

Le vacanze all'isola d'Elba bisogna prepararle molto prima della partenza, se si vogliono evitare sgradevoli ritardi e non si vuole correre il rischio di non poter disporre della propria automobile. A Piombino, sul piazzale dinanzi al porto, più di cento macchine sono ferme in permanenza durante i mesi estivi perché non hanno trovato posto sui traghetti. I proprietari che non hanno prenotato il passaggio parecchi mesi prima devono imbarcarsi senza di esse e tornare a prenderle molti giorni dopo, quando un trasporto straordinario viene organizzato appunto per le auto rimaste bloccate.

L'insufficienza dei trasporti marittimi fra Piombino e l'Elba provoca molte proteste. Certi passeggeri accusano gli agenti della Compagnia di Navigazione Toscana di favoritismo locale, e non sembra che abbiano sempre torto perché certe «personalità» trovano un posto molto più facilmente di altri, anche senza averlo prenotato. E c'è chi, avendolo prenotato, non può ottenerlo perché è stato dato ad un altro all'ultimo momento. Gli impiegati negano tale favoritismo ma ammettono l'insufficienza dei trasporti marittimi della quale, evidentemente, non hanno alcuna colpa. La soluzione del problema è a Roma.

La voga dell'Elba cresce da un anno all'altro e non bastano più, effettivamente, i traghetti attualmente in servizio. Sono quattro soltanto: le motonavi Aethalia e Rio Marina, che fanno tre viaggi al giorno andata e ritorno; i piroscafi Porto Azzurro e Portoferraio che fanno rispettivamente tre viaggi ed un viaggio. In tutto possono essere trasportati quotidianamente [illegible] passeggeri e 150 automezzi, ma bisognerebbe poterne trasportare almeno cinquecento per soddisfare tutte le richieste. E' in progetto, quindi, la costruzione di una seconda Aethalia; e si parla anche di un aeroporto per collegare rapidamente l'Elba a Roma, a Milano ed a Torino. Il terreno adatto c'è e si trova a Marina di Campo, con una pista d'atterraggio per piccoli apparecchi da turismo, ma appartiene ad un tedesco il quale lo comperò dopo la guerra con l'appoggio delle autorità locali e ci vuol fare un grosso guadagno.

Questo tedesco, del resto, non fa che seguire la strada già battuta da molte centinaia di altri speculatori che hanno comperato terreni pagandoli poche centinaia di lire al metro quadrato — talvolta meno di dieci lire — e ora ne chiedono parecchie migliaia. Quando sarà collegata per aereo con la capitale e le grandi città industriali del settentrione, l'Elba diventerà il paradiso del week-end e gran parte dei suoi problemi ne risulteranno risolti. Oggi, finita l'estate, infatti, l'isola ricade nel sonno e le sue autorità non sanno come dar lavoro ai disoccupati.

Fin d'ora, però, dovrebbe essere fatto uno sforzo per migliorare, oltre ai trasporti col continente, quelli all'interno dell'isola, e i servizi postali. Le corriere sono insufficienti durante il periodo estivo, non rispettano gli orari, e questi sono stati elaborati talvolta contro ogni buon senso. Daremo un solo esempio. In partenza da Portoferraio per Piombino c'è un piroscafo alle 9,20; ma la corriera proveniente dai paesetti che si trovano sulla parte meridionale dell'isola arriva al porto alle 9,30. La precedente arriva due ore e mezzo prima. Sarebbe bastato un po' di buon senso per far arrivare alle 9,10 la corriera delle 9,30, cioè dieci minuti prima della partenza del piroscafo invece che dieci minuti dopo. Di ciò approfittano i tassisti i quali, inoltre, non praticano tariffe fisse per tutti e tutti i giorni, ma le adeguano alle circostanze, a proprio favore, a seconda che il viaggiatore sia un turista o un elbano. Le lettere, i giornali, arrivano inoltre con molta irregolarità e ritardi inammissibili; ma questa piaga postale è comune a numerose città d'Italia, dove si lamenta lo stesso inconveniente.

Insufficiente è ugualmente l'attrezzatura alberghiera. Ci sono, in tutta l'isola, soltanto settanta alberghi con un totale di duemila letti, e dovrebbero essere almeno il doppio. Di questa situazione approfittano le agenzie che affittano a prezzi altissimi gli appartamenti ammobiliati per i quali i proprietari chiedono generalmente una somma relativamente modica. Un consiglio, quindi, a chi vuole andare all'Elba l'anno prossimo affittando una casa: si decida presto e si rivolga agli enti locali del turismo, evitando le agenzie commerciali.

Non sono gli elbani a trarre il maggior profitto dalla straordinaria voga dell'isola. Gente dal carattere chiuso e che parla poco essi hanno il rispetto dell'ospite, per antiche tradizioni, e mentre sarebbero in diritto di far sloggiare i numerosi campeggiatori abusivi che piantano la tenda dappertutto quando ci sono tradizionali terreni autorizzati e perfettamente organizzati, del resto affollatissimi, permettono che le loro terre vengano invase dagli estranei, i quali, molto spesso, non dicono neanche «grazie» quando vanno via. E sono in mano a gente giunta dal settentrione, in particolare da Milano, i principali commerci dell'isola, i caffè, le botteghe dove si vendono i «souvenirs» e gli oggetti balneari.

La ricchezza futura in mano agli elbani è il vino, ma non lo sanno sfruttare. Cedendo alla sete del facile guadagno hanno sacrificato spesso la qualità alla quantità, e molti produttori, alla vigilia della vendemmia, non hanno ancora venduto tutto il raccolto dell'anno scorso. Sono stati chiesti provvedimenti governativi per aiutare i viticoltori elbani ma sono proprio loro ad avere in mano la soluzione buona per l'avvenire: produrre vino di qualità, rivendicando una denominazione ed evitare le sofisticazioni. Il Procanico, bianco secco, l'Aleatico ed il Moscato, vini [illegible] pari ai migliori più noti, possono avere sul continente e anche all'estero uno smercio redditizio ma occorrono iniziative commerciali e un'organizzazione adeguata alle circostanze. Viceversa, i giovani abbandonano la cultura della vigna per dedicarsi ad attività più facili, ed i vigneti che si trovano lontani dai centri, in montagna, si rovinano a poco a poco. Una ricchezza dell'isola viene così distrutta progressivamente per incompetenza, faciloneria o ignoranza delle possibilità.

Abbiamo formulato molte critiche, ma ci rimane da dire l'essenziale, che in questo periodo di vacanze è molto importante: l'isola è davvero un paradiso. La cucina vi è ottima e genuina, le spiagge sono belle, i panorami splendidi. Durante quest'estate marcia l'Elba è uno dei pochi posti d'Europa dove il tempo sia stato quasi sempre bello.

Loris Mannucci

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature massime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature massime registrate in determinate zone della città).

Estremamente instabili le condizioni del tempo

Altre nuvole sul cielo ligure in Piemonte freddo autunnale

Continuano le partenze dai centri balneari - Forti raffiche di vento a Casale

Genova, giovedì sera.

Nuovamente instabile la situazione meteorologica sulla Liguria. Cielo quasi completamente coperto da una nuvolosità irregolare o localmente uniforme, con possibilità di pioggie sui rilievi. La visibilità è buona, sui 10-20 chilometri; i venti in prevalenza occidentali subiscono localmente rinforzi e raffiche. Il mare è mosso o localmente agitato. Le previsioni per le prossime ventiquattro ore sono per una situazione in graduale miglioramento sia riguardo al moto ondoso che all'andamento dei venti. Temperatura in diminuzione dappertutto. Genova 18°, Passo dei Giovi 11°, S. Margherita, Rapallo 20°, Sanremo 19°, Albenga 17°.

Varazze, giovedì sera.

Le condizioni meteorologiche restano variabili. Da ieri il cielo è coperto e ogni tanto il sole fa capolino tra le nubi. Il mare è mosso e in leggero aumento, mentre il vento è debole da Levante e fa poco sperare in un miglioramento. I turisti non possono godere la spiaggia in questo scorcio di fine agosto; anzi, molti hanno anticipato la partenza. La temperatura alle ore 7,30 era di 20°. I turisti varazzini in ferie si consolano recandosi sul Monte Grosso per la sagra campestre della Madonna della Guardia.

Savona, giovedì sera.

Nella Riviera di ponente le condizioni del tempo continuano a mantenersi instabili, quasi autunnali. Anche stamane il cielo è coperto, mentre la temperatura si aggira sui 19°. Molti turisti, dopo aver atteso inutilmente il ritorno del bel tempo, hanno anticipato la partenza per casa, mentre altri hanno disdetto le prenotazioni per settembre.

Alessandria, giovedì sera.

Al caldo intenso di questi giorni è subentrata improvvisamente un'ondata di vento freddo, prettamente autunnale. Stamani il cielo è prevalentemente coperto e la temperatura è scesa a 18 gradi.

Casale, giovedì sera.

Forti raffiche di vento notturno hanno fatto abbassare notevolmente la temperatura, fino a un minimo di 12 gradi. Alle 8 di stamani il termometro in città segna 16 gradi e il cielo è variabile.

Asti, giovedì sera.

Sull'Astigiano stamane il cielo è sereno. Alle otto il termometro segnava 19°. La massima di ieri è stata di 26°.

Ceva, giovedì sera.

Dopo la violenta bufera di vento freddo che nel pomeriggio di ieri ha imperversato su tutta la zona, provocando danni specialmente agli alberi da frutto e abbassando la temperatura alla punta minima di 16°, una sottile pioggia è caduta insistentemente per tutta la notte in Valle Tanaro e sull'Alta Langa. Stamane il cielo è ancora coperto, con qualche squarcio di sereno e alle otto il termometro segnava appena 16°.

Cuneo, giovedì sera.

Il cielo della città è stamane completamente coperto. Il termometro alle ore 8 segnava 15 gradi.

Vercelli, giovedì sera.

Ieri si sono registrati temporali in varie zone del Vercellese. Verso sera soffiava un forte vento. La temperatura era diminuita rispetto ai giorni precedenti: 23°. Stanotte il cielo è rimasto coperto e lo è pure stamattina. Alle ore 7 il termometro segnava 20°.

Uno degli imputati si getta contro un fotografo

Eccitazione in aula al processo dei finanzieri

Rinforzata la vigilanza dei carabinieri - Il dibattimento si riapre stamattina - I difensori hanno chiesto che venga annullata la sentenza di rinvio a giudizio, da loro giudicata «incostituzionale»

Dal nostro corrispondente

Lodi, giovedì sera.

Il processo a carico di quattordici appartenenti al corpo della Guardia di Finanza, ufficiali e sottufficiali del nucleo di polizia tributaria, imputati di avere abusato della divisa che indossavano per costringere industriali e commercianti a versare ingenti somme, pena gravissimi provvedimenti, è ripreso stamane con qualche minuto di ritardo sull'orario previsto delle 9,30. La prima udienza, svoltasi ieri, ha deluso il pubblico numeroso che ha affollato l'aula pigiandosi oltre le transenne, poiché l'intera giornata è stata dedicata all'esposizione delle eccezioni mosse dagli avvocati della difesa.

Nella mattinata, fino alla sospensione delle 13,30, e dalle 15 in poi, non si è parlato altro che di nullità della sentenza istruttoria, di incostituzionalità, di legittima suspicione, questioni di diritto, d'interpretazione di leggi e di sentenze. L'esordio massiccio della quasi totalità degli avvocati presenti lascia supporre che il dibattimento si protrarrà per molti giorni.

All'interrogatorio di tredici su quattordici imputati (uno è ancora irreperibile, si tratta del maresciallo Zucchelli) seguirà l'escussione dei testimoni, dei commercianti [illegible] vittime (o presunti tali) delle «incursioni» degl'imputati. La intricata matassa del processo si snoderà per una ventina di giorni, ma non sono previsti colpi di scena. L'episodio che avrebbe dovuto movimentare la seduta di ieri era rappresentato, secondo le previsioni date per scontate, dalla costituzione del maresciallo Zucchelli, ma l'attesa è stata vana.

Anche [illegible] numeroso il pubblico presente in aula, mentre il servizio di vigilanza dei carabinieri è stato rafforzato, per evitare incidenti. Ieri mattina, infatti, uno degli imputati, mentre scendeva da una camionetta proveniente dal carcere per dirigersi verso l'aula, ha tentato di avventarsi contro un fotografo che faceva il suo lavoro. Un secondo fotografo, che aveva contravvenuto al divieto di riprendere nell'aula gl'imputati, è stato individuato fra la folla e il rotolino [illegible] distrutto dai carabinieri.

All'inizio dell'udienza, il Tribunale (presidente Ingrassia, pubblico ministero Novello, cancelliere Gioia) si è riunito in camera di consiglio, per esaminare le [illegible] mosse dalla difesa. Nel caso fossero accolte, in particolare per quanto riguarda l'incostituzionalità della sentenza di rinvio a giudizio emessa dalla sezione istruttoria della Corte di Appello di Milano anziché dal giudice naturale, che in questo caso è il Tribunale di Lodi, tutti gl'imputati dovrebbero essere scarcerati e il procedimento dovrebbe essere iniziato daccapo. In caso contrario, respinte le eccezioni, come ha auspicato il pubblico ministero dott. Novello, a conclusione dell'udienza di ieri, il dibattimento proseguirà nel pomeriggio alle 16 con l'interrogatorio degl'imputati.

Pier Giorgio Corbia

Un pazzo devasta la casa e scanna dieci conigli

Milano, giovedì sera.

(g. m.) Un giovane sconvolto da una crisi di pazzia, ha devastato il laboratorio del padre, ha sfasciato i mobili di casa, e quindi ha scannato una decina di conigli.

Il fatto è avvenuto in una cascina dove vivono il falegname Antonio Venzala, sua moglie, e il figlio Riccardo, di 28 anni. Il giovane, già in passato, era stato colto da crisi di pazzia e ricoverato in istituti psichiatrici.

Ieri mentre si trovava nel laboratorio di falegnameria, il pazzo ha afferrato una roncola ed ha cercato di gettarsi sul padre. Questi però è riuscito a fuggire. Allora il giovane ha dato inizio alla sistematica distruzione del laboratorio; quindi è salito in casa ed ha sfogato la sua furia contro i mobili della cucina e del salotto. Sempre armato di roncola è poi sceso nel cortile, dove ha fatto strage di tutti i conigli, sistemati dentro una gabbia.

Un'autolettiga della Croce d'Oro, ha poi trasportato il Venzala all'Ospedale Maggiore. Qui un medico ne ha deciso il ricovero all'istituto neurologico «Paolo Pini».

Derubata sulla pista di gioielli per 15 milioni

Misterioso furto ieri a Linate - Vittima del colpo è una signora milanese che stava per salire sull'aereo per Napoli

Milano, giovedì sera.

(o. b.) Giallo all'aeroporto di Linate ieri, a pochi minuti dalla partenza del volo 451 Milano-Napoli. Mentre il gruppo dei viaggiatori, superata la barriera dove si effettua il controllo dei documenti, aveva già cominciato ad imbarcarsi sul velivolo, dalla fila si levava un grido di donna: «La mia trousse, la mia trousse con i gioielli è sparita. C'è un ladro qui!». A lanciare il grido era stata la signora Gilda Brigatti, di 65 anni, proprietaria di una antichissima catena di negozi di abbigliamento ed articoli sportivi. Accompagnata subito nell'ufficio di polizia, mentre l'aereo prendeva il volo con gli altri viaggiatori, la donna denunciava la scomparsa di un cofanetto che aveva nella borsa da viaggio in cui erano custoditi gioielli per quindici milioni di lire.

La Brigatti ha dichiarato di aver dato un'occhiata alla borsa nel momento in cui, in fila con gli altri, passava dinanzi alla barriera che immette sul campo di volo e dove avviene il controllo dei documenti. In quel momento la trousse era al suo posto. Quindi, o è stata rubata subito dopo o nel breve tratto fra la barriera e la scaletta dell'aereo. In conseguenza, veniva telefonicamente avvertito il posto di polizia dell'aeroporto napoletano di Capodichino, ove all'arrivo dell'aereo agenti provvedevano alla perquisizione dei viaggiatori e ad una accurata ispezione dell'aereo: l'una e l'altra senza risultato. Ne è stato dedotto, perciò, che il ladro non aveva preso posto sull'aereo ed era riuscito a tornare nell'aerostazione e quindi ad allontanarsi da Linate.

A Nizza in vacanza il principe Vittorio Emanuele

Nizza, giovedì sera.

Il principe Vittorio Emanuele (per gli amici Victor) è arrivato a Nizza da Ginevra, in jeep, per passare qualche giorno col suo amico il tennista Jean Noel Grinda.

SI CERCA DI EVITARE LA CRISI IN COMUNE

Cerca una maggioranza la Giunta battuta a Biella

Impossibile l'apertura a sinistra perché i socialisti non collaborano con la dc - I liberali sono disposti a ricostituire il "tripartito" ma il psdi non li vuole

Dal nostro corrispondente

Biella, giovedì sera.

Sono state riprese in questi giorni dopo la parentesi delle ferie estive, le trattative fra i rappresentanti dei partiti per risolvere la crisi nell'Amministrazione comunale che si trascina da più di otto mesi. La maggioranza del Consiglio (liberali, socialisti e comunisti) com'è noto il 23 luglio scorso ha respinto il bilancio di previsione proposto dalla giunta formata da dc e socialdemocratici. Le dimissioni della Giunta, inevitabili, sono state ritardate nella speranza di ricostituire una maggioranza stabile per evitare una gestione commissariale che paralizzerebbe la vita amministrativa della città.

Fino dal mese di dicembre dello scorso anno il Comune è stato retto da una giunta tripartita formata da sei dc, due liberali e un socialdemocratico. Venuto poi a mancare l'accordo per divergenze sorte tra pli e dc, appoggiata questa dai psdi, il sindaco democristiano Casalvolone era giunto a revocare il mandato ai liberali Agrusti, assessore alle Finanze, e Rivetti, vicesindaco e assessore al turismo, sport e manifestazioni. Già a quell'epoca la maggioranza del Consiglio aveva votato la sfiducia al sindaco e alla giunta. Dall'alleanza fra dc e psdi è nata appunto l'attuale giunta minoritaria.

Il consiglio comunale è formato da 14 dc, 6 liberali, 3 socialdemocratici, 2 indipendenti (uno apparteneva al gruppo dc, l'altro si è affiancato ai socialdemocratici), 8 comunisti, 5 socialisti e 1 missino.

L'apertura a sinistra, almeno per ora, non è possibile: i socialisti, che negano alla dc biellese una effettiva volontà di rinnovamento della sua politica non vogliono saperne. Per ottenere nuovamente la maggioranza la dc dovrebbe dunque rivolgersi ai liberali. Durante una riunione a due, svoltasi ieri l'altro, i rappresentanti del pli si sono dichiarati disposti a ricostituire una giunta tripartitica, ma i dc hanno risposto che il psdi è decisamente contrario a questa soluzione. A richiesta dei liberali, nei prossimi giorni, avverrà un nuovo incontro con la partecipazione di esponenti del psdi.

I comunisti proseguono intanto un'intensa campagna in favore di un «centro-sinistra» tanto aperto da consentire la inclusione dei loro rappresentanti.

p. m.

Mutilato da un trapano un operaio a Vallemosso

Biella, giovedì sera.

(p. m.) Il meccanico Claudio Basso, di 23 anni, abitante a Vercelli in via Rodi 44 e occupato in un'azienda elettrica di Vallemosso, ha avuto la mano sinistra straziata da una macchina. Per cause imprecisate il giovane si è lasciato ghermire il pollice dagli ingranaggi di un trapano, che gliel'hanno troncato di netto. I sanitari dell'ospedale hanno giudicato il Basso guaribile in un mese.

Due delitti per i foschi amori di una donna

Già condannato all'ergastolo il presunto colpevole è stato riconosciuto innocente - Le indagini erano state riaperte in seguito a un terzo assassinio avvenuto mentre l'imputato era in carcere

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Ergastolo, per duplice omicidio volontario pluriaggravato, in Corte d'Assise; assoluzione, per insufficienza di prove, in Corte d'Assise di Appello: questa la terribile alternativa sulla quale i giudici della Corte di Cassazione hanno dovuto decidere definitivamente. E per Martino Mezzatesta il giudizio finale della Suprema Corte è stato favorevole, anche se è stato respinto il suo ricorso diretto ad ottenere l'assoluzione con formula piena; così come è stato rigettato, del resto, il ricorso del P.M. il quale chiedeva l'annullamento della sentenza dei giudici di secondo grado e il riconoscimento della colpevolezza dell'imputato per il duplice efferato delitto.

Verso le 22,45 del 24 luglio di dodici anni or sono, in San Martino di Taurianova (provincia di Reggio Calabria) tale Francesco De Maria, contadino di 31 anni, mentre si trovava dinanzi alla porta della propria abitazione, fu ucciso da un colpo di fucile, esploso da dietro una siepe fiancheggiante l'altro lato della strada. Le prime indagini non approdarono a nulla di positivo: nel mese di settembre, però, la moglie dell'ucciso, Teresa Angilletta, espresse dei sospetti su Martino Mezzatesta, un bracciante di 27 anni, che era stato sorpreso a colloquio con la vittima verso le ore 21 della sera del delitto. Il Mezzatesta, interrogato, respinse ogni accusa, asserendo che a quell'ora si trovava, invece, in casa della fidanzata, Rosa Panuccio. Così, le indagini in tale direzione furono considerate chiuse, finché nuovi elementi intervennero a portare luce sulla fosca vicenda.

La famiglia della fidanzata del Mezzatesta era composta dalla madre, Immacolata De Raco e da sette figli e figlie, una delle quali, Teresa, il cui marito era emigrato in Australia, nel 1951 aveva iniziato una relazione intima con il fidanzato della sorella Rosa. La cosa era venuta a conoscenza dei parenti del marito, che si affrettarono ad avvertirlo. Questi, dopo aver disposto l'affidamento dei figli ai suoi genitori, aveva abbandonato la moglie al proprio destino. Allora Teresa Panuccio si metteva a convivere more uxorio con il Mezzatesta, dal quale aveva una bambina.

La cosa aveva avuto notevoli ripercussioni in seno alla famiglia Panuccio, tanto che i figli avevano ritenuto opportuno allontanarsi da casa, non approvando il comportamento della sorella. Soltanto Immacolata De Raco, la madre, non aveva voluto abbandonare Teresa Panuccio ed era quindi rimasta con lei nella casa in cui anche si allora aveva abitato insieme a tutti i figli non coniugati, tenendo presso di sé soltanto la piccola Francesca. Questa la situazione che poco più tardi doveva avere nuovi, sanguinosi sviluppi.

Verso le 4 del mattino del 28 giugno del 1953, Martino Mezzatesta si presentò ai carabinieri per render noto che poco prima Immacolata De Raco, e cioè la madre della donna che conviveva con lui, era stata uccisa nella sua abitazione a colpi di fucile. Il Mezzatesta fu fermato e nel corso della perquisizione effettuata nella casa venne rilevato che una delle due piazze del letto presentava il materasso non affossato, come se su di esso nessuna persona avesse trascorso la notte.

I figli dell'uccisa non esitarono a puntare i loro sospetti su Martino Mezzatesta, dato che questi da tempo maltrattava tanto Immacolata De Raco quanto Teresa Panuccio; stanco di quest'ultima egli intendeva abbandonarla, il che provocava la reazione della vecchia.

Quello stesso giorno, inoltre, la piccola Francesca Panuccio raccontò che durante la notte era stata svegliata dal rumore della porta spinta dal di fuori, e che un individuo armato di fucile era penetrato nella stanza e, dopo aver gridato «disgraziata, ora non canti più!» aveva esploso due colpi contro la madre e poi era fuggito. La piccola aggiunse che l'uomo era Martino Mezzatesta e che la sorella Teresa, giunta dopo qualche tempo, le aveva detto di stare zitta, perché altrimenti Martino sarebbe stato tratto in arresto.

Poi fu la volta di Rosa Panuccio, l'ex fidanzata del Mezzatesta, a parlare. Rosa Panuccio disse che la sera in cui fu ucciso il De Maria, dopo aver sentito un colpo d'arma da fuoco ed essersi portata in piazza per sapere cosa fosse accaduto, era stata raggiunta, nei pressi della sua abitazione, dal fidanzato, il quale le aveva detto di affermare, nell'ipotesi di domande da parte dei carabinieri, che egli era stato presso di lei. Aggiunse che immediatamente dopo il Mezzatesta si era allontanato e che nei giorni successivi, allorché si recava a visitarla, aveva tenuto un contegno quanto mai preoccupato: tra l'altro, nell'andarsene, era solito scavalcare un muro alto nelle vicinanze.

Trascorsi quattro giorni, Rosa Panuccio tiene ad aggiungere che il Mezzatesta, allorché le aveva chiesto di affermare, se interrogata, che si era trattenuto presso di lei, aveva con sé un fucile; inoltre, qualche tempo prima dell'uccisione del De Maria, lei e la sorella Teresa, mentre tornavano dal fiume, erano state avvicinate dal Mezzatesta, che l'aveva pregata di lasciarlo solo con Teresa, che gli aveva manifestato la sua preoccupazione per essere stata vista in compagnia del Mezzatesta dal De Maria che avrebbe potuto informarne suo marito, emigrato in Australia. Qualche giorno dopo, tornando sull'argomento, il Mezzatesta non aveva esitato a dire che se De Maria avesse aperto bocca, lo avrebbe ucciso.

Il 13 luglio del 1954, la Corte d'Assise di Palmi condannò il Mezzatesta all'ergastolo per duplice omicidio volontario pluriaggravato.

Ma il caso era tutt'altro che chiuso: tre mesi dopo infatti, Teresa Panuccio fu uccisa da un colpo di fucile da Domenico Fea (uno dei suoi cognati) che poi per tale delitto fu condannato a trent'anni di [illegible].

L'episodio portò, naturalmente, alla riapertura delle indagini sull'assassinio di Francesco De Maria, e su quello di Immacolata De Raco e alla fine gli inquirenti si convinsero che Martino Mezzatesta era estraneo ai due delitti. In base a ciò la Corte d'Assise di Appello di Catanzaro, l'undici febbraio 1962 lo assolveva per insufficienza di prove.

La Corte di Cassazione ha ora avallato l'operato dei giudici di secondo grado e la sentenza di assoluzione è passata in giudicato. Ma chi ha ucciso Francesco De Maria e Immacolata De Raco?

Guido Guidi

La contrastata vicenda napoletana di "Ieri, oggi, domani"

Minaccia di querela alla Loren per il film sulla contrabbandiera

Il legale di Concetta Moccardo (la donna che mise al mondo quattro figli per evitare di finire in carcere) estenderebbe l'azione contro De Sica, Ponti e Mastroianni - Ma sembra vicino un accordo fra le parti circa le scene di "particolare brutalità e inesorabilità"

Sophia Loren mentre, nel turbolento quartiere napoletano di Forcella, interpreta nel film «Ieri, oggi, domani» la parte di Concetta Moccardo (cui è stato dato il nome di «Adelina Sbaratti»), la contrabbandiera di sigarette che fece quattro bambini nella speranza — poi risultata vana — di evitare il carcere (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

Napoli, giovedì sera.

Indipendentemente dalla «diffida» verso Carlo Ponti «amministratore e titolare della Società "Champion" e programmatore e responsabile» del film *Ieri, oggi e domani*, diffida fatta da Andrea Della Pietra, legale di Concetta Moccardo, la povera madre che per evitare la prigione, avvalendosi di una norma del Codice di procedura penale, partorì quattro figli (aggiuntisi agli altri tre), l'avvocato della donna ha dichiarato che, se non otterrà soddisfazione, presenterà una querela contro Ponti, Vittorio De Sica (che del lavoro è il regista) e i due principali interpreti, cioè Sophia Loren e Marcello Mastroianni in quanto tutti — secondo il valoroso penalista — concorrerebbero nel reato di «diffamazione» verso la sua assistita e il marito di lei, Pasquale Prisco. Siamo però in condizione di anticipare che l'accordo è quasi certo ed anzi imminente.

L'avvocato Andrea Della Pietra, dopo aver chiarito che la «diffida» è stata notificata martedì a Ponti nel suo domicilio di Roma al n. 1 di Via dell'Ara Coeli, e contemporaneamente a Vittorio De Sica, ha precisato che in quel documento si ricorda l'opera di tutti i giornali i cui lettori generosamente concorsero con una sottoscrizione in favore della donna, chiusa in carcere insieme a due dei suoi bambini, citando fra gli altri *La Stampa* che intervenne attraverso «Specchio dei tempi» (precisazione particolarmente opportuna, questa, considerando la volontaria omissione fatta da taluni).

Egli ha poi smentito che attualmente le condizioni di Concetta Moccardo e di suo marito siano floride, spiegando che Pasquale Prisco tira avanti stentatamente con un precario e temporaneo incarico di custode di un'autorimessa privata. Passando alla eventuale querela che verrebbe sicuramente sporta se non si [illegible] dal film talune scene di particolare «brutalità e inesorabilità», l'avvocato Andrea Della Pietra ha così aggiunto:

«Fin quando la Moccardo escogita quelle ripetute gravidanze come un mezzo per sfuggire al carcere, siamo di fronte a un'attività che può essere giustificata sotto il profilo morale. Essa infatti agiva così per aiutare i suoi figli che sarebbero rimasti abbandonati. Ma la divulgazione di quel fatto compiuta per scopi speculativi è una offesa alla donna nonché al marito di lei e ai loro figli».

Un noto esperto di diritto cinematografico, l'avvocato Vincenzo Siniscalchi, assistente nella facoltà di Giurisprudenza della Università di Napoli, riferendosi al caso analizzato al di là delle persone, sotto il profilo esclusivamente giuridico, ha commentato: «Non conoscendosi né la sceneggiatura particolareggiata del film né ovviamente la sua realizzazione definitiva, si possono fare alcune osservazioni soltanto di carattere generale.

«Giurisprudenza e dottrina hanno ritenuto concordemente che le riproduzioni (anche senza mutamento di nomi, immagini eccetera) sono possibili sullo schermo, lecite civilmente, irrilevanti penalmente, a condizione che non trasmodino in violazione dell'altrui cosiddetto "diritto alla riservatezza" e non incidano sull'altrui reputazione».

L'avvocato Siniscalchi ha proseguito: «Il diritto alla riservatezza non è tutelato dalla legge quando colui che potrebbe invocarne la tutela vi ha implicitamente rinunciato rendendosi protagonista di un clamoroso fatto di cronaca. Anche in sede penale l'offesa alla reputazione non consente la punibilità se viene invocata da chi eventualmente alla buona reputazione avesse implicitamente rinunciato rendendosi colpevole di fatti illeciti, come per esempio decise il decreto del consigliere istruttore del tribunale di Napoli, Francesco De Sanctis (pronipote del celebre critico letterario) in merito alla denuncia presentata dai familiari di quell'Antonio Esposito, ucciso da Pupetta Maresca, querelatisi contro il regista Francesco Rosi, il produttore e gli sceneggiatori del film "La Sfida"».

L'avvocato Siniscalchi ha quindi concluso: «In questo senso è opportuno richiamare quanto la legge 22 aprile 1941 n. [illegible] sul diritto d'autore stabilisce agli articoli 96 e 97, nei quali addirittura si parla di una possibilità di riprodurre le altrui immagini senza consenso dell'interessato quando la riproduzione è giustificata dalla notorietà del rappresentato o da fatti, avvenimenti e cerimonie di interesse pubblico. In altri termini la tutela giudiziaria in sede civile è diretta a proteggere il diritto che ciascuna persona ha di non far conoscere le intime vicende della propria vita, diritto che evidentemente si estingue di fronte alla notorietà clamorosa già determinatasi.

«Quanto poi alla tutela eventuale di diritti scaturenti dai fatti compiuti o dall'episodio di cui si è stati artefici volontari, la giurisprudenza ha sempre escluso che essi possano rientrare nel concetto di diritto d'autore ed ha negato rilevanza ai casi più disparati, da quello del primo inventore del "Bidone" che dette l'idea a Federico Fellini, a quello di una nota aviatrice sulla vita della quale venne realizzato un film e che chiedeva tutela perché si erano riprodotte le sue imprese (sentenza del tribunale della Senna del 14 maggio 1950 per il film "Le ciel est à vous").

«Nel caso della Moccardo ci pare pertanto che il diritto che da parte sua merita sacrosanta tutela sia quello al rispetto della personale reputazione e vogliamo augurarci che esso non venga compromesso dalla rappresentazione che del penoso caso si accinge a fare Vittorio De Sica».

Crescenzo Guarino

Muore mentre raccoglie un fungo in montagna

Como, giovedì sera.

(p.) Recatosi con alcuni amici in cerca di funghi, il cinquantaquattrenne Silvio Perolfi, abitante a Desio, in provincia di Milano, è deceduto in un bosco posto in località Pianello, un paese sopra Menaggio, sul lago.

Il Perolfi, che soffriva di cuore, era stato invano dissuaso a recarsi in montagna. Lo sforzo compiuto nella salita gli è stato fatale e ieri una sincope lo ha ucciso proprio mentre stava cogliendo il primo fungo. Infatti, mentre si chinava ai piedi di un albero gridando agli amici di avvicinarsi a vedere il fungo che aveva trovato, il Perolfi stramazzava al suolo fulminato.

Tutti sui banchi almeno fino a 15 anni

Severe istruzioni sull'obbligo scolastico

Entro il 31 gennaio dovranno essere scoperti e segnalati ai Provveditori agli studi i ragazzi «evasori» - Le iscrizioni si chiudono il 25 settembre

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Il ministero della Pubblica Istruzione ha inviato ai provveditori agli studi particolari istruzioni sull'adempimento dell'obbligo di frequenza della nuova scuola media e sul libretto scolastico. L'art. 8 della legge istitutiva della scuola media unica considera adempiuto l'obbligo scolastico solo se si sia conseguita la licenza di scuola media o, per chi non la consegua, quando al compimento del quindicesimo anno di età si dimostri di aver osservato per almeno otto anni le norme dell'obbligo scolastico.

Il libretto scolastico, nel quale vanno trascritti i dati essenziali relativi al curriculum, alla preparazione e alle attitudini dell'alunno, consente anche di individuare gli evasori dell'obbligo. I direttori didattici in questi giorni provvederanno a compilare i libretti scolastici per tutti i ragazzi che hanno conseguito nella sessione estiva o che conseguano nella corrente sessione autunnale la licenza elementare.

Entro il 31 dicembre i presidi delle scuole medie statali e non statali dovranno richiedere al competente direttore didattico i libretti degli alunni iscritti alla prima media in maniera di poterli aggiornare. Tutti i libretti scolastici che non saranno stati richiesti e che evidentemente si riferiscono ad evasori verranno inviati, entro il 31 gennaio, ai provveditori agli studi che dovranno esperire le opportune indagini per accertare e reprimere le evasioni.

Circa la compilazione del libretto scolastico il ministero fa presente che oltre alla trascrizione dei dati concernenti gli studi compiuti fino al conseguimento della licenza elementare, dovrà essere tracciato un profilo dell'alunno. Questo profilo sarà particolarmente utile per il preside della scuola media che l'alunno frequenterà perché in tal modo egli potrà avere degli elementi abbastanza indicativi dei tratti essenziali della personalità del ragazzo. Nei casi di alunni che hanno conseguito il diploma di ammissione alla scuola media la compilazione del libretto scolastico relativa agli studi compiuti precedentemente sarà egualmente disposta dal direttore didattico.

Per quanto riguarda l'iscrizione alla prima classe della scuola media il termine fissato dal ministero è il 25 settembre, salvo a completare la documentazione anche successivamente ma non oltre il 30 settembre. Si fa però presente che, trattandosi di adempimento dell'obbligo, questi termini non devono essere considerati tassativi.

Le istruzioni fanno infine rilevare che nulla è innovato alle norme vigenti per quanto concerne le iscrizioni alle seconde e terze classi che continueranno a funzionare secondo il precedente ordinamento e cioè con i programmi della preesistente scuola media e di avviamento professionale.

f. f.

Il sequestro del carico di 12 mila litri proveniente dal Cuneese

Inquinato da caseina in putrefazione il latte dell'autobotte bloccata a Roma

La colpa della mancata sterilizzazione dei serbatoi parrebbe risalire al Centro raccolta di Ferrara, che provvede al trasporto dell'alimento con le proprie autocisterne, ma il certificato di idoneità reca la firma dell'ufficiale sanitario di Cavallermaggiore - Forse il viaggio fu prolungato a Roma senza le opportune cautele, provocando l'avaria del prodotto quando partì dal Piemonte

Nostro servizio particolare

Cavallermaggiore, giovedì sera.

Qui a Cavallermaggiore, a Cuneo, ma anche a Saluzzo, Fossano e Savigliano, dove più numerosi sono i produttori, ha suscitato profonda impressione la notizia del sequestro a Roma di un'autocisterna carica di latte proveniente da Cavallermaggiore, giudicato incommestibile. Il fatto risale a sabato pomeriggio, ma la notizia è trapelata solo lunedì sulle colonne di un giornale romano e quindi è rimbalzata in Piemonte. Per il momento, mancando in proposito una versione ufficiale, non si può fare riferimento che a quanto pubblicato dal foglio della capitale, che dimostra comunque di essere bene informato.

La dott.ssa Luigina Della Peruta, chimico-analista della centrale del latte di Roma, nel sottoporre ad esame bromatologico i 12.000 litri di alimento liquido contenuto nell'autocisterna, arrivata poco prima, rilevava nel latte la presenza in sospensione di corpi mollicci di natura imprecisata, per cui dichiarava immediatamente l'intero carico assolutamente incommestibile. Contemporaneamente la dottoressa Della Peruta segnalava il fatto ai dirigenti dello stabilimento affinché avvertissero i carabinieri, i quali accorrevano sul posto sequestrando l'intero carico. Il giornale romano riferisce che sul fondo dell'autobotte sono stati trovati blocchi di caseina putrefatta, probabilmente residui di precedenti carichi, e che dal grosso tubo situato sotto la «pancia» dell'automezzo e attraverso il quale si scarica il liquido contenuto nei tre scomparti, emanava un odore putrido, «stomachevole».

Il guidatore dell'autocisterna sequestrata alle contestazioni dei carabinieri pare abbia esibito un documento sanitario di idoneità che dice testualmente: «Io sottoscritto, ufficiale sanitario di Cavallermaggiore, dopo avere visitato l'autocisterna targata Modena 55570 con rimorchio targato Modena 5410, dichiaro, per quanto mi consta, che la suddetta autocisterna con rimorchio è adatta al trasporto di latte alimentare».

A Cavallermaggiore sono ovviamente stupefatti per queste rivelazioni. Le versioni, come spesso succede, sono però contraddittorie. Ci è stato infatti riferito che il certificato di idoneità era stato rilasciato per il solo viaggio da Cavallermaggiore a Ferrara, alla cui centrale il latte raccolto nella nostra provincia viene trasportato per essere poi successivamente smistato nelle grandi città, compresa la capitale. La garanzia medica era insomma valida solo per il trasporto da qui a Ferrara e non da Ferrara a Roma. Così stando le cose, i produttori locali ritengono di scaricarsi di ogni responsabilità circa il latte sequestrato nella capitale. Da Roma però si precisa — ma la circostanza merita una conferma — che sui bocchettoni di scarico e sui portelli superiori dell'autocisterna incriminata al momento della scoperta erano ben visibili e ancora intatti i sigilli di piombo apposti dall'ufficiale sanitario di Cavallermaggiore.

Il mistero per ora non ha risposta. Un'ipotesi può essere comunque formulata: che la ditta autotrasportatrice o la Centrale del latte di Ferrara, anziché scaricare il prodotto nella città emiliana, lo abbiano fatto proseguire direttamente per Roma, all'insaputa dei produttori e del medico di Cavallermaggiore. Se così dovessero stare le cose, non vediamo come si potrebbe scagionare chi verificò l'autobotte in questo viaggio prima di Roma — che il carico arrivato a Roma era quello originario e che conseguentemente la responsabilità dell'inquinamento sarebbe da ricercare all'origine anziché da far risalire alla sosta di Ferrara.

Lo scandalo, comunque lo si rigiri, dà luogo a domande inquietanti, che attendono urgente risposta per il buon nome della nostra provincia, grande produttrice di latte, per l'onestà commerciale non era stata finora messa in forse da brutti episodi come quello attuale. Il medico provinciale, dott. Lombardo, in Prefettura, i carabinieri non sono comunque rimasti inattivi. Il primo è stato più volte a Cavallermaggiore nei giorni scorsi, ed ha conferito con i dirigenti della ditta fornitrice del latte e con altri produttori. Un attento esame degli impianti locali di raccolta avrebbe però dato esito soddisfacente, nel senso che è stata riscontrata una perfetta aderenza con quanto prescrivono i regolamenti sanitari.

L'ufficiale sanitario di Cavallermaggiore, dott. Tibaldi, nulla sapendo di quanto era accaduto a Roma, è partito quattro giorni fa per le ferie, ma è probabile un suo sollecito rientro in sede. Sarà infatti il dott. Tibaldi che dovrà confermare o smentire il certificato di idoneità che accompagnava il carico di latte sequestrato a Roma e chiarire in qual modo si siano svolte le sue visite alle autobotti addette al trasporto del latte alimentare.

Da Roma viene pure segnalato l'arrivo di un capitano dei carabinieri incaricato di condurre un'inchiesta per conto della Magistratura romana. Pare evidente che l'autorità giudiziaria della Capitale voglia seguire sin dall'inizio la marcia dei carichi di latte verso Roma, nella convinzione che solo così sarà possibile risalire ai veri responsabili dell'inquinamento del latte piemontese.

n. m.

L'INCHIESTA IN CORSO A ROMA

Gravi accuse ai medici per le cisterne sporche

Roma, giovedì sera.

Per oggi, o domattina al più tardi, è prevista la conclusione delle indagini svolte dalla polizia e dal nucleo antisofisticazioni dei carabinieri sullo scandalo del latte giunto alla centrale comunale di Roma in cisterne che precedentemente [illegible] contenuto nafta, succhi di frutta e vino rosso.

Già ieri mattina il magistrato inquirente, dott. Caiulli, ha ricevuto il tenente Tomassini a Palazzo di Giustizia ed ha preso visione di un fascicolo contenente le risultanze della inchiesta condotta dai carabinieri. Anche i funzionari della Squadra mobile, Zampano e Luongo, si accingono a prendere contatti con la Procura della Repubblica; sono infatti in attesa degli ultimi dettagli relativi agli accertamenti svolti presso la centrale di via Giolitti e dai sopralluoghi che va svolgendo il colonnello Naso e 15 sottufficiali del nucleo antisofisticazioni presso le centrali del latte di quelle città del Nord che abitualmente riforniscono la centrale di Roma. In particolare sono state svolte indagini a Cavallermaggiore in provincia di Cuneo e a Casalecchio in provincia di Bologna. Accertamenti, del resto, sono tuttora in corso anche nell'agro romano.

Il riserbo che gli inquirenti mantengono sui primi risultati dell'inchiesta non consente per il momento di conoscere quali responsabilità siano emerse dalle indagini: si è già detto, comunque, che i risultati finora ottenuti dovrebbero essere di notevole interesse soprattutto per quanto riguarda il sistema dei controlli sui rifornimenti e sul trasporto del latte.

Non sono, ovviamente, ancora note le risultanze di queste indagini, ma secondo quanto si è potuto apprendere sembra che le maggiori responsabilità cadano sul Centro raccolta latte di Ferrara che ha il contratto di fornitura con la centrale di Roma e che con autobotti proprie o noleggiate di volta in volta, provvede a ritirare per proprio conto il latte presso i luoghi di produzione. Un appunto che eventualmente potrebbe essere mosso nei confronti dei fornitori è di non essersi rifiutati di caricare il loro prodotto «buono» in cisterne che precedentemente avevano trasportato liquidi (nafta, vino, o succhi di frutta) che avrebbero deteriorato il latte destinato al consumo pubblico e non per forniture a caseifici. Quel che appare molto grave è che tutte le autocisterne inquinate erano fornite di regolari autorizzazioni di medici provinciali delle zone di provenienza del latte.

La Giunta comunale, intanto, ha ascoltato ieri mattina una relazione dell'assessore Crescenzi, presidente della commissione di [illegible] sulla Centrale del latte, in merito alla prima riunione tenutasi sullo svolgimento delle indagini finora svolte dai carabinieri, dalla Mobile, dai medici ispettori del Ministero della Sanità e dal laboratorio di analisi dell'Istituto superiore di Sanità. Al termine della riunione di Giunta, la commissione — composta dagli assessori Crescenzi, Loriedo, Darida, Mammì, Della Torre e Supio — si è riunita per esaminare gli ultimi sviluppi dell'inchiesta.

r. r.

Vittima di un grave male

Morto il pretore di Ceva sull'autolettiga dell'ospedale

Ceva, giovedì sera.

(r. r.) Il pretore di Ceva, dott. Vittore De Lollis, di 62 anni, è deceduto ieri sera a tarda ora mentre un'autoambulanza lo riportava a casa dall'ospedale di Mondovì, dov'era stato ricoverato due giorni prima per il riacutizzarsi di una grave disfunzione renale che da tempo lo affliggeva. Giunto otto anni or sono da Pantelleria, aveva riscosso fin dall'inizio molta simpatia tra la popolazione per il senso di profonda umanità e la paterna comprensione che ha sempre ispirato la sua funzione di giudice. Nell'Alta Langa ed in Valle Tanaro, ov'era chiamato «il pretore buono» la notizia della sua immatura scomparsa ha destato profonda impressione e cordoglio. E' spirato pochi giorni dopo aver ricevuto la promozione a magistrato di Corte d'Appello. Lascia la moglie ed una figlia di dieci anni.

Il colpo nella banca di Genova

Le indagini estese in tutta l'Italia

Genova, giovedì sera.

(n. b.) La febbrile attività svolta da carabinieri e polizia non ha ancora portato alla acquisizione di alcun elemento utile per l'identificazione degli autori della rapina di 15 milioni avvenuta all'agenzia numero 11 del Credito Italiano, l'altro ieri. Come già accadde per l'analogo episodio avvenuto il 4 marzo scorso alla agenzia della Banca Nazionale dell'Agricoltura di via Checchi, alla Foce, i rapinatori sembrano essersi volatilizzati.

Durante le indagini, condotte con un massiccio impiego di forze, era parso ad un certo momento d'aver trovato un indizio utile se non per l'immediata cattura, per la identificazione degli autori della rapina. Ciò è accaduto quando veniva segnalato che tre persone, due uomini ed una donna, apparentemente senza motivo nella nostra città, avevano precipitosamente abbandonato la pensione presso la quale erano alloggiate, due ore dopo la rapina. Ma una informazione successiva ha portato ad escludere che i tre avessero relazione con la rapina.

Il compito degli inquirenti non è certo facile in quanto tutta la loro attività deve basarsi sulla «descrizione» dei due autori materiali della rapina, quella ormai nota, fatta da quanti si trovavano presenti nel salone dell'agenzia. Tenuto presente che, come tutto induce a supporre, si tratta di elementi venuti da fuori e che, con le molteplici possibilità esistenti oggi per spostarsi rapidamente, possono aver raggiunto località lontane migliaia di chilometri, è comprensibile come le ricerche si svolgano con difficoltà. Di certo vi è che ci si trova di fronte ad elementi di indubbia capacità organizzativa, che non agiscono gettandosi alla ventura. Prova ne sia che nel «colpo» dell'altro ieri hanno previsto tutto quanto vi era di prevedibile. Particolarmente significativo il tragitto prescelto per la fuga. La strada che essi hanno seguito difficilmente avrebbe potuto farli trovare di fronte ad ingorghi: non vi sono né incroci né semafori.

La macchina usata dai malviventi per compiere l'audace «colpo» ha compiuto appena 40 chilometri dal momento in cui era stata rubata, il che indica che il furto dell'auto è stato compiuto la mattina stessa della rapina: né poteva essere diversamente poiché i banditi si sarebbero esposti a troppi rischi circolando per più giorni a bordo di un'auto rubata. Le numerose impronte digitali rilevate sull'auto non hanno condotto a nulla di positivo.

In conclusione, la rapina è stata studiata in tutti i particolari, probabilmente dagli stessi autori materiali del colpo in quanto, essendo l'agenzia situata in una zona dove il traffico pedonale e veicolare è sempre intenso, essi hanno potuto circolarvi spesso, studiando la topografia del luogo senza per questo correre il rischio di essere notati. Le indagini sulla rapina sono state estese in tutta l'Italia.

Spariti gioielli per 68 milioni in pieno giorno da una oreficeria

Il grosso «colpo» compiuto fra le 13,30 e le 15,40 in un negozio di Jesolo - I ladri sono penetrati nel locale da una contigua macelleria facendo un buco nel muro - Il furto, avvenuto il 5 agosto, rivelato soltanto ora dalla polizia

Venezia, giovedì sera.

A ventitré giorni di distanza, si è saputo solo ieri di un grosso furto compiuto in pieno giorno a Jesolo in un'oreficeria di via Mazzini, di proprietà di Ugo Zamuner, di 30 anni, residente ad Eraclea. I ladri hanno rubato [illegible] chili d'oro lavorato e pietre preziose per un valore di 68 milioni di lire, vale a dire 700 braccialí, 350 spille, [illegible] anelli e altri preziosi monili. I ladri sono penetrati nel locale praticando un foro alla base di una parete che separava la bottega svaligiata da una macelleria.

La notizia del grosso furto, avvenuto il 5 agosto scorso, tra le 13,30 e le 15,40, è trapelata, come si è detto, soltanto ora, e ciò per la cura con la quale il funzionario dirigente dell'ufficio di commissariato di P.S. di Jesolo l'ha tenuta celata per motivi connessi alla stessa natura delle indagini.

Lunedì 5 agosto, alle 13,30, il proprietario del negozio e la moglie, dopo aver abbassato la serranda, chiudendola a doppio giro di chiave, sono saliti in automobile diretti a Eraclea, dove intendevano festeggiare il compleanno della figlia maggiore. Nell'oreficeria tutti i gioielli, come avveniva durante la chiusura pomeridiana, erano rimasti esposti sui tre ripiani della vetrina. Sarebbero stati rinchiusi nella cassaforte soltanto alla sera.

I ladri, penetrati verso le 13,45 nella macelleria attigua all'oreficeria dello Zamuner con una chiave falsa, si sono nascosti dietro il pesante bancone, stendendo dietro la serranda della macelleria (che è a maglie) un velo di nailon opaco che li ha nascosti agli sguardi dei passanti. Hanno quindi piazzato contro il muro divisorio un crick a glicerina, la cui base era poggiata alla parte bassa del bancone ed hanno iniziato a perforare. I quattro mattoni forati hanno ceduto in breve tempo, lasciando intravvedere la cassaforte dell'oreficeria attraverso un foro di 45 centimetri per 28. Un componente della banda, probabilmente piuttosto magro, si è quindi infilato nel foro; prima di sgusciare fuori dall'altra parte l'uomo ha dovuto spostare un ventilatore montato su di un piedistallo dalla pesante base e piazzato a non meno di 20 centimetri dalla cassaforte.

Il ladro si è diretto verso la vetrina asportando tutti i preziosi esposti. E' poi ritornato attraverso il buco nella macelleria e, senza che alcuno dei passanti si insospettisse, è fuggito insieme con i complici. Probabilmente la banda si è allontanata con un'automobile parcheggiata nei pressi (la zona non è molto frequentata). Alle 15,40 i coniugi Zamuner, tornati nella oreficeria, hanno scoperto il furto. La moglie del proprietario, nel vedere la vetrina svaligiata, è svenuta tra le braccia del marito.

La moda

Novità per l'autunno

Qualche novità per coloro che amano i tessuti a maglia: in autunno la scelta sarà vastissima. Forse una tale varietà non s'era mai vista sinora. Lo hanno dichiarato i compratori e gli inviati delle riviste di moda intervenuti alle sfilate. I modelli già acquistati sono ormai in lavorazione, appena finita l'estate, saranno a disposizione del pubblico. Allora potrete rendervi conto di quanto è stato fatto per il sesso gentile in questo campo. Vi saranno abiti che sembrano in «tweed»,

in pettinato di lana e persino in ricco broccato. Si tratta invece sempre e soltanto di tessuti a maglia lavorati con diversa tecnica. Oggi, a differenza degli altri giorni, vi presentiamo tre modelli. Un cappotto da sera, un abito da [illegible] sera e uno da pomeriggio. Il primo, di linea molto semplice, è in nero e oro. La chiusura ha un unico bottone. Le tasche sono tagliate, mentre le maniche passano di poco il gomito. Il secondo è in tessuto di maglia di colore nero, ravvivato da una serie di pieghe nella parte centrale del corpino. La scollatura è rotonda e abbastanza ampia. Le maniche non raggiungono il polso. Il terzo è un due pezzi di lana rossa assomigliante ad un «tweed». Il giacchettino è piuttosto aderente con due tasche tagliate sul davanti. La gonna è diritta e una lunga sciarpa a frange dello stesso tessuto dà più evidenza alla linea sportiva del modello [illegible]

La salute

Gli ortaggi crudi

Negli scorsi giorni ci sono giunte alcune lettere di nostri lettori i quali ci domandano se «la moda» di consumare molto di più che in passato ortaggi crudi sia consigliabile o meno al nostro organismo. Se facciamo un bel passo indietro nella storia dell'umanità e pensiamo di che cosa si cibavano i nostri primi simili dobbiamo concludere che erano in buona parte dei vegetariani o, più esattamente dei crudisti-vegetali. Naturalmente con la scoperta del fuoco e del mezzo per utilizzarlo il crudismo sarà stato in parte abbandonato, diciamo «in parte», perché molti avranno preferito seguire la comoda pratica di cibarsi di ortaggi crudi senza prendersi il fastidio di cuocerli. Vedi, ad esempio, il caso del carciofo che è ottimo sia crudo che cotto. Circa la domanda se sia da preferire l'ortaggio crudo a quello cotto, diciamo subito che il primo attira di più del secondo perché all'elemento gustativo aggiunge quello visivo. Non v'è dubbio poi sul fatto che con la cottura gli ortaggi perdono in parte certi elementi che sono utili all'organismo umano. Vogliamo riferirci in particolare a due vitamine di cui gli ortaggi in genere sono ricchi, la vitamina «A» e «B». Se dobbiamo esprimere un parere (intendiamoci bene non si tratta assolutamente di un consiglio) diciamo subito che preferiamo seguire «la moda», ossia essere dei crudisti vegetali anche se non dobbiamo scordare che, proprio perché mangiati crudi, gli ortaggi necessitano di una accurata lavatura resa ancora più efficace se in alcuni casi aggiungeremo all'acqua qualche goccia di aceto di vino.

L'acqua del mattino

Ci è stato domandato come mai «l'acqua del mattino» può essere dannosa. A questa domanda rivoltaci dal signor Giovanni B. rispondiamo anzitutto che un tale inconveniente è stato praticamente ovviato con l'adozione di speciali impianti moderni. Come è noto, l'acqua del mattino è quella erogata dopo il riposo notturno. Proprio a causa di una permanenza così lunga in tubazioni di piombo, tale liquido è talvolta causa, specialmente nei bambini, di intossicazioni. Naturalmente tutta l'acqua che beviamo contiene una percentuale di piombo ma poiché questa non supera i tre milligrammi per litro non è pericolosa. Lo sono invece le acque che superano tale limite essendo spesso responsabili di coliche saturnine e di infezioni del cavo orale. La sintomatologia è identica a quella del «saturnismo» e cioè stipsi accompagnata da disturbi intestinali, sensazione di freddo all'addome e dolori dorsali. Per concludere, vi diamo questo consiglio: se avete l'abitudine di bere appena alzati un bicchiere d'acqua, continuate a farlo ma prima lasciate che questa scorra per alcuni minuti.

La bellezza

Capelli rossi ed efelidi

Le donne con i capelli rossi partono nettamente avvantaggiate nel confronti delle loro compagne con chiome nere e bionde. Sta di fatto che le pubblicazioni in materia di bellezza parlano quasi sempre di «brune» e di «bionde» e, assai raramente, di «rosse». Di conseguenza le ragazze con i capelli rossi si sentono spaesate, forse più dei maschi per i quali si usa il noto appellativo «pel di carota». Appena cresciutelle le ragazze superano questo complesso. Che cosa è accaduto? Nulla di particolare, esse si tingono e il colore rosso primitivo della loro chioma assume un tono più carico, quello che viene comunemente chiamato «rosso rame». Ma la moderna cosmesi è venuta loro in aiuto sicché ora esse possono scegliere fra una vasta gamma di rossi fino a giungere al «biondo Tiziano». Ma i capelli rossi pongono anche altri problemi che vanno al di là del semplice colore. E' noto che gli individui con i capelli rossi, siano essi maschi o femmine, hanno un'epidermide più delicata cosparsa di efelidi, specialmente sul volto, sulle spalle e sulle braccia. Il termine efelide deriva da «epi=causa» e da «elios=sole», infatti queste macchie della pelle sono più frequenti e marcate durante la stagione estiva in seguito all'azione solare. La causa si deve pertan-

to ricercare nell'influenza dei raggi ultravioletti sulle cellule basali dello strato malpighiano, i quali determinano una maggiore produzione di pigmento localizzato. Ed ora vi insegniamo a come ovviare a tale inconveniente di natura prettamente estetica, anche se la cura non è mai definitiva. Se il caso è lieve, passate sulle efelidi, due volte al giorno, per tre settimane consecutive, dell'acqua ossigenata al 3%. Se si tratta di una forma più vistosa sgrassate bene la pelle e poi applicate un prodotto a base di «precipitato bianco». Fate attenzione, però, perché tali prodotti possono rivelarsi dannosi per taluni individui. La cosa migliore è sempre quella di evitare il sole che è all'origine della formazione delle efelidi stesse.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Sarà il grande assente al Giro dell'Appennino

Nino Defilippis rinuncia alle ultime gare di stagione

L'ex campione d'Italia risente le conseguenze della bronchite trascurata al Giro d'Italia, e non rende più come vorrebbe - Per quest'anno cure e riposo, ma nel 1964 tornerà alla ribalta - Nella corsa di Pontedecimo vede favoriti Zilioli e Balmamion, e consiglia il più giovane a star tranquillo sulla Bocchetta per tentare poi la fuga sui Giovi

Nino Defilippis sarà il grande assente al Giro dell'Appennino in programma domenica sulla tormentata strada dell'entroterra genovese. L'ex campione d'Italia, dopo essersi consultato con il dottore di fiducia e aver messo al corrente il proprio direttore sportivo Vincenzo Giacotto, ha deciso di mettere la bicicletta in soffitta e dire «basta», almeno per quest'anno, alla vita da corridore professionista.

Nino Defilippis, malgrado l'annata un po' in sordina, è ancora personaggio troppo importante del nostro mondo ciclistico per restringere la notizia in poche righe, e allora stamane l'abbiamo disturbato nella quiete della sua villa sulla collina di Moncalieri.

«Non rendo più — ha esordito Defilippis; — in allenamento, le gambe girano abbastanza bene, ma quando mi presento ad una corsa non riesco ad arrivare alla fine. Tanto vale allora, rinunciare ad ogni velleità ed aspettare tempi migliori».

— *Ma con precisione, cos'è che non va?*

«Tutto, direi. Alla fine di ogni allenamento accuso un senso di stanchezza generale. Fin qui poco male, in quanto, se uno si allena sul serio non può certo pretendere di scendere di bicicletta fresco e riposato. Ma il guaio è che questa diffusa stanchezza l'accuso anche quando non mi alleno. Ho sempre sonno, i muscoli che non rispondono alla minima sollecitazione, quasi un torpore che non mi abbandona per tutta la giornata».

— *Il dottore che ne pensa?*

«Dovrebbero ancora essere le conseguenze della bronchite che mi costrinse al ritiro già al Giro d'Italia. Un malanno che trascurai un pochino, non dandogli, all'inizio, l'importanza che rivestiva effettivamente, per cui adesso pago lo scotto».

— *Quindi, per quest'anno, niente più corse. E la prossima stagione?*

«Be', vedremo. Certo che io vorrei ripresentarmi pre-

Nino Defilippis ha concluso per quest'anno l'attività ciclistica. Arrivederci nel 1964

parato a puntino, perché proprio non mi va di dare l'addio al mondo del ciclismo al termine di un annata che mi ha riservato più amarezze che gioie. Vedremo. Comincerò ad allenarmi — dopo essermi curato convenientemente — e se vedrò di essere ancora il Defilippis di una volta, di me si sentirà ancora parlare».

— *Visto che tu sarai fuori dalla mischia, e quindi puoi giudicare con una certa obiettività, chi vedi favorito per il Giro dell'Appennino?*

«Considerando le risultanze delle ultime gare, e in particolar modo di quella di Varese, direi che Balmamion e Zilioli saranno gli uomini da battere».

— *Pensi che Italo sia in grado di ripetere l'exploit dello scorso anno sulla Bocchetta, quando staccò tutti?*

«Senz'altro, potrebbe ancora farlo, ma io al suo posto me ne starei tranquillo su quella salita, e me andrei poi sui Giovi. E' quello il punto strategico della corsa, il trampolino di lancio per il traguardo di Pontedecimo. Comunque, attacchi sulla Bocchetta o sui Giovi, Zilioli sarà certamente uno dei maggiori protagonisti, unitamente a Balmamion che potrebbe riuscire nel bis, dopo la vittoria di un anno fa».

Così, dunque, Defilippis, vede la gara di domenica, la più dura corsa in linea del calendario nazionale. Balmamion, intanto, che appare intenzionato, proprio come dice Defilippis, a concedere il bis, all'inizio di settimana ha preso stanza nel Vogherese, in casa di Sartore, dal quale si è allenato sul percorso della gara. Martedì i due della «Carpano» hanno compiuto 230 chilometri scalando Castagnola, Bocchetta, Giovi e Scoffera. Ieri si sono limitati ad un lavoro più leggero (100 km.), ed oggi pedaleranno per 250 km.

Vittorio Preve

I portoghesi, con il Milan, primi semifinalisti

Il Benfica entusiasma al Torneo giovanile di Sanremo

Il negretto Nelson, un autentico fuoriclasse, ha segnato le due reti contro il Carlin's Boys mandando il pubblico in visibilio - I rossoneri milanisti superano il turno malgrado il pareggio col Genoa - Stasera Juventus-Drumchapel e Roma-Sofia designano le altre due semifinaliste

Dal nostro corrispondente

Sanremo, giovedì sera.

Il Benfica e il Milan sono le due prime squadre semifinaliste del 14° torneo ragazzi di Sanremo. Il Benfica ieri sera ha confermato l'ottima impressione suscitata nel suo primo vittorioso incontro col Tolone ed ha battuto i Carlin's Boys con autorità assai maggiore di quanto non dica il punteggio (2-0). I portoghesi infatti hanno segnato al 20' del primo tempo e al 7' della ripresa con Nelson, e si sono poi limitati a dare spettacolo entusiasmando il pubblico con i loro virtuosismi e col loro gioco di ottima fattura.

Nelle file del Benfica si è ancora posto in evidenza il negretto Nelson, un autentico fuoriclasse, che per le sue caratteristiche ricorda a tratti il grande Pelé. L'applauditissimo Nelson ha un dribbling sconcertante, di cui però non abusa, ha intuizione di [illegible] senso dello smarcamento, precisione nei passaggi e forte tiro. Tutte doti insomma per divenire un grande campione.

Onorevolissima la prestazione dei ragazzi del Carlin's Boys che si sono battuti con commovente tenacia e che sono da elogiare in blocco per la loro ammirevole volontà.

Il Milan ha pareggiato col Genoa una partita accesissima e tirata dal primo all'ultimo minuto, sotto il profilo agonistico la più appassionante fin qui giocata al torneo. I rossoneri milanesi, molto più mobili e in palla che contro i tedeschi dell'Augsburg, si sono portati in vantaggio al 3' con Cazzola; l'immediata reazione del Genoa è stata coronata dal successo al 18' grazie a un forte tiro di Massucco deviato in rete dal mediano Santin.

Nella ripresa — giocata con estrema decisione da entrambe le squadre — il Milan ha strenuamente difeso il pareggio, sufficiente per qualificarsi per la semifinale, limitandosi a condurre sporadiche azioni offensive in contropiede. Vani sono risultati gli insistenti attacchi del Genoa.

I migliori in campo: Marconato, Appio, Bacchetta, Benigni e Milanesi tra i rossoneri; Crisone, Gualco, Nocentini, Massucco e Gallina nelle file del Genoa.

Benfica e Milan si incontreranno sabato sera per la prima semifinale; le altre due semifinaliste si avranno domani sera dopo le partite Juventus-Drumchapel e Roma-Sofia.

Risultati della quinta giornata eliminatoria:

Benfica - Carlin's Boys 2-0 (1-0); Milan-Genoa 1-1 (1-1).

Classifiche - 1° girone: 1) Benfica, p. 4; 2) Tolone, p. 2; 3) Carlin's Boys, p. 0. 2° girone: 1) Milan, p. 3; 2) Genoa, p. 2; 3) Augsburg, p. 1.

Giovanni Birone

Travolto il Botafogo a Rio (4-0)

Pelé è sempre Pelé

Il fuoriclasse brasiliano ha segnato tre delle quattro reti del Santos - Tra i «carioca» giocava anche Garrincha

RIO DE JANEIRO, giov. sera.

Il Santos di San Paolo ha battuto per 4 a 0 il Botafogo di Rio de Janeiro nella semifinale del Torneo dei Campioni sud-americani.

La vittoria del Santos è stata ottenuta grazie ad una spettacolosa prestazione di Pelé il quale ha segnato ben tre reti: all'11', al 18' ed al 33' (su rigore) del primo tempo. Il quarto goal è stato realizzato da Lima al 38' della ripresa.

Nel Botafogo era presente anche Garrincha; per la famosa ala destra brasiliana si trattava della prima partita dopo mesi di inattività dovuti all'infortunio alla caviglia.

Dopo questa vittoria il Santos incontrerà in finale il Boca Juniors di Buenos Aires.

Le formazioni - Santos: Gilmar; Dalmo, Mauro; Calvet, Geraldino, Zito; Lima, Dorval, Coutinho (Almir), Pelé, Pepe.

Botafogo: Manga; Joel, Zé Carlos; Nilton Santos, Rildo, Airton; Garrincha, Amarildo, Quarentinha, Zagalo (Jair), Dalé.

Pelé: tre reti

Ultima prova di campionato italiano classe 250 cc.

Sul campo di Avigliana motocrossisti internazionali

Sono iscritti gli inglesi David Bikers e Alan Clough, il tedesco Otto Walz e il francese Paul Goday - Gli italiani presenti con Angelini, Ostorero e Coscia

Domenica prossima ad Avigliana si disputerà la quinta ed ultima prova del campionato italiano di motocross per la classe 250 cc. con cui si concluderà l'attività stagionale del campo piemontese.

Alla competizione risultano iscritti tutti i migliori piloti italiani oltre ad una numerosa e qualificata rappresentanza straniera. Lanfranco Angelini, su Aermacchi, guida la classifica ed appare ormai sicuro vincitore del titolo della 250 cc. Emilio Ostorero, recente dominatore del motocross internazionale di Thun, scenderà in lizza con una Greeves cercando di cogliere un successo parziale; una buona prova dovrebbe offrirla anche il giovane Coscia che guida la schiera degli outsiders.

Fra gli stranieri che dominano nettamente il campo delle 250 cc. (piuttosto trascurato), nelle competizioni italiane, saranno presenti il due volte campione del mondo, l'inglese David Bikers, l'altro inglese Alan Clough, il tedesco Otto Walz e l'anziano, ma sempre valido, francese Paul Goday.

La gara di chiusura verrà disputata sul consueto arco di due manche di 45' e verrà integrata dalla decima prova cadetti per il trofeo F.M.I.

L'elenco dei partecipanti: 1 Angelini Lanfranco, 2 Ostorero Emilio, 3 Coscia Piero, 4 Soletti Vincenzo, 8 Moretti Antonio, 11 De Giorgi Luigi, 12 Sica Antonio, 15 Perozzo Eugenio, 19 Ottone Giampo, 22 Bianco Giuseppe, 24 Raviglio Vittorio, 27 Vettori Osvaldo, 28 Canova Eugenio, 30 Nieddu Mario, 31 Castelli Lucio, 36 Cavaliere Giuseppe, 39 Bianchi Vittorio, 40 Moretti Franco, 41 Bikers David, 42 Clough Alan, 43 Goday Paul, 44 Walz Otto.

L'inglese David Bikers, due volte campione del mondo

Mondiale dei racers domenica a Campione

SESTO CALENDE, giov. sera.

La squadra azzurra che parteciperà domenica 1° settembre al campionato del mondo racers corsa 500 kg. a Campione d'Italia ha scelto il Lago Maggiore per gli ultimi allenamenti. La squadra è composta dalla terna dei Goldotti (Giorgio, Piero e Liberio), da Ermanno Marchisio, Lando Dell'Orto e Gian Luigi Crivelli.

La riunione della notte scorsa non ha dato frutti

Pro Vercelli sempre in alto mare

Dal nostro corrispondente

Vercelli, giovedì sera.

La riunione di stanotte — in effetti è cominciata ieri sera appena dopo le 21 ed è durata sino alle ore piccole —, svoltasi nella abitazione del rag. Giovanni Viano per la risoluzione della crisi della Pro Vercelli, si può dire abbia fallito i suoi scopi.

Rimangono ancora labilissime speranze di una possibile ripresa di contatti fra le parti in causa, ma non ci si possono fare molte illusioni.

Alla riunione di ieri sera si attribuiva, è ovvio, grande importanza: è vero che essa faceva seguito al tentativo, fallito in partenza, del commissario straordinario Gaetano Scardapane, di cui tanto si è parlato nei giorni scorsi; ma la tensione era meno forte che nelle ultime ore. La notizia che il Torino avrebbe devoluto il 5 per cento degli incassi delle partite di stasera con la Juventus; la decisione di quest'ultima di dare alla Società bianca la possibilità di «pescare» senza tanti particolari sacrifici nel proprio vivaio giocatori; la buona volontà dei giocatori e dell'allenatore vercellesi, disposti a continuare gli allenamenti «al buio» (vale a dire senza paga); la passione dei tifosi più umili, espressa in tutti i modi: avevano creato un'atmosfera che, se non proprio favorevole, comunque induceva all'ottimismo sia pure più cauto.

Invece, dopo ore ed ore di discussioni arroventate (erano presenti, oltre a parecchi «papabili» alla carica di dirigenti della società, l'Assessore allo Sport al Comune di Vercelli, il Presidente del Coni provinciale, il Presidente della Famija Varsleisa, che aveva provocato l'incontro, eccetera) e dopo aver sentito le proposte fatte a nome del Consiglio di amministrazione della Società bianca da parte del vice-presidente di quest'ultima, geom. Renzo Perazzo (riduzione di una parte del debito-credito che gli attuali dirigenti rivendicano), la riunione si è sciolta senza esser riuscita a giungere ad alcuna conclusione.

g. f.

— *NOTIZIE DAL MONDO DELL'IPPICA* —

Marot, figlio di Ribot, in Germania per i 22 milioni del G.P. Baden-Baden

A Merano 10 milioni in palio sugli ostacoli ed altrettanti a Roma per i trottatori - A Torino si corre sabato e domenica - Venduta, a Deauville, una cavalla per 38 milioni

Passato il periodo delle ferie, in cui hanno agonizzato «incorrotte» gli ippodromi situati in località turistiche, riprende in grande stile l'attività dei grandi ippodromi nazionali. In questa prima domenica di settembre l'avvenimento di maggior richiamo è tuttavia all'estero, in Germania; sulla pista di Baden Baden, infatti, sarà in gara un cavallo italiano, Marot, dell'allevamento Gibi (che sarà in sella Silvio Parravani) per partecipare ad una delle più ricche prove germaniche, il Gran Premio di Baden Baden, dotato di 150 mila marchi di premio sulla distanza di 2400 metri. Con questa ricca allocazione, corrispondente a oltre 22 milioni di lire italiane, la prova tedesca vedrà alla partenza i migliori tre anni ed anziani germanici, il quattro anni italiano (che è figlio di Ribot e reduce dal brillante successo nel Gran Premio di Napoli) ed alcuni buoni cavalli francesi.

In Italia si sono riaperti ieri gli ippodromi di galoppo di Milano e di Roma, domenica toccherà a quello fiorentino, che darà il cambio, nel ciclo toscano, a quello prettamente estivo di Livorno. A Milano saranno già domenica in programma tre grosse corse, e precisamente i premi del Piazzale (L. 2 milioni 100.000; m. 1800), Rupili (L. 1.600.000; m. 1000) e Omnibus (L. 1.600.000, m. 2200). Ma una prova di particolare importanza è in programma a Merano, dove i saltatori di 4 e 5 anni affronteranno i 3600 metri, sui grossi ostacoli, del Premio LXX Anniversario della Società degli Steeple Chases d'Italia, dotato di 10 milioni di lire di premio. Quattordici cavalli sono iscritti alla prova: Teras, Termidoro, Fleur du Bois, Sleipurano, Golden, Fromentor, Conte Biancamano, Cogne, Dinghy, Juror, Aleardo, Virtuoso, Abuque, Naturia.

Da Merano, intanto sono stati resi noti i nomi dei cavalli stranieri (tutti francesi) iscritti alla 31a edizione del Gran Premio Merano, abbinato alla Lotteria dotato di 30 milioni di lire sulla distanza di 5000 metri ad ostacoli; si tratta di ben undici cavalli, e precisamente: Top Mast, La Royale, Concerto II, Rush, Astromour II, Pirodou, Rinix, Sira, Paille d'Or, Florimond, Blackjack (vincitore della scorsa anno), Dragon Vert, Zambo (vincitore del '61), Farfouilleur, Skienne, Uomo. Gli iscritti sono così, in totale, 45; altri possono ancora aggiungersi fino a dieci giorni prima della corsa, che sarà disputata il 22 settembre.

In campo trottatori è Roma ad ospitare domenica l'avvenimento di maggior rilievo: si corre infatti, all'ippodromo di Tor di Valle (in notturna), il Premio Roma (L. 10.000.000, m. 2000), in cui sono tuttora iscritti quattordici concorrenti: sono tutti di proprietà italiana, ma ben undici sono nati negli Stati Uniti (Quick Song, Louise Setter, Helen Frost, Brogue Hanover, Behave, Demon Rum, Ferratar, Hurst Hanover, Darling Rodney, Star Performer); in Francia è nato Newstar, in Italia Tuyll e Juarez.

Hurst Hanover, ancora inedito in Italia, dove si è mostrato una delle più interessanti importazioni di questi ultimi anni, è il favorito della corsa, in cui però affronterà per la prima volta — oltre a pericolosi avversari — la lunga distanza di 2100 metri.

A Torino la riunione di trotto prosegue ora con il ritmo di due programmi settimanali; si corre al sabato ed alla domenica; per domenica è in programma il milionario Premio Corpano in cui sono rimasti iscritti, sulla distanza del miglio: Santone, Musclitan, Filippolo, Roelca, Thelsun, William, Ompe, Oceste Armiglliane.

* *

A Deauville si è concluso la riunione estiva di galoppo, che domenica ha visto il netto successo di Val de Loir nel Grand Prix de Deauville (la corsa che due anni fa segnò la grande affermazione di Molvedo), dotato di 211.500 franchi nuovi per il vincitore (2400 metri), mentre l'italiano Bastile (della Scuderia del Levante) non era che nono. Sabato scorso è stato pagato, nelle aste degli yearlings, il prezzo record: 310 mila nuovi franchi, spesi da Madame Del Duca per l'acquisto di Amalia, una puledrina grigia, di Mossborough e Ad Altiora; in lire italiane Amalia è costata qualcosa come 38 milioni di lire; molti per una cavalla che non sarà domata che fra qualche mese e che non comincerà a correre che l'anno prossimo.

Molti gli acquisti per l'Italia, fra i quali la cifra più alta è stata pagata dall'Allevamento Alpe Ravetta (110.000 nuovi franchi, 17 milioni e mezzo) per assicurarsi Grand Nationell, un maschio grigio da Le Haar e La Varende.

Elvio Rossi

Conclusa l'inchiesta sul Derby di Epsom

Chi ha drogato Relko?

Il cavallo francese - secondo gli inquirenti - è stato probabilmente sottoposto al *doping*, forse da qualche elemento della malavita

LONDRA, giovedì sera.

Il vincitore del Derby di Epsom, il cavallo francese Relko, è stato probabilmente drogato. Questa è la conclusione cui è giunto il Jockey Club, al termine di una inchiesta che ha accertato l'innocenza del proprietario di Relko, il signor Dupré.

La polizia sta ora conducendo altre indagini, su espressa richiesta della Jockey Club, per appurare chi abbia drogato il cavallo. Si presume si tratti di qualche elemento della malavita, il quale aveva puntato somme enormi su Relko e voleva essere certo del risultato.

L'avvocato dei signori Dupré, Jacques Rossetti, ha dichiarato di ritenere che il risultato del Derby non subirà modifiche. Egli ha confermato che effettivamente sono state riscontrate tracce di droghe nelle orine del cavallo, ma che non se ne è potuta stabilire la provenienza.

SPORT

Anteprima notturna (ore 21,30) alla stagione 1963-64

Recitano allo Stadio Juventus e Torino

Sivori, protagonista numero 1

Si avvicendano i giocatori delle squadre torinesi, ma Sivori rimane l'asso di sempre

Il derby è «amichevole» ma le intenzioni, non troppo...

L'atmosfera di un confronto stracittadino è sempre carica di tifo, anche se non sono in palio i due punti - Fra i granata è confermata la presenza di Ferrini - I bianconeri quasi al completo

Ieri ultimi allenamenti per le due squadre torinesi. Un ritocco ad una preparazione ancora incompleta ma che deve già essere sufficiente a far sostenere senza troppo sforzo il peso di una intera partita. Il primo derby della stagione si disputa stasera alla luce dei riflettori dello stadio e costituisce l'esordio per entrambe le compagini torinesi sul loro campo di gioco, unificato da quando anche i granata hanno deciso di abbandonare il terreno di via Filadelfia.

Sul confronto di stasera si son già spesi giudizi a non finire. E' una strana gara che, organizzata forse soltanto per motivi di cassetta, sta ora assumendo un carattere particolare: i giocatori sono passati da una assoluta indifferenza ostentata fino a pochi giorni fa, ad una attesa febbrile adatta ad un vero derby. Le dichiarazioni della vigilia hanno acceso qualche polemica e immediatamente è sorta della rivalità fra atleti delle due compagini che dovranno affrontarsi direttamente in campo.

I motivi tecnici della partita non dal canto loro mancati. Juventus e Torino hanno giocato un paio di amichevoli non troppo impegnative e non hanno convinto a fondo. I bianconeri debbono trovare ancora una manovra d'assieme e la prima linea, pur con numerosi elementi di valore non riesce ad ingranare; Nenè fornisce di volta in volta soltanto qualche spunto discreto, Menichelli appare opaco e sugolnto e gli altri stentano logicamente ad applicare i rispettivi compiti. La difesa appare ben registrata, ma è anche vero che finora ha sempre avuto compiti assai facili.

Il Torino ha favorevolmente impressionato nella prima prova contro i ragazzi del Cuneo, poi ad Asti il giudizio è stato capovolto. L'attacco viveva soltanto degli spunti di Peirò e di qualche guizzo di Hitchens, mentre i reparti arretrati vacillavano per sotto la lieve pressione di una prima linea di serie D. Rocco ha fin d'ora il merito di aver condotto Peirò verso una forma mai raggiunta dacché è in Italia, e di aver recuperato due elementi di gran valore come Cella e Rosato. La compagine granata è giovane, e soggetta di conseguenza ad alti e bassi di rendimento; se Rocco riuscirà a plasmarla in modo tale da assicurare un minimo scarto fra una gara e l'altra, potrà certamente puntare ad un buon piazzamento in campionato.

Per ora il Torino non può contare sul proprio portiere titolare, Vieri, che si è infortunato ad una mano e dovrà sostituirlo con Reginato, un ragazzo scoperto nel Treviso e rivelatosi appieno in questo scorcio di stagione.

Rocco dovrà rinunciare anche a Sacco, che non è ancora perfettamente in forma, e Ferrini potrà giocare soltanto un tempo essendo a corto di preparazione; terzino destro sarà Poletti, e a rimpiazzare Ferrini verrà chiamato Moschino che è stato, nelle prime partite sempre fra i migliori in campo.

Nella Juventus mancheranno Dell'Omodarme, che è appena guarito da un leggero stiramento inguinale, e Leoncini, che non ha ottenuto il permesso delle autorità militari. All'ala destra verrà schierato Stacchini, e che a sua volta nella ripresa potrebbe essere rimpiazzato da Da Costa; terzino sinistro, ma con la maglia numero 6, dovrebbe essere Sarti, a meno che lui stesso rifiuti di giocare non avendo ancora raggiunto l'accordo per il reingaggio, nel qual caso verrebbe utilizzato Caocci.

g. vigl.

● Il Gruppo Simpatizzanti Juventus comunica che domenica prossima alle ore 9, avrà luogo, nella sede di via S. Quintino 3, l'assemblea generale

JUVENTUS

1 Anzolin (Mattrel)
4 Gori — 2 Castano — 3 Salvadore — 6 Sarti (Caocci)
8 Del Sol — 5 Sacco
7 Stacchini (Da Costa) — 9 Nenè — 10 Sivori — 11 Menichelli

11 Peirò — 9 Hitchens — 7 Crippa
10 Puia — 8 Ferrini (Moschino)
4 Rosato — 6 Cella
2 Buzzacchera — 5 Lancioni — 3 Poletti
1 Reginato

TORINO

Questa sera a Bologna

La scoperta di Nicolè obbiettivo del Mantova

Mantova, giovedì sera.

Stasera il Mantova affronterà la sua prima partita stagionale in Italia a Bologna: dopo la «tournée» in Germania, la compagine bianco-rossa effettuerà sul campo petroniano un collaudo, dal quale trarrà indicazioni molto attendibili sulle sue effettive possibilità di rendimento in campionato.

Con particolare interesse è attesa la prova di Bruno Nicolè, il quale sta allenandosi con molto scrupolo essendo sua ferma intenzione compiere nel Mantova una ripresa che lo riconduca agli splendori di un tempo. «Sono felicissimo di essermi trasferito a Mantova — ha detto il giocatore — ed ho trovato qui un ambiente ideale per realizzare le mie aspirazioni».

Nicolè punta non semplicemente a rinverdire la propria fama, ma anche alla conquista della maglia azzurra, che è per ora sulle spalle di Sormani. L'allenatore «Cina» Bonizzoni segue Nicolè con particolare attenzione ed affetto, e ritiene che il suo recupero sia uno dei migliori risultati che potrà ottenere il Mantova nella prossima stagione agonistica: l'ex-juventino giocherà nel Mantova con la maglia n. 9, vale a dire finalmente nel ruolo a lui più congeniale.

Il Mantova, oltreché su Nicolè, fa molto affidamento anche su Jonsson e Schnellinger che, com'è noto, sono stati «girati» al Mantova nel quadro dell'operazione Sormani.

La formazione del primo tempo sarà questa: Santarelli; Morganti, Schnellinger; Mazzero, Pini, Cancian; Simoni, Jonsson, Nicolè, Giagnoni, Recagni.

Il Mantova conta sul recupero di Nicolè

Bernardini ha i suoi problemi

Per ora c'è solo Haller gli altri non si vedono

Bologna, giovedì sera.

Dopo il deludente esordio con il Modena, il Bologna affronterà questa sera il secondo esame precampionato. Della partita di domenica abbiamo già parlato a lungo e non vogliamo ripeterci. E' interessante, tuttavia, riportare il parere di Bernardini il quale non ha voluto drammatizzare, pur indicando gli errori e le manchevolezze della squadra.

«Il Bologna ha cincischiato eccessivamente. Da due anni mi batto per far entrare nella testa dei giocatori che il gioco deve essere pratico, che la palla non va toccata più di due volte consecutive, almeno fuori dall'area di rigore. Invece c'è gente che cerca la soddisfazione personale e il facile applauso. Le due mezze ali portano troppo la palla, Nielsen sta troppo avanti, avulso dal clima dell'azione. Tumburus si dimentica che deve tenersi al centravanti, senza cercare avventure offensive. Gli stessi terzini hanno manie che non mi piacciono. Bisogna, comunque, che non bisogna dar peso al primo incontro. Forse già con il Mantova le cose andranno meglio».

La partita con il Mantova (altra squadra che cerca una condizione e un affiatamento che sono largamente mancati nelle due esibizioni in Germania) è attesa come... una ripresa da Bernardini e dagli sportivi. Indubbiamente l'incontro è pieno di motivi di interesse sia per i rossoblù che per i virgiliani, questi ultimi in veste rinnovata. Non c'è soltanto la curiosità per Nicolè, che ritorna stabilmente nel ruolo preferito di centravanti cercando un rilancio verso la nazionale, e per il tedesco Schnellinger considerato uno dei migliori terzini europei, e per lo svedese Jonsson classico e gagliardo. Un motivo di piccante attesa è dato dai due portieri che si troveranno di fronte... a porte invertite. Santarelli (al centro di lunghe polemiche, cacciato quasi con infamia dal Bologna) nella porta dei bolognesi; Negri (che ha lasciato tanto volentieri il Mantova) in quella dei rossoblù.

Sarà un confronto pepato. Santarelli cercherà di fare miracoli per prendersi la prima piccola vendetta; Negri metterà il massimo impegno augurandosi di fare vedere ai bolognesi, che fino ad ora non ne hanno avuto l'occasione, la propria abilità. Le due squadre si affronteranno pressoché al completo. Il Bologna sarà privo ancora di Pascutti e Perani come domenica scorsa (rientreranno molto probabilmente il 1 settembre contro la Juventus). La formazione, che potrebbe anche rimanere invariata per tutto l'incontro, sarà la seguente: Negri; Capra, Furlanis; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Renna.

Malgrado la vittoria sul Modena nella notturna di ieri

La manovra dell'Inter è ancora troppo confusa

I nerazzurri, rispetto a Varese, sono migliorati sul piano atletico, ma il gioco di squadra e la tenuta sono latitanti - L'assenza di Corso più grave del prevedibile Helenio Herrera cerca di mascherare il disagio ostentando dichiarazioni ottimistiche

DAL NOSTRO INVIATO

Modena, giovedì sera.

La vittoria ottenuta ieri sul campo del Modena per 3 a 2 ha dato forza ad Herrera, che era rimasto piuttosto scosso dall'insuccesso dei suoi ragazzi a Varese, domenica scorsa. Ha dato forza e una gran voglia di parlare. Al termine della partita, mentre tutti commentavano piuttosto severamente il gioco dell'una e dell'altra squadra, il «mago» non ha atteso di essere interrogato per dichiarare: «*Sono veramente contento dei miei. Hanno disputato un primo tempo superiore ad ogni aspettativa. Mi è piaciuto Szymaniak, mi è piaciuto Milani. Il dominio del centro campo è sempre stato nostro*».

All'osservazione sul calo piuttosto evidente dei nerazzurri nel secondo tempo, Herrera ha risposto: «*E' stato un ordine mio... Volevamo risparmiare forze per le fatiche che ci attendono nei prossimi giorni*».

Non crediamo sia possibile aggiungere commenti alle frasi del «mister» interista, ma riteniamo che nell'intimo Herrera non sia così tranquillo... come vorrebbero far credere le sue parole. La partita non è stata bella. L'Inter ha giocato mezz'ora col massimo rendimento, ha sorpreso i suoi avversari con azioni improvvise ma non certo trascendentali; ha azzeccato con Di Giacomo, Milani e Facchetti tre tiri potenti e fortunati che hanno ingannato Gaspari. Tre goal nel breve spazio di 25 minuti.

I modenesi in quella prima mezz'ora parevano... statue. Non riuscivano a controllare nessuno. C'era Facchetti che giocava praticamente ala sinistra ed era liberissimo; c'era Szymaniak che era entrato in campo con la maglia n. 11 ma era mediano; c'era la «coppia dei centravanti» Milani e Di Giacomo che con rapidi spostamenti creava difficoltà gravi alla statica difesa modenese.

Si era in tema di tattiche, ed ancora una volta Frossi era battuto dall'astuto Herrera. Proprio Frossi, l'«inventore» delle tattiche calcistiche! C'era da rimanere stupiti. Ma è bene dire subito che hanno cooperato validamente i giocatori «gialli» a rendere difficile la situazione in campo. Il Modena — non è una novità — adotta in difesa il più ferreo dei catenacci: ma il Modena presenta uomini esaltanti, combattivi e generosi. I difensori emiliani ieri parevano fermi, quasi soggiogati dai grandi nomi avversari. Sono così bastati all'Inter venticinque minuti, per creare un tale vantaggio da poter vivere di rendita. Tre tiri secchi e precisi, forse tre errori di piazzamento di Gaspari, e la partita era decisa. Sono venute, nella ripresa, le reti di Brighenti e di Pagliari a modificare parzialmente il risultato, ma la vittoria non poteva di certo sfuggire ai campioni d'Italia, favoriti da quella «partenza a razzo».

L'Inter ha vinto a stento, dopo avere dominato la prima mezz'ora. Il giudizio potrebbe essere fondamentalmente favorevole, se consideriamo che siamo all'inizio della stagione. La tenuta sui novanta minuti verrà col passare dei giorni.

Però, anche all'inizio, proprio quando Di Giacomo, Milani e Facchetti hanno segnato i goals nerazzurri, abbiamo notato in campo più confusione che ordine. Dirà Herrera che la tattica ha le sue esigenze, ma il football ha regole fisse, dalle quali non si può derogare.

Rispetto alla prova di domenica a Varese, qui a Modena si è visto qualche progresso in campo atletico, ma non in manovra e nel gioco d'assieme.

L'assenza di Corso è grave, perché Corso è il vero «cervello» della squadra campione, assai più di Suarez, che assume ormai quella posizione di centro campo molto comoda ma non altrettanto utile. Corso sarà disponibile per il campionato quando Szymaniak dovrà rimanere in tribuna per esigenze di regolamento. A meno che Herrera intenda confermare il tedesco come ala sinistra di maglia ma come mediano di ruolo, con Corso mezz'ala e Suarez in tribuna. Avremo, in questo caso, una squadra campione dichiaratamente votata al «catenaccio».

Dopo Modena, iniziano per l'Inter i grandi impegni: domenica il Milan nel derby, poi la Roma, indi l'Everton per la Coppa dei Campioni. I nerazzurri dovranno lavorare parecchio per raggiungere risultati soddisfacenti: la loro prestazione di ieri in terra emiliana ha suscitato molte perplessità. Indipendentemente dalla vittoria, anzi, diremmo, appunto per questa vittoria, solo parzialmente meritata.

Le dichiarazioni di Herrera che abbiamo riportato all'inizio cercano di mascherare una situazione di disagio. Tutti i giocatori, meno i tre stranieri (Jair, Suarez, Szymaniak) devono ancora accordarsi per il reingaggio. Nessuno accetta il principio della firma in bianco con cifra scritta dopo dal presidente. Tutti vogliono discutere i loro diritti di «campioni». Sarà una vera battaglia, perché molti vogliono «sparare» cifre da venti milioni in su, senza eccezioni e senza accettare riduzioni. Il ritardo nella discussione delle richieste potrebbe creare guai. Perché si è atteso tanto?

Giulio Accatino

John Hansen è tornato in Italia

Nostalgia di Torino

John Hansen saluta Skoglund al suo arrivo a Milano

MILANO, giovedì sera.

Asciutto ed atletico come se fosse tornato in Italia per essere nuovamente ingaggiato da una grande società, l'ex-nazionale danese John Hansen, accompagnato dalla moglie Inga, è da ieri a Milano. Ha rievocato una piovosa serata del novembre 1948, ha accennato al singolare «caso» Ploeger che fruttò al Milan l'acquisizione del centravanti svedese Nordahl, tenuto la Juventus, ha rimpianto sopratutto i sette anni trascorsi a Torino. «Quante volte con Inga, a Copenaghen — ha dichiarato l'ex-attaccante juventino — abbiamo ricordato i bei giorni passati a Torino. Chiusi l'attività calcistica a Roma, giocando nella Lazio; ma a Roma è bello viverci come turisti, mentre a Torino è incantevole la residenza, soprattutto per i suoi abitanti».

Informatissimo sulle vicende del nostro calcio, John Hansen ha spiegato che in Danimarca vige il dilettantismo più puro e che il prezzo massimo per l'ingresso agli stadi è di 3000 lire, mentre i «popolari» costano 400 lire, ragguagliati al cambio attuale. «Appunto per questo — ha precisato John — ho disputato, assieme ai giocatori che si distinsero nelle Olimpiadi di Londra del 1948, una ventina di partite in questi ultimi tre mesi contro squadrette di giovani con intenti propagandistici ed anche per conseguire qualche aiuto economico».

Florido e bene allenato, l'ex-interno bianconero conta dunque di giocare, domani sera all'Arena, una bella partita: egli è caduto dalle nuvole nell'apprendere che mercoledì prossimo sarà disputata la rivincita a Torino: «Nessuno mi ha detto niente ed io non so se i miei impegni professionali mi permetteranno di essere libero per quel giorno».

I "grigi„ hanno superato il Genoa con autorità

Alessandria a sorpresa con Fara primattore

L'interno alessandrino applaudito a scena aperta - La squadra di Sala e Franzosi ha mascherato con l'impegno lo scarso affiatamento - Il Genoa non ha convinto nemmeno ieri sera, e si appresta al campionato in un clima d'incertezza - Pinceri ha raggiunto l'accordo con i dirigenti rossoblù

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, giovedì sera.

Gli sportivi alessandrini che si sono recati ieri sera ad assistere alla partita amichevole fra i grigi ed il Genoa, hanno lasciato il «Moccagatta» sorpresi per la prestazione autoritaria della squadra piemontese, che ha battuto per 3 a 1 i più quotati rossoblù. I precedenti incontri di preparazione contro Carmagnola, Valenzana e Vigevano non autorizzavano di certo a sperare in una prestazione così brillante di Vitali e colleghi, i quali ieri sera hanno voluto dimostrare sul campo amico (dal fondo erboso rinnovato e perfetto) che l'Alessandria può disputare un campionato di serie B ricco di soddisfazioni. Una evidente differenza nella «condizione» atletica spiega in parte il netto punteggio a favore dei grigi: per il resto bisogna dire che gli uomini di Sala e Franzosi si sono battuti con decisione, che hanno saputo superare con l'impegno le carenze di affiatamento.

Dal portiere Nobili (sicuro malgrado la luce artificiale) all'ala sinistra Bettini, nessuno ha demeritato. Un particolare cenno di merito spetta a Melidoro, sino a ieri indisponibile in quanto «militare», al mediano destro Migliavacca, a Vanara, a capitan Vitali ed a Fara. Quest'ultimo è stato la vera rivelazione della serata: pronto negli scambi, potente nel tiro, sufficientemente deciso nel tackle, Fara si è concesso anche alcuni pezzi di bravura che gli hanno fatto meritare applausi a scena aperta.

Anche se sempre privo di un centravanti di ruolo (Bettini è tuttora in disaccordo con i dirigenti circa il reingaggio, ma pare vicino il suo ritorno a patti), l'Alessandria ha dunque soddisfatto, e si appresta ora ad un intenso ciclo di gare di preparazione: domenica a Savona, il 1 settembre in «notturna» a Borgomanero, l'8 agosto contro il Lanerossi in Coppa Italia, l'11 a Modena. Una serie di impegni piuttosto intensa, che i tecnici Sala e Franzosi hanno preparato per portare la squadra ad un livello di rendimento soddisfacente sin dalle prime gare del campionato. Senza dubbio, i grigi sono già sulla buona strada.

Più difficile il cammino del Genoa, che non è ancora riuscito a convincere dopo le partite di Mondovì, Savona, Asti e, appunto, Alessandria. La squadra di Santos si prepara al campionato in un clima di incertezza: si attende la riunione della Caf del 3 settembre, sperando in una riduzione della squalifica fino al 31 ottobre decisa dalla Lega a carico di Meroni, Colombo, Bruno ed Occhetta; si aspetta di giorno in giorno la notizia dell'acquisto di Benitez.

Sino a ieri sera costituiva un problema anche il ruolo di centravanti, ma si è in parte risolto con il raggiungimento dell'accordo fra Pinceri e la società. Pinceri è reduce da un periodo trascorso in famiglia a Camaiore, ma è allenato a dovere.

Domenica a Tortona, e successivamente il 1 settembre a Marassi contro il Torino, il trainer Santos cercherà ulteriori indicazioni sulla formazione da mandare in campo nell'ormai prossimo campionato. I giocatori — vecchi e nuovi rossoblù — sono decisi a battersi a fondo, per consentire di superare con il minor danno possibile le difficoltà dell'inizio del campionato.

Gli altri atleti rossoblù aspettano con impazienza che la lunga squalifica dei quattro colleghi si esaurisca. Ha detto Locatelli: «Quando anche loro potranno giocare, il Genoa sarà diverso. In particolare, attendo con ansia il rientro in formazione di Meroni: è un ragazzo che sa giocare al calcio come pochi, e ci intendiamo a meraviglia. Per ora il nostro affiatamento si perfeziona in allenamento, in attesa di poter giocare assieme in campionato».

Bruno Perucca

L'interno Fara

La difesa della Roma gira a dovere, ma...

L'attacco "milionario„ non segna

Dal nostro corrispondente

Roma, giovedì sera.

Prima uscita ufficiale della nuova Roma sul terreno dell'Olimpico e... primi fischi dei troppo esigenti tifosi giallorossi, non soddisfatti della vittoria per 3 a 1 sul Bilbao. Sì, è vero, la Roma non ha entusiasmato; ma di qui a meritare i fischi ne corre. Tutte le grandi squadre, vedi l'Inter battuta dal Varese, vedi la Juventus deludente domenica scorsa, vedi il Milan a stento vincitore del Lanerossi che sbagliò ben due rigori, non sono evidentemente ancora nel pieno delle condizioni fisiche e di forma.

La Roma non ha fatto che imitare le «grandi» del Nord. Ma nonostante la prova non certo positiva della compagine di Foni, siamo del parere che potrà recitare un ruolo di primo piano nel prossimo campionato. Gli elementi (e si tratta di elementi di grande valore) ci sono; basterà che raggiungano il loro abituale rendimento e acquistino una maggiore intesa fra di loro.

Per limitarci alla partita di ieri sera, contro il Bilbao possiamo esprimere note positive per i reparti difensivi: Cudicini ha confermato di essere uno dei migliori portieri del momento; lo stesso dicasi per Losi, sempre tortissimo nel ruolo di «libero». Chi ha maggiormente colpito nella rinnovata compagine giallorossa sono stati i due nuovi terzini: Malatrasi e Ardizzon. Con l'innesto dell'ex viola e dell'ex nerazzurro la Roma dovrebbe disporre per il prossimo torneo di una difesa difficile da superare.

Qualche perplessità invece hanno destato i due laterali: per Fontana (del quale si conoscono le capacità) si tratta di un problema di adattamento, e non bisogna dimenticare che Fontana torna mediano dopo numerosi anni giocati nel ruolo di terzino; Frascoli invece è apparso alquanto modesto.

Note negative anche per quanto riguarda la prima linea: il valore dei singoli non si può discutere; manca l'amalgama e manca essenzialmente l'uomo-goal. Pur con tutti i suoi difetti il tanto bistrattato Manfredini potrà ancora fare molto comodo alla Roma del prossimo campionato.

Ovviamente con l'innesto di Manfredini sorge un grosso problema per il tecnico della Roma: chi sacrificherà, Foni?

Non certamente Sormani, il quale pur non fornendo ieri una prestazione positiva ha dimostrato doti di valore indiscutibile; non Schutz, che, anche se a corto di preparazione ha messo in mostra ottime qualità, non Angelillo, «cervello» della prima linea. La scelta quindi si restringe a Orlando e De Sisti.

g. m.

Vincono i rossoneri per 4-3

Furioso parapiglia in Livorno-Milan

LIVORNO, giovedì sera.

L'«amichevole» fra il Livorno e il Milan, svoltasi ieri sera, si è trasformata nei minuti finali in un furioso pugilato in campo, mentre, al termine, i tifosi assediarono i giocatori milanisti negli spogliatoi.

La partita conclusasi con la vittoria del Milan per 4-3, non aveva offerto, sino ad un minuto dal termine, alcun motivo che facesse prevedere un finale così incandescente. Il Milan aveva segnato con Amarildo e due volte con Fortunato; poi il Livorno aveva pareggiato con Colombo, Mascalaito e Virgili. Al 44' della ripresa pugilato generale in campo provocato dal rigore trasformato da Mora per atterramento di Sani.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Il «misterioso» show di Dorelli e le avventure dei nostri cani

Un gioco appassionante: che cosa mai vedremo nel varietà di stasera? - Riprende il ciclo di «storie» dedicato all'amico dell'uomo - Il Libano e i suoi problemi

Alle 21,05 sul primo canale torna Dorelli col suo show Johnny 7. Cosa vi accadrà è avvolto nel più assoluto mistero perchè le alte sfere di via Teulada «giocano» con le puntate combinandone l'ordine per la felicità di chi s'azzarda a fare anticipazioni e s'accorge poi che tutto è stato mutato. Ovviamente Dorelli sarà come al solito l'incallito scapolo assediato da vezzose fanciulle, alcune appena conosciute, vale a dire nuove del varietà, altre notissime come le sue due compagne «fisse»: la bruna Beatrice Altariba, dall'accento esotico, e la simpatica Giuliana Lojodice.

* *

Stasera, alle 22,05, andrà in onda sul Primo Canale la prima di sei trasmissioni su Storie vere dei nostri cani. Questa serie — realizzata parecchio tempo fa e chissà perchè mai trasmessa — intende riallacciarsi al precedente programma dallo stesso titolo col quale fu trasmesso nel 1959 e di cui fu autore un appassionato cinofilo, il giornalista Enzo Grazzini da poco scomparso.

Anche i testi di queste nuove sei trasmissioni sono dovuti al compianto Grazzini, cui si affiancò, a suo tempo, Carlo Borghesio, regista cinematografico torinese, per la regia della serie, nella quale saranno illustrate le avventure dei cani impegnati in particolari compiti e attività.

Si parlerà pertanto dei Cani poveri, Cani ricchi, Cani della Guardia di Finanza, Cani poliziotti, Cani da pastore e infine dei cani in generale. Ciascuna delle sei puntate durerà 25 minuti circa e comprenderà una parte a carattere di documentario realizzato con riprese filmate, eseguite nei canili di Milano, Torino e Roma, e si concluderà con il racconto di un episodio che abbia avuto a protagonista il cane.

* *

Un documentario di Paul Weld Diana sul Libano: porta dell'Oriente sarà trasmesso stasera, alle 22,30, sullo stesso Primo Canale. Esso illustra la vita e la storia del piccolo paese mediterraneo che, dopo trenta anni di dominazioni straniere, ha acquistato la indipendenza e la libertà nel 1946 e rivelò il grado di civiltà che il Paese aveva raggiunto. Oggi il Libano è uno stato a regime democratico presidenziale, la cui capitale, Beirut, accoglie un quarto della popolazione dell'intero territorio, che ammonta a poco più di un milione e mezzo di abitanti su una superficie di diecimila chilometri quadrati. Il paese è povero di risorse naturali e gli abitanti si dedicano soprattutto al commercio fra i mercati dell'Occidente e dell'Oriente, e, con mentalità turistica, allo sfruttamento della mondanità internazionale mediante un grande casinò da gioco e ritrovi di divertimento, frequentatissimi dai ricchi sceicchi dei paesi vicini e dai magnati del petrolio.

Nuovi personaggi per i «cartoons» tv

La «tv dei ragazzi» ha acquistato una serie di cartoni animati di produzione americana, dal titolo Alvin e C., che andrà in onda prossimamente. Si tratta di un programma musicale, che ha per protagonisti tre simpatici scoiattoli: Alvin, Simeone e Teodoro. Le canzoni interpretate dai tre piccoli animaletti sono state scritte da un quarto personaggio, il signor David, il quale ospita nel suo appartamento Alvin e i compagni.

Le varie avventure del simpatico gruppetto — ambientate in parte nella casa del signor David e in parte in uno studio televisivo in cui Alvin si prodiga come regista, attore, cantante, tecnico del suono, cameraman, ecc. — sono moltissime e divertenti.

Nella parte della Keeler

Yvonne Buckingam sarà Christine Keeler nel film sulla vita della «modella dello scandalo» (Telefoto)

Beatrice Altariba appare stasera con Dorelli in «Johnny 7»

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: La tv dei ragazzi: Biribò ovvero Quattro in gabbia - Mare per tutti. Vela e mezzi di piccolo diporto.
20,10: Sport
20,30: Telegiornale.
21,05: Johnny Dorelli, Giuliana Lojodice e João Gilberto in Johnny 7. Presenta Beatrice Altariba. Regia di Eros Macchi.
22,05: Storie vere dei nostri cani. Prima storia: I cani poveri. Sceneggiatura di Enzo Grazzini e Carlo Borghesio. Regia di Carlo Borghesio.
22,30: Libano: porta dell'Oriente.
22,55: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Pel di carota, un atto di Jules Renard. Protagonista Roberto Chevalier. Regia di Silverio Blasi.
22,40: Ai confini della civiltà. Un programma di Antonio Cifariello. Prima puntata: Viaggio all'età della pietra.
23,20: Giovedì Sport: riprese dirette e inchieste di attualità. Notte Sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (Nazionale) — Ore 18: La tv dei ragazzi - 20,15 Sport - 20,30 Telegiornale - 21,05: «Frick l'infallibile», tre atti di V. Calvino - 22,40: Servizio speciale sulla Mostra Cinematografica di Venezia - 23: Telegiornale

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: La Fiera dei sogni - 22,20: «Gli antenati» (cartoni animati): «L'ipnotizzatore» - 22,50: Notte Sport.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Un piccolo eroe dai capelli rossi e Cifariello ai confini della civiltà

Pel di carota, il notissimo atto unico di Jules Renard, andrà in onda questa sera sul Secondo Canale in un'edizione curata, nella sceneggiatura e nella regia, da Silverio Blasi sulla traduzione di Maria Pia D'Arborio. Il protagonista è interpretato dal piccolo Roberto Chevalier, affiancato, nelle altre parti principali, da Laura Carli, Giovanna Galletti, Mario Maranzana, Attilio Cucari, Gabriella Pallotta.

Questo atto di Renard deriva da un suo stesso omonimo romanzo, pubblicato nel 1894. Lo scrittore francese fece rappresentare la commedia, sempre col titolo Poil de carotte il 2 maggio del 1900 a Parigi e il successo non fu meno lusinghiero di quello del romanzo. E' da notare che nel romanzo, come nella commedia, Jules Renard ha narrato la sua stessa infanzia, facendo una crudele satira dell'ambiente familiare in cui aveva vissuto.

L'azione del breve atto si svolge all'una del pomeriggio nel cortile di una villa nella valle della Nièvre. Francesco, soprannominato «Pel di carota», un ragazzo appena adolescente con una capigliatura ribelle, dal colore rosso-biondo, descrive ad Annette, la giovane donna di servizio, gli opposti caratteri dei componenti la sua famiglia e le parla con competenza dei lavori domestici.

Il ragazzo rivela una sensibilità e un'intelligenza sorrette da una notevole prontezza di riflessi. Il conflitto più forte che si svolge in lui, il dramma che frena la sua spontaneità, è l'aver notato di non essere circondato da affetto e di sentirsi isolato ed estraneo in famiglia. Sua madre, donna nervosa e inquieta, sfoga il risentimento che nutre verso il marito non adatto a lei, maltrattando il figlio più sensibile.

Verso Felice — l'altro figlio — essa si dimostra invece piena di premure, adducendo a sua scusa che il ragazzo ha bisogno di cure perchè è debole.

Sarà proprio Annette a voler aprire gli occhi al padre del ragazzo, e da quel momento s'inizia una possibilità di colloquio tra padre e figlio. «Pel di carota» non si troverà più solo con le sue paure e le umiliazioni.

* *

Antonio Cifariello, il noto ex attore cinematografico divenuto documentarista, non è nuovo sui teleschermi avendoci già presentato, tempo fa, alcuni pregevoli servizi girati in America. Ora Cifariello — durante un viaggio di quattro mesi e mezzo — ha realizzato una nuova serie di documentari dal titolo Ai confini della civiltà, che interessano alcune delle parti meno conosciute del mondo: la Nuova Guinea, la Nuova Zelanda, la Nuova Britannia, le isole Salomone, le Nuove Ebridi, le Figi, le Samoa.

La prima puntata della serie è intitolata Viaggio alla età della pietra e illustra le condizioni di vita di due popolazioni rimaste indietro di molti secoli.

Roberto Chevalier e Gabriella Pallotta in una scena di «Pel di carota»

Galassini è alla ricerca di cantanti non improvvisati

Vorrebbe farli partecipare ad uno «show» televisivo

RAPALLO, giovedì sera.

William Galassini ha una voce bassa e calda, occhi neri con una certa profondità e dolcezza, all'inizio della conversazione una forma di cortesia estrema lo rivela, forse, un poco distaccato, ma appena comincia a parlare del suo lavoro s'illumina e si concede completamente.

«Dirigere un'orchestra — dice — non significa, semplicemente, battere il tempo per un numero più o meno rilevante di individui che suonano, ma bensì saper equilibrare, raccogliere, correggere le masse sonore, individuando esattamente disposizione e percepibilità dei diversi piani orchestrali. E' una questione di espressività, come dipingere un quadro: ci sono colori, toni, valori di pausa. Con gesti e mimica, il direttore indica e trasmette i vari momenti a ciascun esecutore, finchè l'orchestra tutta diventa uno strumento nelle sue mani, attraverso cui egli realizza la sua sensibilità e personalità».

«Ciascuno di noi — aggiunge Galassini — sa di poter creare un ambiente di atmosfera e perfino di sentimenti, ma anche di doverlo controllare sempre. Lo stesso, in teatro: un autentico attore è presente al suo personaggio ed a se stesso, altrimenti cade nell'esagerazione. Il pubblico se ne accorge d'istinto e non segue più, non ci crede».

Galassini non dà l'impressione di uno che ama molto parlare di sé; la sua signorilità intelligente dà, all'intervistatore, tempo e modo di trovare le risposte, e di esprimerle: «L'ho fatto sempre con passione, il mio lavoro — dice — l'ho scelto, per passione; io, non posso fare niente, se non ci credo». Aggiunge: «Agisco spesso per impulso», ed è anche quel tanto di attore che basta per essere un autentico direttore d'orchestra.

Di progetti, ne ha molti, interessanti, ma «bisogna vedere se si potranno realizzare». Pensa ad uno show televisivo durante la stagione invernale, tu sei puntate. Accoglierà volentieri, in esse, dei giovani, ad un'unica condizione, però: «Che siano dei cantanti, non degli improvvisatori. Oggi, è il trionfo dell'improvvisazione e non del tutto per colpa dei giovani. Radio, tv, cinema molto spesso contribuiscono in maniera determinante a formare un determinato gusto, anzi, in questo caso sarebbe meglio dire una determinata mancanza di gusto. Io cerco qualità positive, di preparazione, di personalità, di voce: delle basi serie».

ORNELLA ROTA

Per la nuova serie «gialla»

Cominciate le prove del «Ritorno di Sheridan»

Ubaldo Lay ha cominciato nei giorni scorsi, negli studi televisivi romani di via Teulada, le prove di un altro episodio della nuova serie «Ritorna il tenente Sheridan». Si tratta de «Un uomo nuovo» che sarà interpretato, oltre che da Lay, da Mila Vannucci, Andreina Paul, Elena Da Merlo, Turi Ferro, Vittorio Sanipoli, Tonino Pierfederici, Manlio Busoni, Nino Pavese, Vittorio e Attilio Duse, Giancarlo Maestri e Augusto Mastrantoni. La regia, come sempre, è di Mario Landi.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo nelle 10 ruote dopo l'uscita del 24 agosto 1963:

TORINO: 78 (da 63); 18 (62); 45 (57); 53 (45); 88 (44); 70 (44); 3 (44); 57 (41); 8 (41); 38 (40).

BARI: 71 (84); 81 (80); 79 (78); 85 (72); 86 (70); 17 (64); 61 (46); 34 (43); 90 (40); 53 (40).

CAGLIARI: 64 (60); 11 (58); 77 (58); 52 (57); 24 (51); 49 (39); 8 (36); 71 (36); 2 (33); 87 (32).

FIRENZE: 32 (64); 41 (60); 18 (48); 5 (46); 4 (46); 31 (45); 35 (42); 16 (40); 13 (39); 22 (39).

GENOVA: 38 (73); 39 (71); 6 (64); 86 (49); 48 (45); 16 (44); 17 (44); 56 (42); 50 (41); 74 (40).

MILANO: 31 (64); 87 (61); 82 (58); 73 (56); 66 (55); 7 (53); 18 (51); 34 (40); 5 (38); 2 (38).

NAPOLI: 41 (60); 89 (49); 38 (48); 35 (46); 77 (46); 64 (45); 67 (41); 87 (41); 9 (38); 36 (37).

PALERMO: 8 (68); 64 (64); 48 (52); 80 (48); 88 (45); 14 (42); 38 (39); 27 (37); 85 (34); 75 (33).

ROMA: 14 (89); 53 (81); 88 (76); 17 (70); 87 (66); 20 (64); 35 (61); 60 (49); 27 (46); 80 (46).

VENEZIA: 28 (72); 74 (61); 62 (53); 23 (47); 39 (46); 58 (44); 41 (43); 73 (42); 69 (35); 4 (34).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

Gemelli: Torino, 6 sett.; Bari, 9; Cagliari, 18; Firenze, 1; Genova, 11; Milano, 8; Napoli, 31; Palermo, 13; Roma, 4; Venezia, 62.

Vertibili: Torino, 8 sett.; Bari, 7; Cagliari, 2; Firenze, 5; Genova, 2; Milano, 7; Napoli, 2; Palermo, 12; Roma, 10; Venezia, 2.

Cadenze: Torino, 5 (da 63); Bari, 0 (58); Cagliari, 1 (22); Firenze, 8 (64); Genova, 8 (38); Milano, 2 (64); Napoli, 8 (83); Palermo, 4 (81); Roma, 6 (83); Venezia, 6 (33).

Figure: Torino, 1 (28); Bari, 1 (30); Cagliari, 1 (15); Firenze, 3 (29); Genova, 8 (31); Milano, 1 (30); Napoli, 7 (33); Palermo, 2 (33); Roma, 1 (19); Venezia, 5 (62).

Decine: Torino, 10.na e 80.na (14); Bari, 70.na (17); Cagliari, 1ª (33); Firenze, 60.na (26); Genova, 10.na (31); Milano, 80.na (34); Napoli, 70.na (17); Palermo, 80.na (33); Roma, 70.na (31); Venezia, 80.na (30).

Maggiori ritardi degli estratti determinati: 1° estratto; ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 46 da 472 settimane; 2° estr. a Torino: n. 53 da 600 sett.; 3° estr. a Venezia: n. 30 da 537 sett.; 4° estr. a Firenze: n. 61 da 605 sett.; 5° estr. a Cagliari: n. 13 da 381 sett.

A Roma è uscito, dopo 409 settimane, il n. 83, 2° estratto.

Dall'inizio dell'anno sono usciti:

I gemelli: 2 v. a Torino (66, 33; 11, 77); 2 a Bari (88, 22; 11, 44; 88, 66); 1 a Cagliari (66, 44, 55); 1 a Firenze (88, 22); 2 a Genova (88, 77; 22, 55); 2 a Milano (33, 55; 66, 88); 1 a Napoli (55, 66); 2 a Palermo (44, 33, 55; 55, 66); 4 a Roma (33, 66; 22, 77; 11, 22; 88, 66).

I vertibili: 4 v. a Torino (36, 63; 13, 31; 27, 72; 74, 47); 3 a Bari (32, 23; 84, 48; 41, 14); 3 a Cagliari (63, 36; 83, 38; 12, 21); 4 a Firenze (58, 85; 42, 24; 63, 36; 63, 36); 3 a Genova (57, 75; 51, 15); 1 a Milano (53, 35); 1 a Napoli (26, 62); 4 a Palermo (73, 37; 48, 84; 53, 35; 86, 68); 3 a Roma (81, 18; 12, 21; 42, 24); 2 a Venezia (76, 67; 21, 12; 81, 18).

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze: maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 500 settimane): Firenze, 12 (1); Genova, 4 (1); Palermo, 46 (X); Roma, 6 (1). Del 2° estratto: Napoli, 88 (2). Maggiori ritardi dell'estratto semplice (non più di 100 sett.): n.n.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e la frequenza dei segni 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti più di 95 volte su 385 estrazioni: Genova, 2; Roma, 2; Venezia, 2; Napoli II, X; Roma II, X. Meno frequenti: Genova, 1 (73 v.); Venezia, 1 (73); Napoli II, 1 (77).

La formula più frequente delle ultime uscite fa prevedere in maggior numero la presenza del segno 1. Resiste l'assenza del 2 a Genova, mentre ne persiste tenacemente la presenza a Firenze e Milano. Scarseggia il 1 Roma II. Ecco il pronostico: Bari x; Cagliari 1, x, 2; Firenze 1, x; Genova 2; Milano 1, x; Napoli 1, 2; Palermo x; Roma 1; Torino 1, x, 2; Venezia 1, x; Napoli II, 2; Roma II, 1.

g. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Le troiane di Euripide alle 21 sul Nazionale - Pagine di musica (Secondo, ore 21)

GIOVEDI' 29 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). — Ore 15: Giornale - 15,15: [illegible] - 15,30: [illegible] - 15,45: Arie di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Il topo in discoteca - 17: Giornale - 17,25: Musica della California - 18: Renato Carosone e il suo complesso.

Ore 18,10: Il libro scientifico in Italia (ultima trasmissione) - 18,30: Concerto del soprano [illegible] e del pianista [illegible] - 19,10: Cronache del lavoro italiano - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,25: Viaggio sentimentale.

Ore 21: «Le Troiane», di Euripide. Interpreti: Lia Curci, Lilla Brignone, Elena Zareschi, Rossella Falk, Romolo Valli, Antonio Crast e altri; regia di Guglielmo Morandi. Questa tragedia, composta nel 415 a. C., apparteneva a una tetralogia euripidiana di cui restano i titoli e alcuni frammenti di due lavori che la precedevano «Alessandro» e «Palamede», e di quello che la seguiva «Sisifo». «Le Troiane» rappresenta il momento culminante dell'immensa tragedia della guerra di Troia, di cui, dopo l'incendio della città e il massacro di tutti i suoi difensori, restano protagoniste soltanto le donne. Si tratta, dunque, di una tragedia corale il cui filo conduttore è l'angoscia delle infelici Troiane, che pur manifestandosi in episodi distinti, riassume una sola grande sventura. Il centro della vicenda è rappresentato dalla figura di Ecuba, sempre presente sulla scena, personificazione viva di un immenso dolore. Ma al senso grave e profondo di questo dolore si aggiunge la convinzione della paura inspirata per l'aspetto sublime della loro sventura e del loro esempio di fronte al trionfo dei distruttori. Il vertice poetico della vicenda sarà raggiunto quando la profetessa Cassandra, inascoltata prima della caduta della città, farà intendere come un giorno la posizione dei vinti sarà di gran lunga migliore di quella dei vincitori - 22,40: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,3, Torino m.f. II, Alessandria [illegible]). — Ore 14,30: Giornale - [illegible] - 14,45: [illegible] - 15: Album di canzoni dell'anno - 15,15: Ruote e motori: attualità, informazioni, notizie meteorologiche - 15,30: Giornale.

Ore 15,35: Concerto in miniatura: rassegna cantanti lirici: soprano [illegible] - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 16,35: Panorama di canzoni - 16,50: Complesso Ralph Flanagan - 17: Musiche da Broadway - 17,30: Giornale.

Ore 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Radiosalotto: album di canzoni dell'anno - 18,30: Giornale - 18,35: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera.

Ore 19,50: Il mondo dell'operetta: viaggio sentimentale fra due secoli - 20,30: Giornale - 20,35: L'O.N.U. del sapere: documentario - 21: Pagine di musica - 21,30: Giornale - 21,35: Musica nella sera - 22,10: Ballate con [illegible] e Jackie Davis - 22,30: 22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 210,3, Torino m.f. III). — Ore 18,30: Musiche di Telemann - 18,40: Gli emirati - 19: Musiche di Marcello - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Musiche di Haydn - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Musiche di Riccardo Nielsen - 21,45: Letteratura e società nel Portogallo di oggi - 22,30: Musiche di Szymanowsky - 22,45: Orsa Minore.

Musiche di Mozart - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di J. S. Bach - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,40: Musiche di K. Szymanowsky - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: «La sorpresa», cinque atti di P. T. Afra - 22,30: Musiche di Beethoven.

VENERDI' 30 AGOSTO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30-10,30: Programmi musicali - 10,30: «Il conte di Montecristo», romanzo di Dumas (sedicesimo episodio) - 11,30: Il concerto - 13: Giornale - 13,25: Giornale - 14: Giornale - 15,15: Le novità da vedere - 16: Per i ragazzi - 17: Giornale - 17,25: Il Grand Opera - 18: Vetrina Secondo - 18,10: Musica leggera - 19: Musica da ballo - 20: Giornale - 20,25: «Giacobbe bianca», romanzo di [illegible] (quinta puntata) - 21: Concerto sinfonico - 22,30: Musica da ballo - 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 8,35-9,30: Programmi musicali - 9,30: Giornale - 9,35: Fonografo con dedica - 10,30: Giornale - [illegible]

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,30: [illegible]

In novembre a Milano la XXIII Biennale d'arte

Milano, giovedì sera.

La XXIII Biennale nazionale d'arte di Milano si svolgerà nei mesi di novembre e dicembre al Palazzo della Permanente. La mostra di arte contemporanea, promossa dalla Società per le belle arti, vuole essere una rassegna di opere originali d'ogni ispirazione e tendenza, aperta ai pittori e scultori italiani, ed agli stranieri residenti in Italia.

La mostra è dotata di numerosi premi-acquisto, tra i quali quello «Antonio Feltrinelli» di pittura, per un importo di 200 mila lire, e il premio «Bagutta-Orio Vergani» per le arti figurative, per un importo di 500 mila lire, per un dipinto, 500 mila lire per una scultura e 200 mila lire per un bianco-nero.

FIORISCONO LE BATTUTE SCHERZOSE SU ALCUNE "OPERE PRIME,, PRESENTATE AL LIDO

Alla Mostra di Venezia si lotta per un "Leone di nichel,,

L'abito bianco della Mangano

Silvana Mangano, con il marito, il produttore De Laurentiis, ha preso parte all'ultimo «galà» di Montecarlo sfoggiando un magnifico abito bianco

Andrà a finire che i film ce li dovremo fare in casa

Riccardo Fellini, ovvero la disgrazia di avere un «fratello genio» - Come ha girato *Storie sulla sabbia* con un parroco tra gli attori - Un altro «malato di cinema» è l'americano Jack O'Connell che ha realizzato *Una storia del Greenwich Village* con denaro suo e di sessantaquattro amici - Pasolini arriva e riparte

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, giovedì sera.

Riccardo Fellini racconta come ha faticato quattro anni per fare questo film; racconta cercando parole umili e poetiche, parla dell'alba sulla spiaggia di Tor San Lorenzo, vicino a Roma, venti giorni per girare le scene dell'alba, perché per avere lo stesso colore — il rosso del sole, come febbre... — non si possono girare più di venti minuti alla volta. Il giorno dopo si vede il suo film, Storie sulla sabbia, e molti critici dicono che è modesto, o brutto; cartolina illustrata, elzeviro da giornale di provincia, non poesia delle cose semplici, come lui si illudeva.

I critici francesi, peggio: a Venezia quest'anno sono spietati, fino con i registi francesi. (Per esempio con La belle vie di Enrico). Dopo avere visto sei «opere prime», dicono che andando avanti a questo modo si finirà per entrare in un cinematografo come a scuola, adulti obbligati a ricevere la lezione da maestri che sono presuntuosi bambini saccenti. Aggiungono: non si può pretendere che il pubblico compri il biglietto per vedere questi film. O forse la soluzione, non tanto paradossale come sembra, è il «do it yourself»: il «fatevelo da voi» degli americani; piccoli film con un costo di produzione abbastanza basso perché ognuno che ne abbia voglia possa fabbricarsi il film che gli piace, e mostrarlo agli amici, la sera nella living-room, come un tempo le signorine di buona famiglia suonavano Chopin nei salotti. Da spettatori a registi: uno scherzo, per ora...

Molti dicono che la crisi del cinema può essere risolta puntando sul film-spettacolo; e si può essere d'accordo, solo che, a leggere i titoli dei film in preparazione in Italia, oggi, si rabbrividisce: al solito, come già è accaduto nel 1958 nel tempo dell'altra crisi... si confonde lo spettacolo con la volgarità. I titoli sono: Totò pirata nero, La pupa, Sexy proibitissimo ecc. Allora, meglio Riccardo Fellini con il suo faticato, e non importa se ingenuo, non importa se modesto, Storie sulla sabbia.

Fellini ha quarantun anni. Non è allegro fare il primo film a 41 anni. Racconta: «Andavo a fare il bagno a Tor San Lorenzo quando ancora questa spiaggia non era diventata di moda, non c'erano i feudi di Visconti, di Domietta Hercolani con frigorifero e docce ecc. C'erano cespugli, pescatori che erano anche cacciatori, nei cespugli c'erano anche i porcospini, è buonissima la carne del porcospino, si ammazzano a randellate... Dunque un giorno sono solo e vedo una bambina, la figlia di un pescatore, ore e ore sola sulla sabbia, vedo come gioca, con le pietre, con un cavallo vecchio che porta a fare il bagno in mare, i ranocchi, i grilli. Scrivo un soggettino, riesco a venderlo, poi mi dicono di girare io questo episodio. Trovo la bambina — è Francesca De Seta, la figlia del regista — poi il progetto si blocca...

«Intanto — continua — scrivo altre due storie, sempre legate da questo filo unico, la spiaggia di Tor San Lorenzo. Le storie sono: un pranzo di nozze di contadini al mare, ed un bagno notturno di studenti parioli. Sono storie che ho visto, sono. Una domenica, nel ristorante che era, allora, niente altro che una baracca sulla spiaggia, c'erano queste ottanta persone di Ardea che festeggiavano due sposi. Mi invitarono a mangiare con loro. Ho conosciuto il parroco di Ardea. Mi sono fissato che lo volevo nel film. Si chiama padre Donaldo, ma tutti i suoi parrocchiani lo chiamano semplicemente Donaldo. Gli dico di telefonarmi quando c'è un altro matrimonio. Ardea sta proprio a ridosso della spiaggia, una quindicina di chilometri dal mare, su una roccia isolata in mezzo alla campagna e lui un giorno mi telefona. Poi gli dico se mi aiuta a trovare, tra i suoi parrocchiani, la gente per questo episodio del film, la facce giuste. Me la trova. Poi gli dico che la parte del parroco la deve fare lui. Naturalmente mi risponde che sono matto. Lo impietosisco, gli dico che questo è il mio primo film, che già i produttori non si fidano di me, il "fratello stupido" del "fratello genio", insomma di Federico, e alla fine si commuove, si convince. Ma deve chiedere il permesso al suo vescovo, il vescovo di Albano».

«Vado dal vescovo di Albano — dice ancora Fellini — bell'uomo elegante, moquette nello studio. Cerco di baciargli la mano, mi tira su e vado a battere il naso contro il bracciolo della poltrona. Ha vicino a sé il suo direttore spirituale, che sembra un condor, vecchissimo e terribile, così altero di aspetto. Il vescovo incomincia: «Bene, bene. Lei è il fratello di Federico. Belle cose fa suo fratello... Ah, quella Dolce vita, quella Dolce vita». Cerco di spiegargli che, in sostanza, La dolce vita è un film cattolico. Se lui ricorda le inquadrature in cui... mi interrompe, mi agghiaccia: «Cosa crede che io sia andato a vedere La dolce vita? Giovanotto, scherziamo?». Insomma, alla fine mi dà il permesso, cioè lo dà a padre Donaldo. Io prometto che lo toglierò ai parrocchiani per due o tre giorni. Andiamo avanti un mese. Donaldo — ormai ho preso l'abitudine anche io a chiamarlo Donaldo — padre Donaldo a un certo punto dice basta. Va bene che Ardea è un paese piccolo, mi dice, ma la gente si sposa, nasce, muore anche qui. Ti do la benedizione, figliolo mio, ma non posso fare altro per te. E' un uomo straordinario, di una bontà, di una semplicità unica».

Il regista sovietico Grigori Alexandrov è al Lido con le attrici Nina Urgand e Irma Gulaia (Telefoto)

Riccardo Fellini è, si è capito, il fratello minore (di un anno) di Federico Fellini. La tentazione ovvia è di spiegare in termini di psicoanalisi i suoi rapporti con il fratello, e la sua stessa vita, che, a quarant'anni, non ha ancora trovato un chiarimento. Ieri, per la proiezione di Storie sulla sabbia doveva arrivare, da Roma, il regista di Otto e mezzo. Non è venuto. I cinici hanno subito inventato per i due — Federico e Riccardo — altri nomi: li chiamano, per esempio, Caino e Abele. Riccardo dice: «Ho pregato io Federico di non venire. Non ho mai chiesto niente a mio fratello. E' colpa mia se anche io, come lui, sento che la mia strada è il cinema? Lui è bravo, io no, ho cercato anche di lottare, di distogliermi dal cinema, ho fatto il rappresentante di marmellate, di dadi da brodo, ho venduto automobili usate, ho fatto l'attore, il direttore di produzione. Ma è inutile: mi confesso colpevole, ma io voglio fare il regista».

Un altro «malato di Fellini» è il regista americano della nouvelle vague Jack O'Connell: anche ieri si è vista a Palazzo del Cinema la sua opera prima: Una storia del Greenwich Village. O'Connell, a trentasei anni, ha piantato il suo lavoro di agente pubblicitario, in Madison Avenue, e, avendo visto La strada, di Federico Fellini, è arrivato a Roma per chiedere al regista di lavorare con lui. Ha seguito per due mesi la troupe della Dolce vita. E' stato assistente di Antonioni nell'Avventura. E' tornato a New York ed ora riattraversa l'Atlantico con questo suo film in cui ha applicato diligentemente tutte le regole — minori e maggiori — del cinema d'arte europeo. Per otto mesi ha raccolto i fondi, denaro suo e di altri sessantaquattro amici; ha preso gli attori non dalla strada — in America è impossibile, e sarebbe anche ingiusto, dato il numero di scuole di recitazione che esistono... — ma dagli «acting studios»; ha girato molte scene con una Arriflex da 35 mm. tenuta in mano — spiegava ieri alla conferenza stampa — per ottenere maggiore movimento nelle riprese tra la folla.

Ad ascoltarlo, questo lungo, ondulante, occhialuto neo-regista americano, sembrava di sentire il racconto delle imprese di un prode cavaliere di ritorno dalla prima crociata. Ci ha messo dentro tutto, nel film, perché riuscisse un film d'arte: la vecchia madre (la sua) di settantadue anni, i proprietari del caffè-club di poesia del Village, il corpo di polizia del Village, e una quantità di scorci e scenette girate nella linea della più pura tradizione italiana, con gente trovata sul posto e senza alcuna esperienza di recitazione».

Il protagonista del film, Brian, viene descritto in questi termini: «nel piccolo appartamento dove vive, Brian sta disperatamente cercando di completare il suo libro, spaventato che in caso di fallimento finirà per perdere la sua identità...». Terrore, questo, tipicamente americano — e che ora si va spostando in Europa — di violare le regole della corsa obbligata al successo. La compagna di Brian, Genie, «...si allena sul tetto — è una ballerina classica — nascondendo a Brian che sta aspettando un bambino...».

Il risultato — cioè Una storia del Greenwich Village è una brutta copia di Shadows, il poetico film di John Cassavetes, uno dei primi autentici anticonformisti del cinema americano.

A questo punto, forse si può riferire di uno scherzo lanciato in questi giorni al Lido. Si tratta delle predizioni del mago Huskel, secondo il quale il leone di nichel (invece del Leone d'oro) sarà assegnato al film che «per le sue qualità intrinseche, il lirismo specifico e le virtù eterogenee, più ha contribuito allo sviluppo della schizofrenia tra gli spettatori». Favoriti, fino ad oggi, sono in capo al mondo del veneziano Tinto Brass, e questa Storia del Greenwich Village di O'Connell.

Tra gli arrivi al Lido: Pasolini che subito riparte dopo aver condotto inchieste rapide, tra la gente dei grandi alberghi, sul tema del sesso in Italia; il filosofo marxista Galvano Della Volpe, e la «troupe» di Tentativo sentimentale, cioè i due registi, Campanile e Franciosa, e i due attori Françoise Prévost e Jean-Marc Bory. Arriverà Sandra Milo, arriverà, il 31, Gina Lollobrigida.

Adele Cambria

Riccardo Fellini con Anna Maria Orso una delle interpreti di «Storie sulla sabbia»

SPETTACOLI A TORINO

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 63-113.

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Comisiorie nella Commedia «Anti-Ami» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18

Alcione: Rivista A. Cecchorini - F. D'Alberti: 16,15 - 21,15.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» Rivista di Mario Ferrero: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): Orario 10-12, 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-523): 21 complesso Marialina. **Birichendaut Lutrario:** 21 Liana e Roddy. Tutti gu se ballo [illegible]. **Bernar:** 21 Lanfranco-Vasquez. **Chalet:** 21 I Casanova [illegible]. **Cleuta Dainer:** 21 orch. Tonuccio. **El Patio** (Moncalieri 346, telefono 622-151): 21 Chiapp. Andrea Tosi. **Gardea** (cap. 13): 21 orch. Beviano. **Gay Lelivo:** 21, I Loris-Elin Mari. **Gran Magus:** 21 compl. Nino Spano. **Hollywood Dancer:** 21, I Faraoni. **La Pagoda:** 21, Boccaccio-d'Andri. **La Serenella:** 21, orch. Gimelli.

Chez Louis (Torino 51): aria cond. **Estoril Club** (via Cavour 5, telefono 544-780): Aria condizionata. **Gran Italia:** 22 Altras, internaz. **Taverna:** Altras (aria condiz.)

Acapulco (Monc. 346, t. 683-686) 21. **Anaconda Champagne Gogo** 290-811. **Bagatelle Everlyn's Club Ballera**, st. Cavoretto 2, t. 676-578: giardini. **Caprice** (Gioco 10, t. 538-521): 21. **Lido Whisky** (c. Moncalieri 422, telef. 687-010): ore 21; fest. 16-21. **Villa Gay** (Moncalieri 531): ore 21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I tre volti della paura» Boris Karloff, panoramica tec. Vietato minori 18 anni.
Astor: «L'uomo che vinse la morte» P. van Eyck, Heywood, Parker.
Corso: «Il fornaretto di Venezia» Michèle Morgan, E. M. Salerno, S. Koscina, J. Perrin, technicol.
Cristallo: «Le motorizzate» Totò, W. Chiari, R. Vianello, Liana Orfei e Sandra Mondaini.
Doria: «Il delitto Duprée» Marina Vlady, Bourvil, Pierre Brasseur, Virna Lisi, cinemascope.
Ideal: «La frusta e il corpo» con Christopher Lee e Dahlia Lavi.
Lux: «90 notti in giro per il mondo». Regia di Mino Loy, col. sc.
Nazionale: «Parigi nuda», technicolor. Vietato. Platea L. 500.
Reposi: «Il vendicatore del Texas» Robert Taylor, J. Caulfield.
Romano: «La grande peccatrice» con Jeanne Moreau.
Vittoria: «Gangster contro gangster» K. Doubleday, B. Hayward.

Alfieri: «Il ranch delle 3 campane» tech. J. Mc Crea, Malone, Scott.
Ariston: «Scotland Yard, mosaico di un delitto» J. Warner, R. Lewis
Arlecchino: «Marilyn, il mito di un'epoca» (presentato sullo schermo da Rock Hudson).
Augustus: «Sparate a vista all'inafferrabile 002» Paul Meurisse, E. Andersen
Capitol: «Winchester 73», scope, J. Stewart, R. Hudson, T. Curtis.
Metropol: «Questa è la mia vita» Anna Karina. Vietato minori 18.
Torino: «Alberto e il pappagallo» con Alberto Sordi.

Alexandra: «Trapezio» sc. tech. Lancaster, Curtis, Lollobrigida.
Fatal: «Trapezio» tech. sc., Burt Lancaster, Curtis, Lollobrigida.
Fiamma: «Le comiche di Charlot».
Hollywood: «Il cow boy col velo da sposa» M. O'Hara, B. Keith.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» Riv. M. Ferrero 16,15-21,15. Film «Arrangiatevi».
Rosalino: «Il sepolcro d'acqua» Juliette Gréco, Liselotte Pulver.
Orfeo: «Il cow boy col velo da sposa» M. O'Hara, B. Keith.
Principe: «Il cow boy col velo da sposa» M. O'Hara, B. Keith.
Statuto: «Il sepolcro d'acqua» con Juliette Gréco, Liselotte Pulver.

Adriano: «Io bacio, tu baci» con Mina, e Adriano Celentano.
Alcione: La spada dell'Islam. Riv. A. Cecchorini-D'Alberti 16,15-21,15.
Alpi: «Il sepolto vivo» Ray Milland, Hazel Court. Viet. anni 18.
La Perla: «Le avventure di Pippo Trippa, Nicola Gargonzola e C.», cartoni animati in technicolor.
Regina: «Il conquistatore dei sette mari» techn., scope.

Asti: «Mai di domenica» Melina Mercouri, Jules Dassin. Ap. 14.
Olimpia: «Eroi del Pacifico».
Po: «Quantrez» F. McMurray, tech.
P. Nuovo: «Il letto del re» e «Kaliki isola immortale».
S. Pellico: «La maschera di Zorro».

Esperia: «L'orribile segreto del Dott. Hitchcock» tech. B. Steel.
Giardino: «23 passi dal delitto» technicolor, con Van Johnson.
Madonna Rosa: «Sette strade al tramonto» con Audie Murphy.
Mirafiori: «Il dubbio».
S. Rita: «Decisione al tramonto».
Vinaglio: «Vento di tempesta» tec. sc. C. Baker, V. Sherman.

Araldo: «Cronache di un convento» R. Montalban, L. Padovani.
Eliseo: Chiuso per lavori.
Fréjus: «Sexy al neon» techn.
Nuovo: «Io confesso» di A. Hitchcock con Montgomery Clift.
S. Paolo: «Russia sotto inchiesta».

Artisti: «Ercole contro Roma» tech.
Belgio: «Amori di Cleopatra» tech.
Corallo: «7 donne all'inferno» sc.
Eridano: «Totò, Peppino e la malafemmina» con Totò.
Graju: «Fatale e fumo» techn.
V. Veneto: «Maciste contro Ercole nella valle dei guai» K. Morris, F. Franchi, C. Ingrassia.

Astra: «Schiave bianche» con Rossana Schiaffino, Françoise Arnoul.
Bernini: «Operazione mistero» tec. Richard Widmark, Della Darvi.
Elios: «Le spose di Dracula».
Massaua: «Desideri proibiti» J. Seberg, M. Presle, M. Ronet.
Odeon: «Mondo cane» di Gualtiero Jacopetti, technicolor.
Star: «Russia sotto inchiesta» col.

Adua: «Vendetta del ragno nero».
Aurora: «La corte e la speranza» col., John Agar, Maria English.
Borgo: «Nerone 71» Gino Bramieri.
Brescia: «Caccia di guerra» Saxon.
Châtillon: «Destinazione Tokio» con Cary Grant e J. Garfield.
Edelweiss: «Era notte a Roma».

Fortino: Asfalto selvaggio. Viet. 16
Lanteri: «La nave dei mostri».
Maler: «Donna d'estate» scope. con Woodward.
Nord: «L'implacabile condanna» colori. C. Evans e O. Reed.
Palermo: «Scandalosissimo» Viet.
Sociale: «Invasione mostri verdi».
Zenit: «Ultimo attacco» techn.

Baretti: «Capitan Uragano» col.
Cabiria: «Il piacere della sua compagnia» Astaire, Reynolds, tech.
Colosseo: «L'eclisse» con Alain Delon e Monica Vitti.
Centrale: «Tom e Jerry, botte e risposte» cart. an. techn.
Flora: «Sangue e arena» techn. Tyrone Power e Rita Hayworth.
Italia: «100 ragazze e un marinaio» techn. sc. Elvis Presley.
Moderno: «Notti orientali» e «Terrore corre sul fiume» technicolor.
Piemonte: «Il delitto di Thérèse Desqueyroux» E. Riva, P. Noiret.
S. Carlo: «Le italiane e l'amore» inchiesta condotta da Zavattini.
Sprela: «Assi alla ribalta» con Tognazzi, Vianello e le 3 Nava.

Diana: «Le magnifiche sette» tech.
Dora: «Conga».
Roma: «La spia del secolo».
Umbria: «Parata dell'allegria».

Alba: 1000 donne e 1 caporale, tec.
Ambra: «Gunga Din» C. Grant, V. Mc Laglen e Joan Fontaine.
Apollo: In Italia si chiama amore.
Lucento: «Il delitto non paga» M. Morgan, Ferzetti e Schiaffino.
Lutecia: «La porta dalle 7 chiavi» un giallo, di E. Wallace.
Santarosa: «Era notte a Roma» di Roberto Rossellini.
Splendor: «La cambiale» con Vittorio Gassman e Sylva Koscina.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Flora, Milano e S. Felice; Mostra del Barocco Piemontese (biglietti 50% all'Enal ed alle casse); Stadio Comunale «Juventus-Torino» (distinti centrali ridotti e biglietti all'Enal).

ECHI DI CRONACA

Collegio Dal Pozzo

Vercelli - Scuola media unificata, ginnasio superiore pareggiati e corsi interni ricupero ogni tipo di scuola, metodo, disciplina garantiti. Chiedere programmi.

I peli superflui

(Ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza [illegible] Carlo 197, tel. 538.783; Alessandria, via Migliara 12, tel. 41.37.

SEI FILM DA OGGI IN PRIMA VISIONE

Dall'aula di un tribunale ai tornei cavallereschi

IL DELITTO DUPRE', al Doria.

Poliziesco-giudiziario di coproduzione italo-francese, diretto da Christian-Jaque, dialogato da Henri Jeanson, derivato da un romanzo di J. Laborde, «Les bonnes causes» (e questo è anche il titolo del film nell'edizione originale), interpretato da attori delle due nazioni: i francesi Bourvil, Pierre Brasseur, Marina Vlady (polacca, ma bi-sposata e naturalizzata francese), e gli italiani Umberto Orsini e Virna Lisi.

Il titolo italiano non consente equivoci: di un delitto si tratta, riguardo al quale il magistrato Bourvil svolge la dovuta istruttoria incriminando un (o una?) colpevole che in aula sarà difeso con veemenza polemica e aggressività oratoria da Pierre Brasseur, sulle cui spalle non per la prima volta si posa la toga del penalista.

LE MOTORIZZATE, al Cristallo.

Nel «Rigoletto», il Duca di Mantova afferma che «la donna è mobile». Col vertiginoso sviluppo della motorizzazione femminile, oggi si dice invece che «la donna è... automobile»: il che ha posto un problema tra i più spinosi e un interrogativo malizioso: sono un pericolo le «motorizzate»? O viceversa le donne al volante sono meno catastrofiche, perché più avvedute e prudenti, dei signori uomini?

L'odierno film di Marino Girolami mostra varie motorizzate in azione, dalla suora (Ave Ninchi) alla falena che, professionalmente «fa la strada», ha agganciato alla propria vettura una «roulotte» confortevole, particolarmente apprezzata dalla clientela maschile. Poi c'è Totò, vigile urbano (ausilio), Walter Chiari padrin che si allena corteggiando, di corsa, le belle in spider ecc. ecc. Una trama a molti episodi intrecciati, con interpreti, oltre ai nominati, Liana Orfei, Sandra Mondaini, Valeria Fabrizi, Elsa Valori, Sophie Desmarets, Vialle e altri.

L'UOMO CHE VINSE LA MORTE, all'Astor.

Diretto da Freddie Francis, questo film s'intitola «Vengeance» in originale, ed è interpretato da Peter Van Eyck, Anne Heywood, Cecil Parker, Bernard Lee.

La trama: presso la casa d'uno psichiatra inglese precipita un aereo. Il dottore va a raccogliere fra i moribondi un uomo; quando l'infelice decede, egli ne preleva il cervello che anche dopo sembra continuare a vivere. Il medico ne riceve gli impulsi, viene a conoscenza della famiglia del morto, che era un tipo altolocato. Arriva anche a scoprire che il disastro aereo era frutto di un sabotaggio. Lo studioso, a questo punto, da medico si cambia in investigatore, e come tale riesce a far concorrenza a Sherlock Holmes, scoprendo tutto il retroscena di una fosca tragedia che nella sciagura aerea, dolosa, ha avuto il suo culmine.

GINEVRA E IL CAVALIERE DI RE ARTU', al Royal.

Cornel Wilde i film se li fa ormai da sé, così li fa come vuole. Di questo — presentato da lui stesso, e da sua moglie Jean Wallace, al recente festival di Messina-Taormina — egli è produttore regista e protagonista, con naturalmente la signora Wallace coniugata Wilde nella parte di «primadonna». Il film è del genere tanto per riferirci ad uguale epoca e ambiente, dei «Cavalieri della Tavola Rotonda».

90 NOTTI IN GIRO PER IL MONDO, al Lux.

Mino Loy, non nuovo al genere, è il regista e Gianni Hecht Lucari il produttore, anche lui veterano di questa categoria di film, anzi suo «inventore» con Blasetti, perché fu proprio Hecht Lucari che diede, a Blasetti appunto, i mezzi per realizzare «Europa di notte», capostipite assoluto dei film «sexy». Ancora una volta il titolo è programmatico: i divertimenti, le curiosità, le eccentricità, gli «strip» veduti in 90 notti saranno, come d'uso, condensati in un «excursus» della durata suppergiù di 90 minuti.

LA FRUSTA E IL CORPO, all'Ideal.

Christopher Lee, che interpretando Dracula s'è fatta una po[illegible], è il protagonista di questo film «horror-sexy» realizzato in technicolor da John M. Old, regista di nuova nomina, che potrebbe anche essere, più alla buona, Giovanni Vecchio. La vicenda fa sprizzare erotiche scintille mettendo in contatto fra loro situazioni di spavento e altre cosiddette audaci. Oltre al «re dei vampiri», il cast allinea la bella israeliana Dahlia Lavi, e altri illustri attori chiamati Tony Kendall, Isli Oberon, Harriet White, Dean Ardow ecc. ecc.

IN PIAZZA SAN CARLO

Istituto per geometri e ragionieri

Al centro della città, in piazza San Carlo 183, funziona ormai da cent'anni, essendo stato fondato nel 1863, l'Istituto Tecnico Pareggiato Maffei per Geometri e Ragionieri con scuola media ed elementare. Decine di migliaia di Torinesi vi hanno già seguito, in questi cento anni, il loro corso di studio.

In un ambiente signorile e sereno, educati al senso della responsabilità, della disciplina e dell'ordine i giovani seguono presso l'Istituto Maffei i corsi di Geometra e di Ragioniere, conseguendovi a scelta i due diplomi che nel mondo attuale, orientato verso la tecnica e la pratica, aprono le porte alle carriere più interessanti ed utili.

Palestra ginnastica, biblioteche, laboratori di agraria, scienze, merceologia, topografia, fisica, costruzioni sono gli strumenti modernissimi di cui i Professori dell'Istituto Maffei si valgono per educare la personalità degli alunni.

La Segreteria della Scuola in piazza San Carlo 183, tel. 545-431 e 553-151, è a disposizione dei Signori Parenti per informazioni.

U L T I M E N O T I Z I E

Un baronetto sarebbe il capo della «gang del treno»

Da alcuni giorni Scotland Yard (conoscendo il suo debole) ha sguinzagliato attorno a lui le più belle donne-poliziotto di Londra - L'ex quartier generale dei banditi da ieri è trasformato in museo

(Nostro servizio particolare)

Londra, giovedì sera.

Alle costole di un misterioso baronetto, sospettato da Scotland Yard di aver organizzato la «rapina del secolo», sono da alcuni giorni le più belle donne-poliziotto di Londra. In borghese e sotto false identità esse partecipano ai ricevimenti dell'aristocratico, cercando di appurare quali sono i suoi rapporti con i componenti della malavita. Il *Daily Mail*, che dà stamane la notizia, afferma che Scotland Yard da tempo sta seguendo gli spostamenti del baronetto ed è al corrente di certi suoi trascorsi assai poco ortodossi. Nessun altro giornale riferisce questa notizia; ma la voce che qualche persona molto altolocata sia implicata nell'assalto al treno si era già diffusa a Londra nelle scorse settimane.

Contemporaneamente da Londra le indagini di Scotland Yard sulla rapina al postale si sono spostate questa notte a Brighton, forse la più nota delle stazioni balneari inglesi e di certo la più frequentata dalla malavita della capitale. Tutti i night-clubs, i ristoranti e gli alberghi sono stati ispezionati da cima a fondo, e sabato e domenica la polizia raddoppierà la sorveglianza, nella certezza che, approfittando del più intenso movimento, i rapinatori nascosti, se mai si trovano nella cittadina, cercheranno di sgattaiolare fuori inosservati.

La presenza di alcuni dei ricercati a Brighton è stata confermata a Scotland Yard dai soliti informatori. Ciononostante, le ricerche nelle altre città dell'Inghilterra e all'estero non vengono abbandonate: molti degli allarmi finora dati dalla popolazione o dall'Interpol si sono rivelati falsi, ma non è escluso che Roy James (detto «la faina») si sia rifugiato in Irlanda e che Bruce Reynolds sia al sicuro in Europa. A Dublino l'impiegato d'una Compagnia aerea sostiene di essere stato avvicinato da James, che voleva affittare un aeroplano privato per andare a Parigi.

Ieri Scotland Yard ha anche pubblicato, per la prima volta dal 1945, la fotografia di una donna che nella formula abituale «può collaborare alle indagini». Si tratta della moglie di James White, Cherry, soprannominata Sherrèe: ha trentaquattro anni, è piccola di statura, scura di carnagione e di capelli, ha con sé la figlioletta di sei mesi e un cagnetto bianco che risponde al nome di «Gigi». Scotland Yard spera che ella la guidi al marito.

Rivolgendosi alle massaie inglesi, ha dichiarato: «State attente soprattutto a chi entri nelle farmacie per comprare cibi per bambini piccoli. I White sono molto attaccati alla figlioletta e per essa sarebbero anche pronti a rinunziare alla libertà». Il passaggio dei coniugi è stato segnalato un po' in tutta l'Inghilterra, ma o in ritardo o per errore. Scotland Yard ha visitato parecchi posti, senza ottenere risultati apprezzabili.

Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta a proposito delle diecimila sterline, diciotto milioni di lire, trovate presso Dorking, non molto lontano da dove, in due riprese, si erano rinvenute altre centomila e trentamila sterline. Ma un portavoce ha dichiarato che la eventualità che facciano parte della refurtiva non è ancora esclusa. Questo riserbo sembra abbastanza strano: un giornale avanza l'ipotesi che i diciotto milioni appartenessero ad un rispettabile cittadino che nel peggiore dei casi li avrebbe nascosti per non pagare le tasse. Si sa che un uomo è stato interrogato sul misterioso ritrovamento e poi rilasciato. L'ipotesi più probabile è che le banconote fossero state nascoste in casa sua senza che egli se ne accorgesse.

Leatherslade Farm, intanto, dove i rapinatori avevano stabilito il loro quartier generale subito dopo l'assalto al treno, si è aperta ai visitatori. L'organizzatore Wooley, in società con il proprietario Rixon, l'ha trasformata in una specie di museo del crimine e fa pagare per l'ingresso duecento lire agli adulti e ottanta ai bambini. Ieri ha venduto pochissimi biglietti, ma prevede un tutto esaurito durante il «week-end», e spera di raggranellare due milioni. La fattoria è assolutamente spoglia: il pezzo forte dello pseudo museo era un barattolo di vernice usata dai rapinatori, ma Scotland Yard l'ha portato via appena accortasi di averlo dimenticato.

i. v.

Sessantun pecore annegate per vendetta

Catania, giovedì sera.

In contrada «Forte», alle falde dell'Etna, un carabiniere ha trovato 61 pecore, che nei giorni scorsi erano state rubate ai fratelli Cottone di Adrano, morte annegate.

I ladri, evidentemente per vendetta, avevano spinto le pecore in un profondo pozzo colmo d'acqua, lasciandole annegare.

Non ha tradito il complice

Due anni al ladro che tentò di investire una pattuglia

Ivrea, giovedì sera.

(r. c.) Un giovane torinese, Giuseppe Calò, di 20 anni, è stato condannato dal Tribunale di Ivrea a due anni di reclusione per aver tentato di travolgere con un'auto rubata nella nostra città una pattuglia di carabinieri che gli aveva intimato l'alt. L'episodio è avvenuto tempo fa sulla statale n. 26 nel tratto fra Caluso e Chivasso. Una pattuglia di carabinieri in servizio cercava di fermare una Giulietta che procedeva ad alta velocità; l'auto, dopo aver rallentato, ripartiva velocemente cercando di sfondare lo sbarramento. I due militi con un salto riuscivano a mettersi in salvo, ma l'auto, dopo aver paurosamente sbandato a destra e a sinistra, finiva contro un albero. Uno dei due occupanti l'autovettura riusciva a darsi alla fuga, mentre l'altro, il Calò, veniva estratto dai carabinieri fra le lamiere contorte e quindi associato alle carceri.

Al processo l'imputato piangendo ha chiesto clemenza ai giudici. Quando avvenne l'episodio che l'ha portato nuovamente dinnanzi al Tribunale, ha raccontato, era appena uscito dalle carceri di Ivrea per un precedente reato: incontrato un amico — di cui però ha detto di non essere in grado di fornire le generalità né di riconoscerlo — questi gli aveva proposto di rubare una macchina per compiere altre imprese. I giudici non hanno però creduto alle dichiarazioni del giovane, riconoscendolo colpevole. Il P. M. ne aveva chiesto la condanna a 5 anni di carcere.

La marcia dei duecentomila su Washington

I duecentomila dimostranti negri che reclamano la completa integrazione razziale radunati ieri a Washington dinanzi al monumento a Lincoln (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse

Mercato pesante - Sotto la pressione delle offerte, i prezzi registrano perdite in quasi tutti i settori

A TORINO — La deplorevole situazione in cui la nostra Borsa si dibatte, in stridente contrasto col tono attivo o sostenuto di tutte le Borse estere, ha avuto oggi una più accentuata manifestazione. Il volume degli affari si mantiene in termini irrisori, mentre la presenza di pur limitate offerte dà luogo a una sensibile flessione, estesa al listino, sui minimi della giornata, alla maggior parte delle voci trattate.

Titoli di Stato e obbligazioni cedenti.

Dopoborsa inesistente.

Diritti gratuiti Rumianca 112.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620,02; dollaro canad. 580,75; franco svizzero 143,73; corona danese 89,62; corona norvegese 86,70; corona svedese 119,42; fiorino oland. 171,80; franco belga 12,37; franco francese 126,53; sterlina G.B. 1734,08; marco germanico 155,77; scell. austriaco 24,01; escudo portoghese 21,67.

A MILANO — La pesantezza del mercato si è accentuata stamane attraverso un incremento dell'attività operativa, conseguente ad un maggior afflusso di offerte che hanno colpito tutti i valori più rappresentativi di settore. Solo poche voci, tra cui la Rumianca, registravano inizialmente qualche vantaggio, che però veniva in tutto o in parte annullato al listino.

Molto deboli Edison, Montecatini e Viscosa, più resistenti le Fiat.

Chiusura ai minimi della giornata.

Resistente il settore dei titoli di Stato; calme le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 78.750; Bastogi 2159; Finelettrica 1304; Fiumare 517; Finsider 891; Mittel 3650; Gim 6000; Invest 3900; La Centrale 10.640; Sviluppo 2155; Ass. Generali 124.000; Fond. Incendio 13.250; Assicur. Italiana 58.900; Ras 49.850; Toro 12.300; Toro priv. 7800.

Ferr. N. Ord. 1550.

Châtillon 8500; Cantoni 28.400; Olcese 1215; Cucirini C. C. 9700; De Angeli 4450; Cascami Seta 6800; Gavardo 3750; Lanificio Rossi 4810; Linif. e Canap. 765; Rossari e Varzi 87.000; Rotondi 40.000; Tosi 3550; Snia Viscosa ord. 5111; Snia Viscosa priv. 5986; Marzotto 1880; Un. Manifatture 81.600; Fiame 380.

Dalmine 2181; Italsider 1470; Metalli 4600; M. Amiata 4860; Montecatini 2890; Montepont 500; Sicilo 3800.

Bianchi 874; Fiat 2680; Fiat privil. 3115; Falk 7458; Trafilerie [illegible]; Olivetti pr. 5255; Westinghouse 1430; Nebiolo [illegible].

Sade 1074; Cieli 2600; Dinamo 2065; Edison 3087; Edison Volta 1964; Bresciana 2068; [illegible] 3640; Valdarno 2740; Emiliana 1963; Subalpina 2285; Magneti Marelli 1600; Ercole Marelli 800; Orobia 2115; Romana Elettr. [illegible]; Selt [illegible]; Sip 1254; Meridelettrica 2270; Stet 2055; Tecnomasio 2313; Teti 2470; Terni 560; Unes 2300; Vizzola 3437.

Dist. Italiano [illegible]; Eridania 2600; Romana Zuccheri 200,50; Motta 31.010;

Anic 1393; Italgas 1700; Liquigas 342,25; Mira Lanza 42.500; Pibigas 100; Rumianca 2300; Larderello 2990; Saffa 8470; Carlo Erba 12.000;

Acdes 3780; Beni Stabili 0880; Immobiliare [illegible]; Risanamento 7005; Silos Genova 3130;

Cartiere Burgo 28.800; Cliga 7280; Eternit 7340; Linoleum 3220; Italcementi 30.300; Cementir 6600; La Rinascente 672; Pirelli S.p.A. 5680; Pirelli e C. 7620; Capitolio 837; Ceramiche Pozzi 980; Ledoga 8450;

A FIRENZE — Seduta debole con chiusure ai minimi della mattina.

Alcuni prezzi: Bastogi 2116; Centrale 10.670; Fondiaria Vita 21.075; Fondiaria Incendio 13.475; Viscosa ordinario 5115; Montecatini 2020; Fiat ordinario 2690; Magona 1350; Valdarno 2788; Immobiliare [illegible].

A GENOVA - La riunione odierna accentua l'appesantimento della quota manifestatosi ieri. Praticamente tutti i valori scivolano su questo piano inclinato, senza che vi sia alcun settore di resistenza.

Prezzi — Centrale 10.900; Generali 124.250; Ras 49.800; Meridionali 2150; Nai 14.800; Viscosa ordinario 5115; Viscosa privilegiate 5950; Finsider 1001; Cotini 3022; Italsider 1470; Fiat ordinario 2007; Fiat privilegiate 3130; Sip 1255; Teti 2490; Edison 3298.

A TORINO

VALORI DI STATO	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI PER CONTANTI — TRASP., ASSIC., FINANZ.	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ELETTRICI	28	29
[illegible]	1270	1260
[illegible]	548	580
[illegible]	1012	1012
[illegible]	2755	2765
[illegible]	2510	2510
[illegible]	2750	2765
[illegible]	1782	1781
[illegible]	3500	3500
[illegible]	808	808
[illegible]	1077	1080
[illegible]	1480	1480

METALMECCANICI	28	29
[illegible]	2540	2590
[illegible]	2148	2120
[illegible]	905	900
[illegible]	5320	5320
[illegible]	2450	2420
[illegible]	1010	1000
[illegible]	1475	1467
[illegible]	1370	1310
[illegible]	575	575
[illegible]	2220	2210
[illegible]	3290	3245

TESSILI E MANUFATTI	28	29
[illegible]	12100	12350
[illegible]	5240	[illegible]
[illegible]	4160	[illegible]
[illegible]	9600	9600
[illegible]	325	[illegible]
[illegible]	375	[illegible]
[illegible]	5450	5450

CHIMICI	28	29
[illegible]	1760	1752
[illegible]	1480	1480
[illegible]	6700	6700
[illegible]	42250	42500
[illegible]	6750	6550
[illegible]	1412	1412
[illegible]	2295	2290
[illegible]	2570	2505
[illegible]	358	342
[illegible]	108	108
[illegible]	1290	1290

MINERARI-ESTRATTIVI	28	29
[illegible]	[illegible]	800
[illegible]	23500	23500
[illegible]	4800	4890

ALIMENTARI	28	29
[illegible]	272	[illegible]
[illegible]	110	[illegible]
[illegible]	[illegible]	264
[illegible]	2700	2700

IMMOBILIARI	28	29
[illegible]	[illegible]	1300
[illegible]	[illegible]	4950
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1002	[illegible]
[illegible]	3400	3400

DIVERSI	28	29
[illegible]	1250	1250
[illegible]	905	905
[illegible]	1175	1175
[illegible]	3800	3800
[illegible]	20000	20025
[illegible]	14900	14900
[illegible]	7500	7500
[illegible]	5160	5100
[illegible]	990	995
[illegible]	668	673

Scampato alla morte

L'americano Matt Ranhala al momento dell'esplosione avvenuta nella miniera di potassio di Moab, nell'Utah, si trovava nei montacarichi, e ha riportato solo ferite. Le speranze di salvare i suoi ventiquattro compagni sono assai scarse (Telefoto a «Stampa Sera»)

Feroce assassinio a New York

Due ragazze sole in casa uccise con decine di coltellate

I corpi sono sfigurati; è impossibile contare i colpi inferti dal criminale. Inspiegabile il movente del delitto - Una delle vittime è nipote dello scrittore Philip Wylie, noto anche in Italia per il romanzo «La prodigiosa scomparsa»

(Nostro servizio particolare)

New York, giovedì sera.

Due ragazze sono state assassinate con sadica ferocia nel loro appartamento di New York, e la polizia che sta dando la caccia all'uccisore — o agli uccisori — è persuasa che si tratti dell'opera di ladri che hanno soppresso le giovani perché colti sul fatto.

Ben tre coltelli da cucina sono stati usati per il duplice delitto. Questo fa pensare a prima vista che più di una persona si sia accanita contro Janice Wylie ed Emily Hoffert. Ma può darsi che un solo individuo, in preda ormai a cieca furia omicida, abbia cambiato arma per infierire sui corpi straziati.

Janice Wylie aveva ventun anni, ed era nipote del celebre scrittore Philip Wylie. La ragazza era impiegata presso il settimanale Newsweek. La sua compagna aveva ventitré anni, in settembre avrebbe dovuto iniziare l'attività di insegnante in una scuola dei sobborghi di New York. Dividevano l'appartamento — quattro stanze molto eleganti, nell'East Side — con un'amica, Patricia Tolles.

La Tolles non era in casa al momento del delitto. E' stato il padre della Wylie, Max — scrittore come il fratello — a scoprire la tragedia. Abita in un appartamento vicino; aveva telefonato alla figlia e non avendo avuto risposta si è preoccupato ed è andato a dare un'occhiata. Quasi simultaneamente arrivava Patricia. Hanno trovato i corpi insanguinati in una delle stanze da letto. Mani e caviglie erano stati legati con un lenzuolo fatto a brandelli. «I corpi — ha detto un poliziotto — erano talmente insanguinati che non si sono [illegible] potuto contare le ferite. Lo farà il perito incaricato della necroscopia».

Gli esperti della scientifica stanno procedendo nell'appartamento al rilevamento delle impronte. Non si scarta l'ipotesi del delitto compiuto da un maniaco sessuale. Ma come si è detto la polizia propende per un'altra versione. Secondo quello che è stato possibile ricostruire, l'assassinio è stato [illegible] di mattina. Si ha l'impressione che le due ragazze stessero preparandosi per uscire quando l'uccisore è piombato su di loro. La Hoffert era parzialmente svestita, la Wylie aveva indosso tutti gli indumenti.

Per avere un'idea precisa occorre però attendere il responso del perito, che dica l'ora esatta nella quale è avvenuto l'episodio. Potrebbe darsi che le due ragazze fossero appena rientrate, a tarda ora di sera. Si stanno svolgendo indagini negli ambienti ove erano conosciute, per stabilire chi e quando le abbia vedute per l'ultima volta.

Walter Arm, vice-capo della polizia di New York, ha assunto personalmente la direzione dell'inchiesta. La caccia agli assassini si orienta principalmente verso il mondo della malavita. Ma non si trascura nessuna pista, nemmeno quella di un possibile delitto passionale: potrebb'essere che l'assassino volesse uccidere una sola delle ragazze, e abbia soppresso anche l'altra per evitare di essere denunciato.

La stessa ferocia con la quale Janice e Emily sono state colpite più e più volte, quando sicuramente erano già morte, potrebbe essere un tentativo di sviare le ricerche.

Philip Wylie, che risiede in Florida, a Miami, è stato telefonicamente informato di quanto è accaduto. E' rimasto profondamente scosso.

Lo scrittore è assai noto in America, ma non è neppure sconosciuto in Europa. Un suo romanzo, «La prodigiosa scomparsa», è tradotto anche in italiano, ed è citato come uno dei più singolari romanzi di fantascienza. Ma la notorietà di Wylie è anteriore a quest'opera; essa risale al romanzo «Finnley Wren», che ebbe grande successo in America nel 1934. Ad esso seguì un altro notevole libro, «Generazione di vipere», che costituisce probabilmente l'opera più matura e impegnata del Wylie. In esso lo scrittore esprime una critica acuta e amara dell'attuale società americana, del modo di vita moderno, caratterizzato dalla vita convulsa e nello stesso tempo meccanica delle grandi città, dagli ideali di mero benessere materiale, di godimenti, dal declino dei valori dello spirito.

In «La prodigiosa scomparsa» lo scrittore, pur essendosi impegnato in una narrazione di fantascienza, non tralascia il vecchio filone morale delle sue opere precedenti. La trama del romanzo è questa: per una causa incomprensibile, nella umanità avviene una scissione, uno sdoppiamento, un dualismo: la terra diventa contemporaneamente un pianeta di soli uomini e un pianeta di sole donne. Questa è l'invenzione fantascientifica, nella quale sono inserite anche una guerra atomica, conseguente a quello strano fenomeno, ed altre fantasie futuristiche. Ma l'assunto vero e proprio del libro è tradizionale: attraverso la narrazione lo scrittore rappresenta, sia pure entro i limiti di formule freudiane, l'odio fra i sessi e il disprezzo dell'uomo verso la donna, che avrebbero grande parte negli attuali rapporti umani; e ne trae una morale. La conclusione del libro è ottimistica: il paradossale prodigio scompare, l'umanità si risveglia e fa tesoro dell'esperienza, della lezione per cui l'uomo e la donna debbono armoniosamente integrarsi, senza più sopraffazioni e limitazioni di competenze.

n. c.

Il processo ai carabinieri

In serata o nella notte sarà emessa la sentenza

Le ultime arringhe dei difensori chiedono un'assoluzione con formula piena perché i fatti non sussistono

(Dal nostro corrispondente)

Trento, giovedì sera.

Il processo contro i dieci carabinieri imputati di lesioni lievi ai danni di otto altoatesini gravemente implicati negli atti terroristici verificatisi nell'estate '61 in provincia di Bolzano, volge ormai alle sue ultime battute. Questa mattina hanno parlato per le repliche i rappresentanti della parte civile e i tre difensori. Per disposizione del presidente del Tribunale, ciascun gruppo ha avuto a sua disposizione mezz'ora di tempo. Subito dopo il Tribunale si riunirà in camera di consiglio per la sentenza, che si prevede sarà pronunciata nella tarda serata o durante la notte.

Com'è noto, per tre degli imputati il Procuratore generale aveva chiesto l'assoluzione per non aver commesso il fatto, mentre per gli altri sette aveva proposto che il reato loro ascritto venisse estinto per amnistia.

Le due ultime udienze sono state assorbite interamente dalle arringhe dei difensori. Per l'avvocatura distrettuale dello Stato ha parlato l'avv. Pifferi, il quale, rilevate le numerose contraddizioni in cui sono cadute le cosiddette parti lese, ha scardinato con precise argomentazioni il castello delle accuse, che l'altro difensore, avv. Mitolo, ha successivamente attribuito ad una diabolica macchinazione politica da parte di certi elementi oltranzisti altoatesini, molto legati ai terroristi, che hanno presentato le denunce a carico dei carabinieri. L'avv. Pifferi ha sottolineato come a deporre contro i tutori dell'ordine siano stati soltanto i parenti delle cosiddette parti lese, mentre nessun'altra persona ha potuto avallare con la propria testimonianza le scene dei maltrattamenti. Tutto invece ha dimostrato che i fatti si sono svolti nell'ambito della massima legalità. L'avv. Pifferi ha concluso la sua arringa invocando l'assoluzione con formula piena perché i fatti non sussistono.

Anche l'avv. Mitolo ha sostenuto la stessa tesi, facendo un'appassionata perorazione in difesa dei carabinieri. Questo clamoroso processo, ha detto, ha varcato i confini dello Stato. Si è parlato in questi giorni di suggestione. E' quella che deriva appunto dall'interesse che ha l'opinione pubblica per questo dibattimento, specialmente per la speculazione politica che gli si è voluto dare. Questa suggestione viene dalla stessa personalità degli accusatori e dall'ambiente dove sono maturati i fatti addebitati alle parti lese. Esiste infatti una connessione fra questo processo e quello che si svolgerà nel dicembre prossimo davanti alla Corte d'Assise di Milano a carico di 170 altoatesini implicati negli attentati terroristici, perciò attraverso il dibattimento di Trento si è voluto precostituire una linea di difesa per quegli imputati che dovranno essere giudicati per gravissimi reati, fra cui quello di attentato all'integrità dello Stato.

L'avv. Mitolo ha concluso rivolgendosi ai magistrati: «La vostra deve essere una sentenza che ristabilisca quell'equilibrio che non i carabinieri hanno infranto, ma gli altri, con conseguenze di ordine politico e morale. C'è stata infatti la coincidenza della ripresa degli attentati in Alto Adige con il processo nei confronti dei tutori dell'ordine che perseguono i responsabili del terrorismo in quella provincia di confine. Alcuni elementi oltranzisti della provincia di Bolzano vogliono, attraverso questo processo, esprimere la solidarietà ai dinamitardi, mentre da parte dei mandanti e degli istigatori di questa situazione si vuole giustificare la violenza. Sia resa giustizia all'Arma dei carabinieri e il vostro cuore di italiani si induca alla tutela degli interessi della patria».

a. n.

Investito da un'auto muore dopo otto giorni

Laveno, giovedì sera.

(c.) Giovedì scorso, sulla provinciale Besozzo - Gemonio, un operaio che attraversava la strada per recarsi al lavoro veniva investito da una «1100» pilotata da Armando Gheldi, di Milano. L'investito era Primo Anzin, 55 anni, da Tarcento (Udine), attualmente nel Varesotto per ragioni di lavoro. Stamane alle 8 l'Anzin è deceduto presso l'ospedale di Cittiglio, ove era stato ricoverato dopo la disgrazia.

"AVETE POCO TEMPO PER FARE SGOMBERARE,,

Allarme alla stazione di Firenze una lettera annuncia un attentato

Carabinieri ed agenti hanno presidiato l'edificio - Le indagini della polizia

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, giovedì sera.

Una lettera anonima ha messo in allarme, ieri mattina, la polizia ferroviaria della stazione di Santa Maria Novella. «Alla ricezione della presente — diceva la lettera — avete poco tempo per sgomberare la stazione». La missiva, scritta in chiaro stampatello con i grossi caratteri di una matita «lampostil», era indirizzata al capostazione titolare dott. Branchetti, il quale l'ha ricevuta e aperta alle nove di ieri mattina.

Chi era l'autore della lettera? Un maniaco pericoloso, o un dinamitardo altoatesino, oppure soltanto un mattacchione in vena di scherzare? In ogni caso, la prima cosa da fare era quella di avvertire immediatamente il Commissariato compartimentale della polizia ferroviaria. Se infatti non bisognava impressionarsi fino al punto di sgombrare davvero la stazione, come consigliava il mittente sconosciuto, era però il caso di popolarla con uno stuolo nutrito di agenti di polizia.

Così è stato fatto. Per tutta la giornata di ieri, decine di carabinieri e di agenti di p.s., in divisa o in borghese, hanno tenuto sotto controllo ogni angolo della stazione. Per qualche ora almeno, tutti sono rimasti sotto l'incubo di una catastrofe imminente. Poi, man mano che il tempo passava, anche la paura del peggio scemava e l'ipotesi che si trattasse soltanto di uno scherzo di cattivo gusto prendeva il sopravvento.

Mentre scriviamo, a dodici ore dall'arrivo della misteriosa lettera anonima, la stazione di Santa Maria Novella è ancora in piedi, ma il servizio di vigilanza è sempre all'erta. Con la triste moda degli attentati dinamitardi che da qualche tempo si è diffusa nel nostro paese, non si sa mai, meglio sempre prendere qualche precauzione, anche a costo di divertire qualche stupido buontempone.

Intanto, la polizia ferroviaria sta indagando per rintracciare l'autore della lettera. Non è stato ancora possibile stabilire se questa sia stata spedita per posta o se sia stata imbucata a mano nella buca della stazione. Il francobollo è annullato con un timbro quasi illeggibile, ma che sembra sia in dotazione della posta-ferrovia. Manca invece il timbro con la data di partenza e di arrivo.

g. c.

Bimba di 18 mesi schiacciata da un camion

Cosenza, giovedì sera.

Per l'improvviso allentamento dei freni, un autocarro di Udine, in sosta in via Antonio Monaco, si è messo in moto da solo nella strada in discesa e, dopo cinquanta metri, ha investito, schiacciandola, la piccola Rita Palermo, di un anno e mezzo, la quale stava seduta su una sedia vicino alla sua abitazione. La bambina è morta sul colpo, mentre due persone vicine hanno fatto in tempo a mettersi in salvo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA